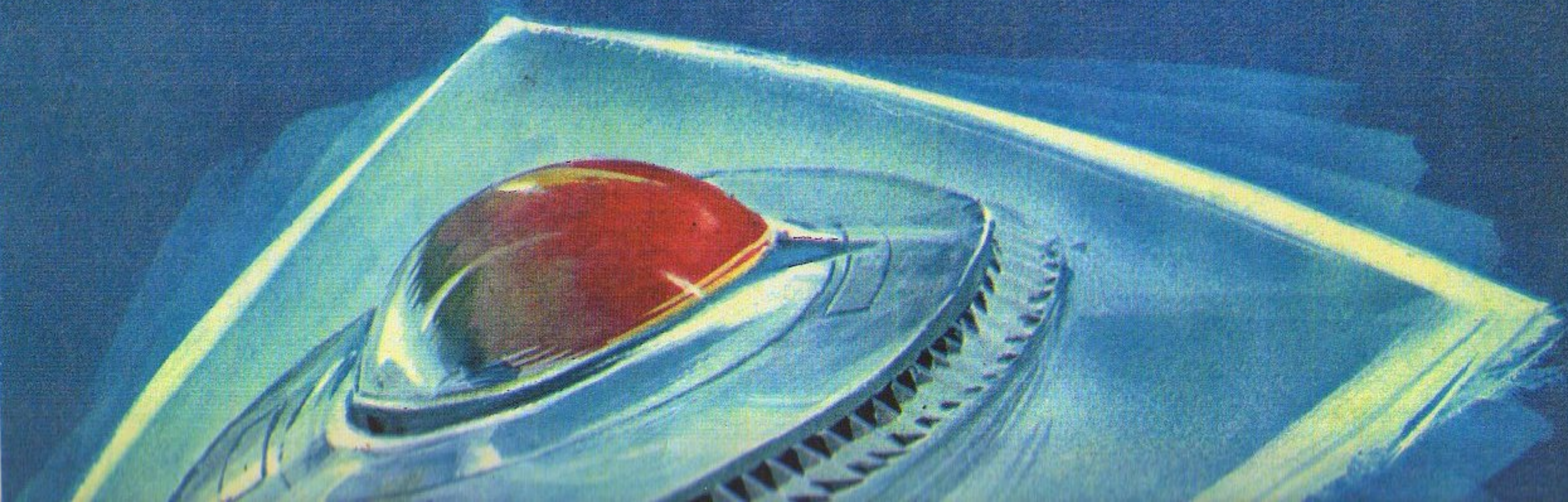
Tribuna illustrata

Anno 76 - N. 45 - L. 80
Il più antico settimanale italiano
6 novembre 1966

TRIANGOLO VOLANTE SOPRA PIACENZA

INTANTO NEGLI USA HANNO RIAPERTO LE INDAGINI SUI DISCHI VOLANTI

LO HANNO VISTO 4 PILOTI ITALIANI



RAPPORTO SUI DISCHI VOLANTI

ADESSO LI HANNO VISTI ANCHE 4 PILOTI ITALIANI

Servizio di Franco Manocchia



L'avvistamento e l'inseguimento nel cielo di Piacenza d'un oggetto non identificato da parte di due piloti dell'aeronautica italiana e l'inchiesta ordinata in questi giorni dal presidente degli Stati Uniti, ripropongono in termini molto più realistici l'esistenza dei dischi volanti . Durante i primi sei mesi del 1966, infatti, gli avvistamenti confermati dalla N.



Sono le prime ore del pomeriggio di lunedì 17 ottobre. Immobile sul cielo di Piacenza, quasi a perpendicolo sulla base aerea della NATO, un oggetto misterioso, luminescente, richiama l'attenzione dei passanti. In quell'istante una squadriglia di F. 84 si leva in volo. Il caposquadriglia nota la «cosa». Dirige su di essa. Il pilota comunica alla base: «E' uno strano velivolo, mai visto prima. E' triangolare e immobile nello spazio».

Dalla base giunge l'ordine di proseguire il volo per Roma. Però vengono fatti decollare altri due F. 84, per osservare da vicino lo strano «oggetto».

Da 13 mila metri, il caposquadriglia comunica: «E' triangolare, argenteo, immobile. Ha un oblò centrale illuminato». Pochi istanti dopo, la «cosa» ha un guizzo e scompare.

Il 21 settembre, un altro «oggetto non identificato», triangolare, era stato avvistato su Genova.

Molti aerei oggi hanno una pianta triangolare; ma nessuno di essi è in grado di restare immobile nel cielo.

in questi giorni dal presidente degli Stati Uniti,ri propongono in termini molto più realistici l'esistenza dei dischi volanti . Durante i primi sei mesi del 1966, infatti, gli avvistamenti confermati dalla N.I.C.A.P. sono stati 508 , mentre per l'intero 1965 erano stati 203. L'impegno stesso dell'indagine voluta da Johnson (200 miliardi di lire stanziate , 15 scienziati impegnati sotto la direzione di Edward Condom) dimostra come la psicosi dei dischi volanti non sia più un semplice fatto di suggestione, ma stia diventando un problema ad alto livello, investendo gli ambienti militari e scientifici. Su "Aviation Week", un esperto dell'U.S. Air Force ha scritto: "I dischi volanti, così come li descrivono coloro che li hanno visti, possiamo realizzarli in laboratorio. Sono fulmini globulari". Ma lo scienziato Allen Hyney ha replicato: "Certe descrizioni possono realmente corrispondere a fulmini globulari. Ma non tutte".

In questo servizio, la "Tribuna" può anticipare i dati più importanti su cui si baseranno le indagini della commissione americana. Gli elementi che riportiamo, infatti, sono, in parte, il materiale di un dossier segreto messo a disposizione della commissione dagli archivi dell'U.S.A.F.



DISCHI VOLANTI

Servizio con documentazione e dati inediti alle pagine 23-27. Disegno di Uggeri.



ESCLUSIVO

LA CARTINA DEI DEBITI COMUNALI

Un grande servizio realizzato con la collaborazione di oltre venti giornalisti in tutte le città italiane. L'eccezionale panoramica alle pag. 28-31.

LA VERITA' SULLA RESISTENZA

Per la prima volta insieme le testimonianze di Parri, Brusasca, Longo, Pertini, Borghese, Romualdi e Canestrari. Servizio alle pagine 3-6.

RAPPORTO SUI DISCHI VOLANTI

QUESTE SONO LE IMMAGINI

continuazione dalle pagine precedenti









A 12 anni di distanza fotografati in Italia e in U.S.A. dischi molto simili

La cupoletta dell'Oregon In una sua tenuta nell'Oregon, Paul Trent scatta, nel 1950, questa fotografia di un oggetto volante a forma di disco. Gli esperti che esaminano il negativo dichiarano: « Possiamo escludere il montaggio o altri trucchi. Tuttavia, se l'autore della foto fosse un tecnico bravissimo, potrebbe trattarsi di una doppia esposizione ». Ma Paul Trent non è che un modesto dilettante che spesso, quando scatta foto agli amici, taglia dal fotogramma i piedi del soggetto. Gli esperti, quindi, accettano la foto per autentica.

Volava lentamente L agricoltore statunitense George J. Stock sta lavorando di fronte a casa sua, nella fattoria che possiede a Passaic, nel New Jersey, quando scorge un disco volante che gironzola per il cielo lentamente. Rientra in casa, prende la macchina fotografica, scatta due fotogrammi. Questo accade nel 1952. L'agricoltore offre le foto ad un giornale che, prima di acquistarle, le sottopone ai periti fotografici della aviazione americana. Il verdetto è favorevole: il negativo è integro: le foto non possono essere che autentiche.

A bassa quota A Patterson, nel New Jersey (Stati Uniti), il dilettante G. Stark fotografa, nel 1961, questo disco volante che plana a bassa quota. Gli esperti giudicano il negativo di questa foto "integro", ed escludono in maniera assoluta il montaggio, anche se, come al solito, non possono escludere che si tratti di una "doppia esposizione". Il "trucco" però sarebbe perfetto, « tanto perfetto — dicono gli esperti — da essere quanto mai improbabile ». Anche questa immagine finisce per essere catalogata negli archivi dell'USAF.

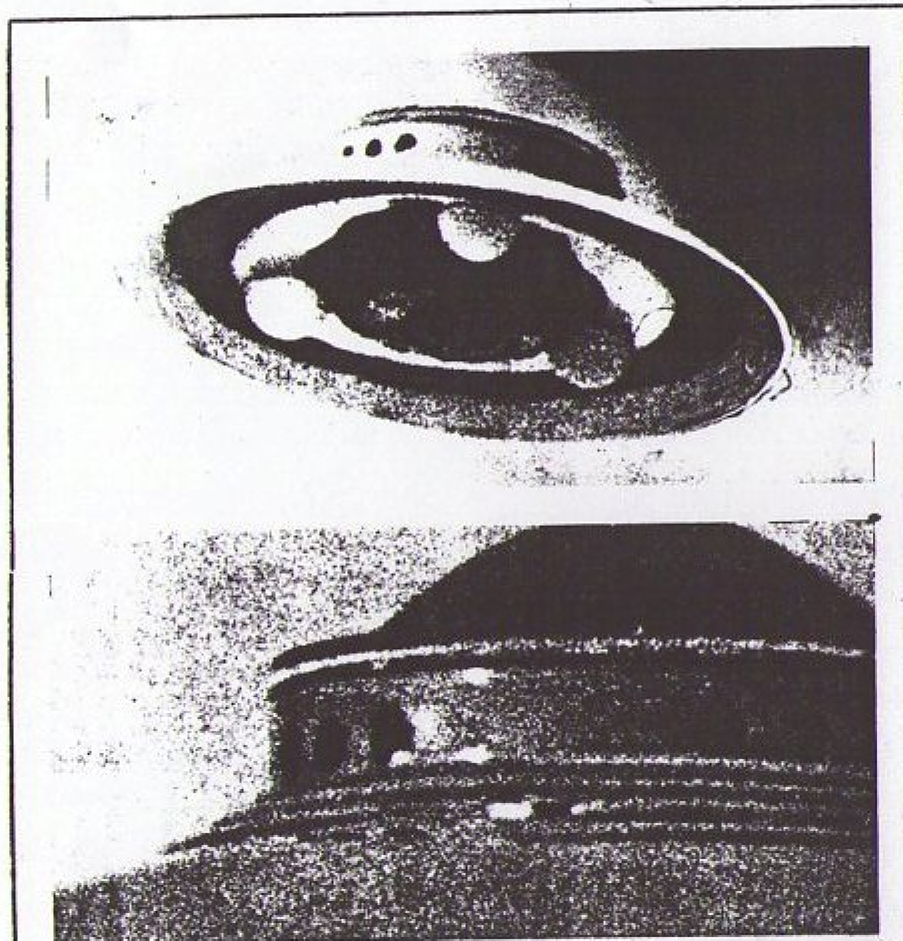
Sorvolava Milano Il pittore Gaspare De' Lama fotografa, nel 1962, dalla finestra del proprio studio milanese, un disco volante che compie evoluzioni sulla città e si sofferma, in verticale, sullo stadio di San Siro. Le immagini della sequenza vengono sottoposte all'esame degli esperti fotografici. Il loro verdetto è positivo: non si può escludere (anche se appare estremamente improbabile) il montaggio; ma tutto lascia credere che l'immagine sia autentica. Singolare, nel raffronto tra queste foto, la somiglianza dei 4 dischi volanti.

tante che spesso, quando scatta foto agli amici, taglia dal fotogramma i piedi del soggetto. Gli esperti, quindi, accettano la foto per autentica.

aviazione americana. Il verdetto è favorevole: il negativo è integro: le foto non possono essere che autentiche.

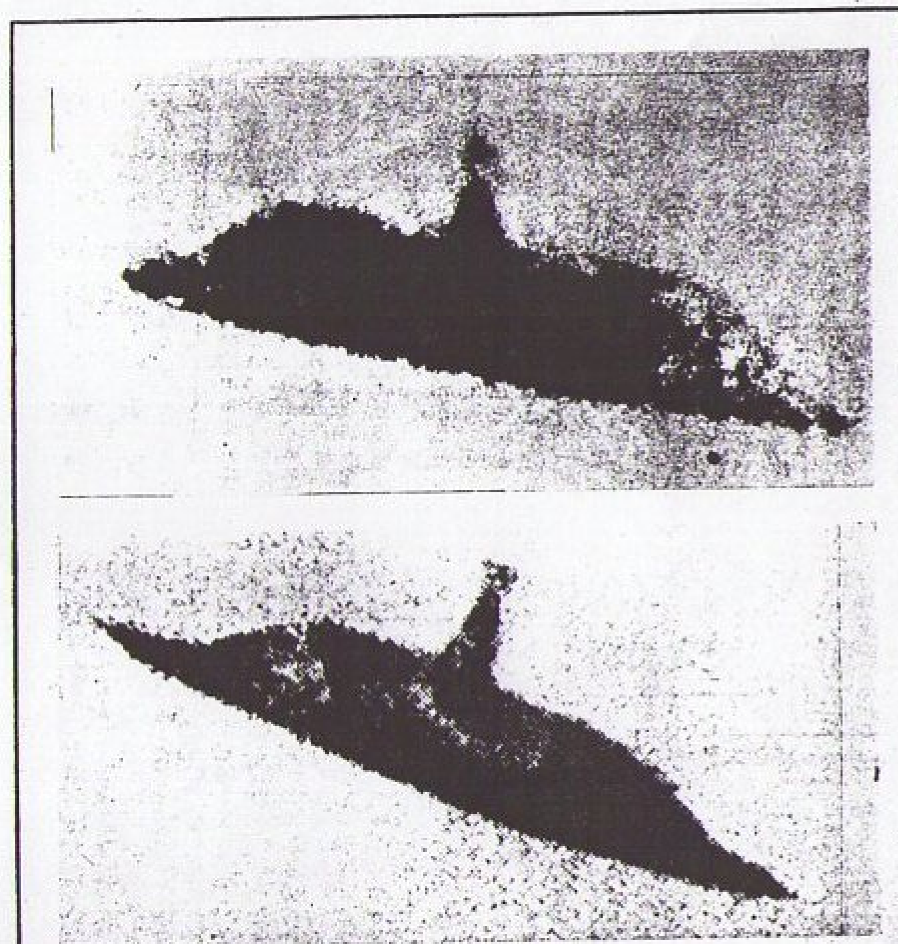
essere quanto mai improbabile». Anche questa immagine finisce per essere catalogata negli archivi dell'USAF.

che l'immagine sia autentica. Singolare, nel raffronto tra queste foto, la somiglianza dei 4 dischi volanti.



Le cupole di Adamski

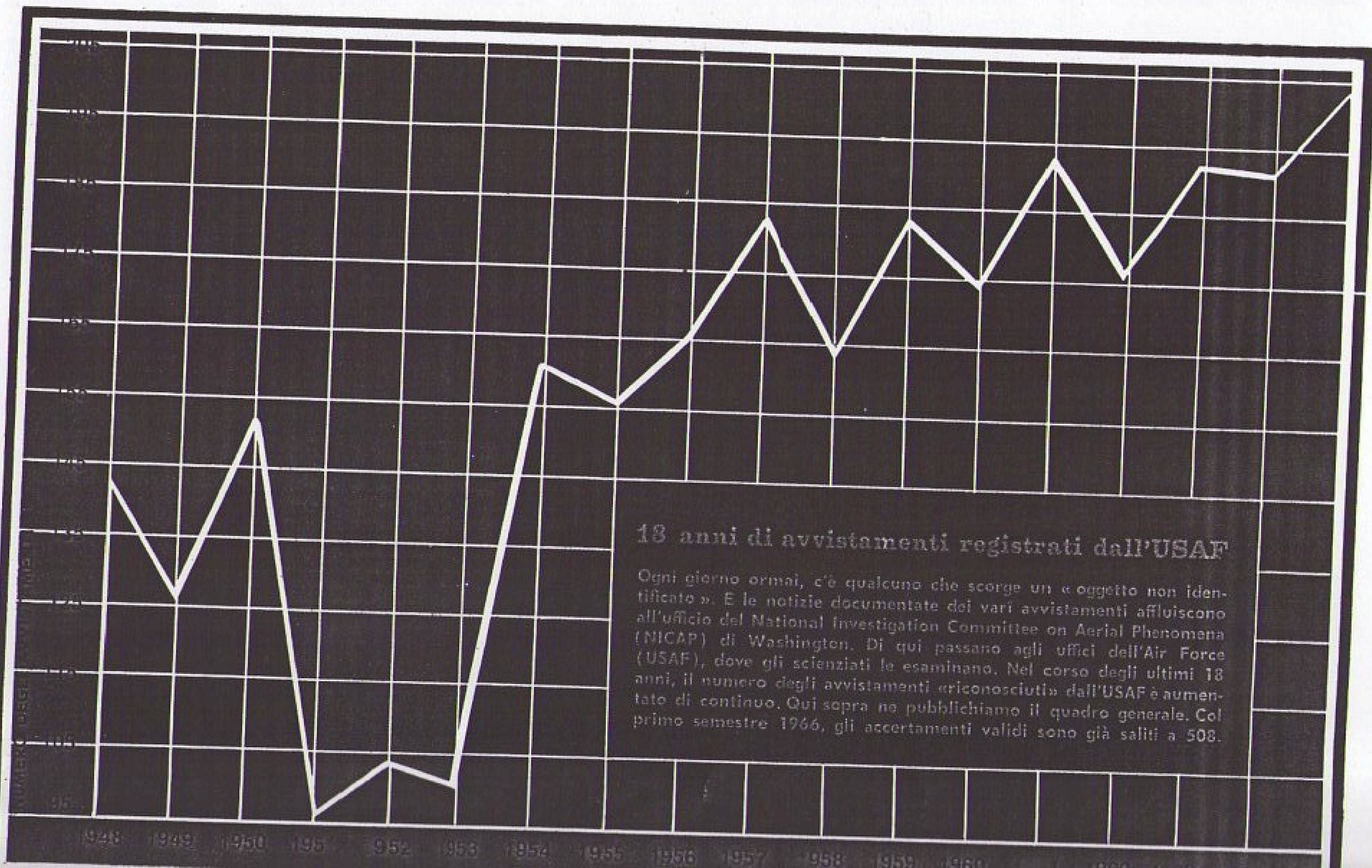
Il famoso studioso statunitense di astronomia, professor George Adamski fotografa, nel 1952, con l'aiuto del potente telescopio di Palomar Gardens, in California, una straordinaria sequenza: le evoluzioni di un disco volante del quale si scorgono con eccezionale chiarezza forma, dimensione, dettagli. Secondo lo scienziato, il disco ha due circuiti anulari rotanti che producono un campo elettromagnetico. Le tre sfere servirebbero per la manovra di atterraggio. Avrebbe poi un diametro di m. 10,5 e sarebbe costruito con del materiale translucido.



Altri due dischi identici

A McMinnville, nello Stato dell'Oregon (Stati Uniti), il dilettante Paul Trent scatta, nel 1950, la fotografia d'un disco che picchia nella sua direzione, lievemente inclinato sulla destra. La foto, qui sopra fortemente ingrandita, viene accettata per autentica e conservata negli archivi del National Investigation on Aerial Phenomena. A Rouen, in Francia, nel 1954, un dilettante scatta l'altra foto in basso con un disco analogo a quello ritratto dal Trent. La singolare coincidenza insospettisce gli esperti, che studiano il negativo ma infine lo autenticano.

INI CHE NESSUN ESPERTO E' MAI RIUSCITO A SMENTIRE



18 anni di avvistamenti registrati dall'USAF

Ogni giorno ormai, c'è qualcuno che scorge un « oggetto non identificato ». E le notizie documentate dei vari avvistamenti affluiscono all'ufficio del National Investigation Committee on Aerial Phenomena (NICAP) di Washington. Di qui passano agli uffici dell'Air Force (USAF), dove gli scienziati le esaminano. Nel corso degli ultimi 18 anni, il numero degli avvistamenti «riconosciuti» dall'USAF è aumentato di continuo. Qui sopra ne pubblichiamo il quadro generale. Col primo semestre 1966, gli accertamenti validi sono già saliti a 508.

pa- ial- ila- pie na, ro. no fo- vo: ap- il ere go-

1948 1949 950 95 1952 1953 1954 1955 1956 1957 958 1959 1960 196 1962 1963 1964 '65

Obere Kugelhaelfte
Traegeransatz
3,20 m
0,20 m
Traegerplatten
3 Duesen Triebwerke fuer Vertikalflug
Tanks fuer Treibstoff
Stand u. Landestuetzen
Ausgleich Zahnungen
Tanks fuer Treibstoff
2 Duesen Triebwerke fuer Horizontalflug
Zentrierring
Fluegelblaetter
Untere Kugelhaelfte


Il pilota e collaudatore Schriever.

Il progetto del disco volante realizzato dai tedeschi

1942 Alla periferia di Praga, in un aeroporto in cui vengono sperimentati i motori BMW, il progettista e pilota Schriever e i suoi collaboratori costruiscono la « Flug Kraeisel » o « trottola volante ». E' una macchina che fonde le caratteristiche dell'aereo e quelle dell'elicottero, sfruttando le esperienze dei razzi e del volo a reazione. La sua potenza è, per quei tempi, incredibile. Il primo giugno è pronto il prototipo. Ha un diametro di metri 14,4, una potenza ascensionale di 100 metri al secondo e una velocità di crociera di 3600 chilometri. Nell'aprile del 1944, nelle officine Est della BMW di Praga, Schriever monta sull'apparecchio reattori più potenti e lo esperimenta. Ecco il brano del suo diario. « Salgo a bordo e faccio la prova dei motori. Vanno perfettamente. La corona comincia a ruotare. Urlano le sirene di allarme. Ordino agli avieri di ricondurre il velivolo in rimessa. Sono necessari dei ritocchi ».

Successivamente, Schriever ritenta la prova. Il velivolo vola, fornendo prestazioni sensazionali.

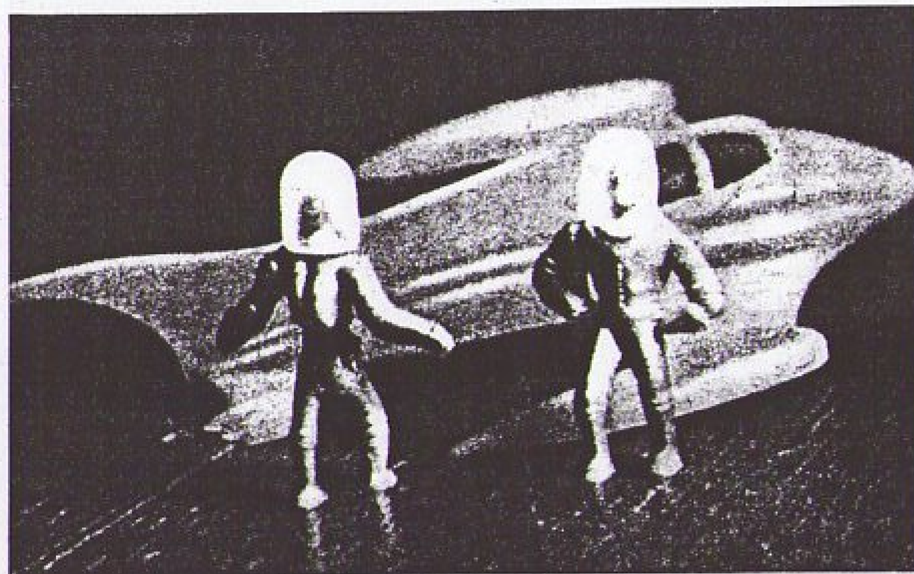
1952 - Un quotidiano torinese pubblica l'intervista di uno scienziato tedesco nel Brasile. Costui dichiara tra l'altro: « I russi si sono impossessati dei nostri piani dei dischi volanti. Nel 1943 e nel 1944 sette scienziati della X Armata tedesca adibiti agli studi di quest'arma segreta riuscirono a metterne a punto uno. I russi, nella loro avanzata, presero la fabbrica dei motori e gli ingegneri incaricati delle ricerche ».

SEGUE ▶

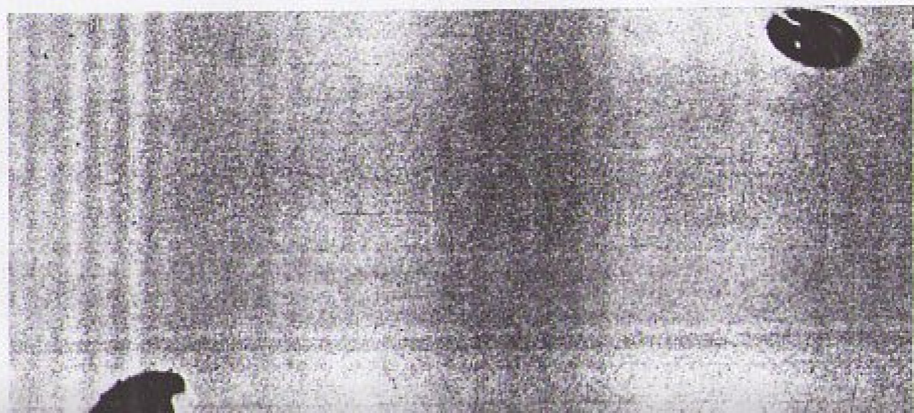
QUESTE, INVECE, SONO LE I

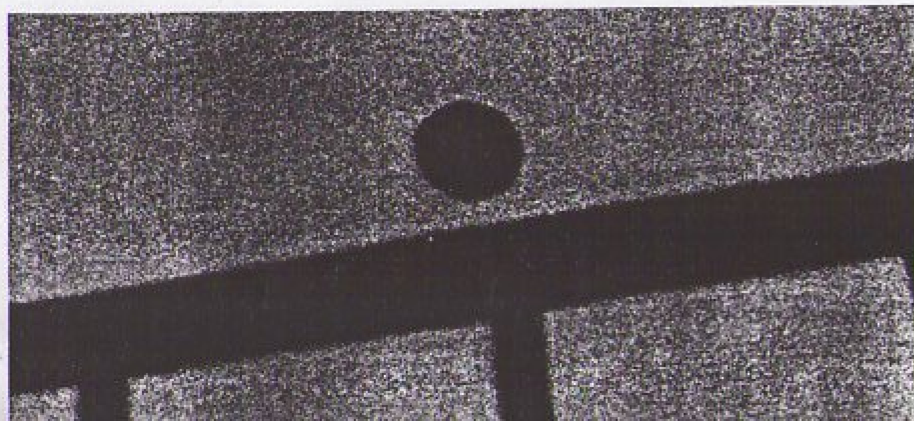
continuazione dalle pagine precedenti

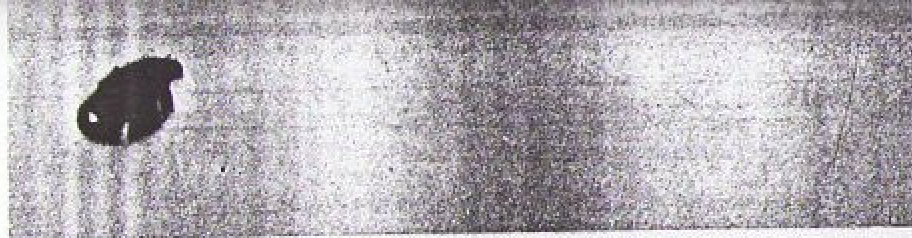




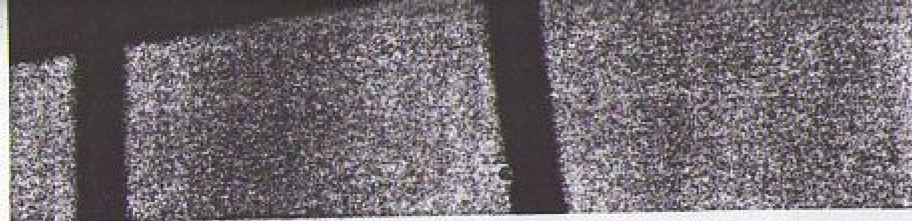
Il fotografo voleva un premio Il periodico svizzero « Radar » lancia, nel 1954, un concorso fotografico a premi riservato ai lettori che fossero riusciti a riprendere fotograficamente dischi volanti (o piatti volanti, come allora venivano anche chiamati). Il signor Couture De Montauban, francese, invia la foto a sinistra: « Nella foresta di Gresigne — asserisce — ho ripreso questo disco atterrato e i suoi due piloti ». Ma la giuria del giornale non cade nella trappola. Scopre che si tratta di modellini. L'autore della foto, messo alle strette, confessa e manda al giornale anche l'immagine dei giocattoli in plastica che gli erano serviti per realizzare il trucco (foto a destra). Da ogni parte del mondo giungono agli esperti dell'USAF e ai giornali fotografie che dovrebbero riprodurre dischi volanti o esseri extraterrestri sbarcati sul nostro Pianeta. In partenza, gli esperti considerano queste immagini con molto scetticismo. « Nel 70-80 per cento dei casi — ci ha confidato un tecnico statunitense — si tratta di falsi realizzati in maniera più o meno ingenua, rudimentale, e noi non facciamo molta fatica a smascherarli ». I tecnici eseguono particolari analisi per accertare l'autenticità delle foto. Soprattutto, prendono in considerazione una immagine soltanto attraverso il negativo, e già in questa prova molti trucchi mostrano la corda e possono venir subito scartati. Poi, considerano la profondità focale e anche questo controllo è notevolmente selettivo.



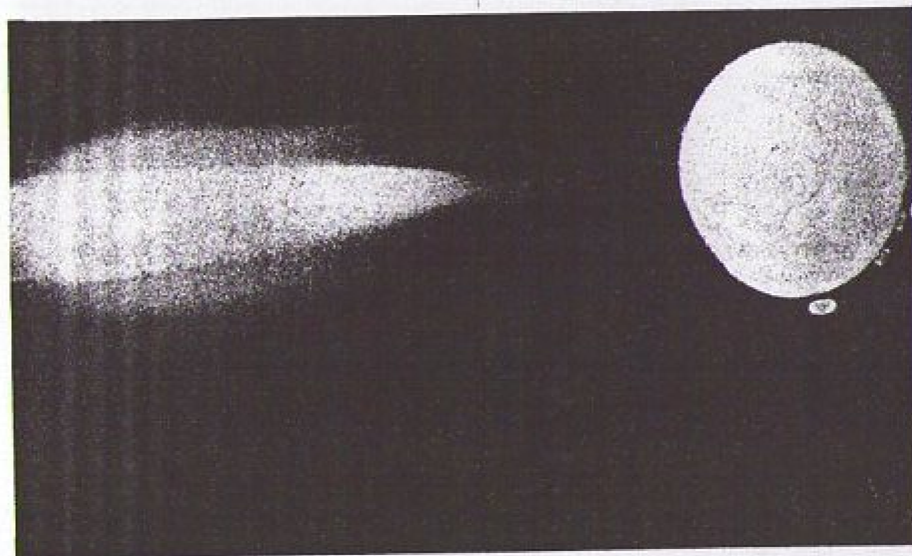




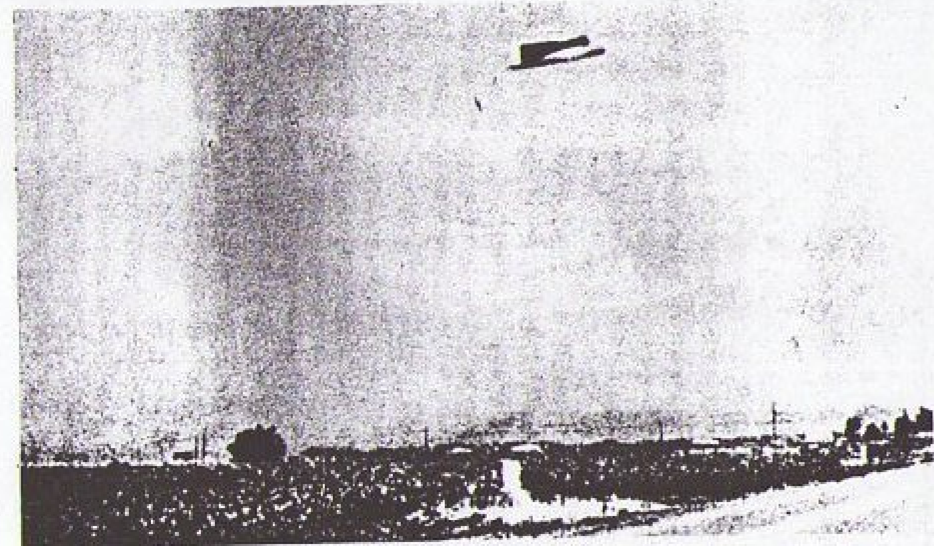
Dischi e tiro al piattello Nel 1963, un dilettante del Michigan fotografa questo insolito spettacolo. Ha per testimoni due amici. Un giornale locale acquista la foto per 3000 dollari e scrive: « Ecco le prove: ora, circa l'esistenza dei dischi volanti non possono esserci più dubbi ». Ma i tre compari litigano nel dividersi il premio, ed uno di essi confessa: « Abbiamo scattato una trentina di foto lanciando dischi di musica leggera con il meccanismo del tiro al piattello ». Il giornale che aveva speso circa 2 milioni per avere il documento li denuncia per truffa. I tecnici dell'U.S.A.F., del resto, avevano già deciso: « Il rapporto tra la dimensione dei dischi e il movimento delle immagini denuncia chiaramente trattarsi di oggetti piccoli a breve distanza dall'obbiettivo».



Per essere un disco, lo è ma... Un giornale inglese pubblica questa foto scattata nel 1966 da un dilettante che dichiara: « Ero affacciato al balcone di casa mia, quando ho scorto il disco volante. Allora, l'ho fotografato... ». Poche settimane più tardi, su un giornale inglese concorrente, lo stesso dilettante, divertito per la riuscita dello scherzo, spiega come ha ingannato i redattori dell'altro quotidiano: « Ho lanciato in aria un disco... microsolco e l'ho fotografato. Sono pronto a realizzare decine di altre immagini del genere, anche usando diversi procedimenti ». Il falso, in particolare, risulta dalla angolazione dell'oggetto, dal rapporto di grandezza e dal suo movimento. Di questa foto, i tecnici dell'U.S.A.F. non avevano ancora potuto esaminare il negativo.

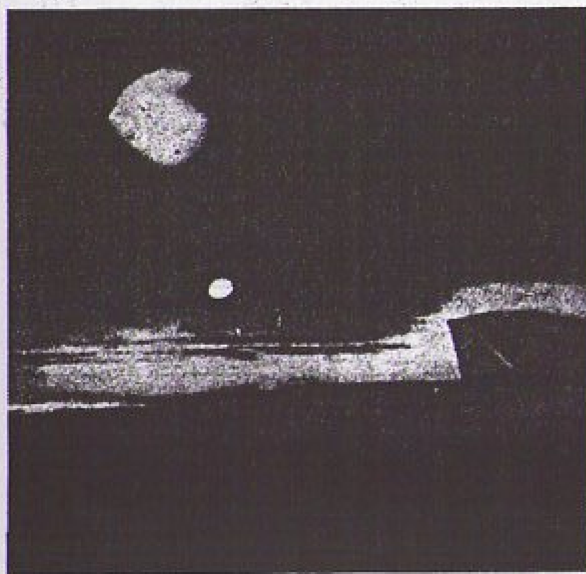


Sembra un documento buono Un pilota dell'aeronautica militare statunitense fotografa, nel 1965, ad altissima quota, due oggetti luminosissimi e guizzanti. Gli specialisti ritengono di avere in mano un documento decisivo. Il pilota dichiara: « Poco prima di scattare la foto, sono stato preso da vertigini; in seguito, ho agito come sotto ipnosi ». Infine, descrive i movimenti compiuti dalle due forme luminose: « Sono apparse improvvisamente; per un attimo sono rimaste immobili, poi sono schizzate via, come bevute dallo spazio, non saprei dire in quale direzione, tanto il guizzo è stato repentino e netto ». A questo punto, gli studiosi non hanno dubbi: si è trattato di un fenomeno di rifrazione, abbastanza comune soprattutto in circostanze del genere.



Questa foto non può essere vera Rex Heflin, impiegato presso il municipio di Los Angeles, afferma di aver fotografato, nel 1965, questo disco volante sul cielo di Santa Ana, in California. Gli esperti dell'aereonautica statunitense esaminano la foto e dichiarano: « L'apparecchio fotografico non era focalizzato sull'infinito, ma su una distanza intermedia; pertanto, l'oggetto volante che appare sullo stesso piano della linea bianca della strada ed ha la medesima nitidezza, deve avere un diametro che varia dai 30 ai 90 centimetri. La foto è, quindi, un falso ». L'esame della messa a fuoco è il più spietato, nei confronti dei « falsi » fotografici. E' evidente che per fotografare un disco volante l'obbiettivo deve essere assolutamente focalizzato sull'infinito.

E IMMAGINI DI FALSI CHE GLI ESPERTI HANNO "BOCCIATO"



Durante l'eclisse Un pilota civile tedesco, in volo durante un'eclisse di sole, nel 1954, fotografa questo insolito spettacolo: il sole (in alto a sinistra) che è ormai visibile soltanto per la luminescenza della sua corona e, sotto di esso, uno strano, mobile pallone di luce. I giornali avanzano due sole ipotesi: rifrazione o disco volante. Ma un comando americano in Germania chiarisce quasi subito l'equivoco: si tratta di un pallone-sonda, lanciato per poter meglio studiare l'eclisse.



I PROGETTI REALIZZATI IN MODELLINO



Disco volante per otto persone

Il francese René Couzinet, considerato un pioniere e benemerito dell'aeronautica perché nel 1933 progettò e realizzò alcuni aerei assolutamente rivoluzionari, ha costruito un modellino di disco volante che, in dimensioni normali, dovrebbe poter trasportare due piloti e sei passeggeri, oppure un carico utile di 500 kg. Il modellino (vedi foto sopra) è in duralluminio protetto da una camicia di metallo refrattario al calore e assolutamente segreto. Pesa 5 chilogrammi, è di forma perfet-



passeggero, oppure un carico utile di 500 kg. Il modellino (vedi foto sopra) è in duralluminio protetto da una camicia di metallo refrattario al calore e assolutamente segreto. Pesa 5 chilogrammi, è di forma perfettamente circolare e utilizza come carburante il magnesio. Nelle prove di laboratorio, che hanno fornito risultati eccezionalmente buoni, il disco ha dimostrato di possedere una notevole spinta ascensionale. Nella foto a lato, il disco, azionato dal magnesio, imprime una spinta al braccio meccanico che ha l'incarico, appunto, di studiarne la forza ascensionale. Sebbene allettante, il progetto di Couzinet non ha suscitato interesse presso le autorità militari francesi e l'inventore, avvilito, lo ha abbandonato « anche per non fornire un'arma di grande potenza ad una nazione straniera ». Numerosi tentativi di realizzare dischi volanti sono stati compiuti — secondo quanto è stato pubblicato dai giornali negli ultimi 18 anni — anche in Gran Bretagna, Italia, Svizzera, Germania e Giappone. Non si conoscono però bene le conclusioni cui sono giunti i vari esperimenti.

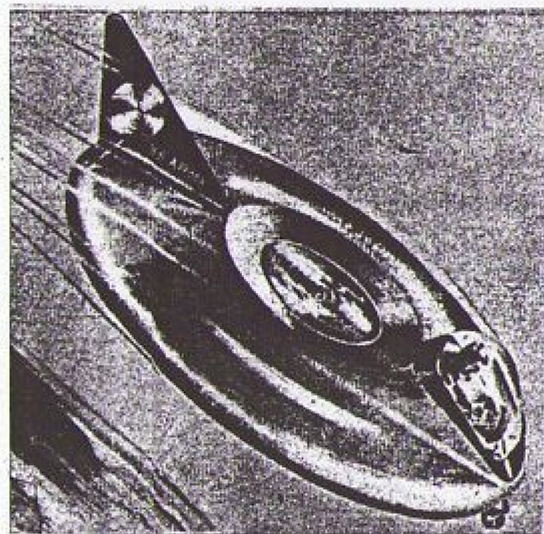


Era una nuvola Uno studente di Praga nota, nell'estate del 1965, uno strano, enorme disco trasparente che si sposta con lentezza nel cielo. Corre a casa, prende la macchina fotografica e coglie questa immagine. Ritiene di avere in mano un documento di gran valore. Si reca al gabinetto di fisica universitario, ma gli studiosi, dopo un attento esame della fotografia, scuotono la testa: si tratta di una semplice nuvola che, per effetto del vento, ha assunto questa particolare conformazione.





Reperti extraterrestri - Il maggiore Hector Quintanilla (nella foto) ha avuto dall'U.S.A.F. l'incarico di raccogliere ed analizzare tutti i reperti che sono stati definiti « di sospetta provenienza extraterrestre ». Il maggiore, il cui reparto speciale ha sede a Dayton, ha sin qui vagliato circa 11 mila casi. Ma nessuno dei tanti reperti (nella foto, alcuni di questi sono sul suo tavolo di lavoro) ha fornito chiarimenti di particolare interesse, essendo risultati tutti di sicura origine terrestre.



Il disco americano - Scienziati dell'università di Princeton progettano, nel 1959, questo disco volante. Ha uno scheletro in duralluminio rivestito di tela e un motore ad elica di 45 cavalli. L'elica è al centro della macchina e gira orizzontalmente, permettendogli di sollevarsi come un elicottero. Un'altra piccola elica è in coda e serve per governare il congegno.



Lo annunciò l'U.S.A.F. Nel 1947 tecnici statunitensi e canadesi lavorano alla realizzazione di un disco volante (nella foto). E' progettato per trasportare un solo uomo e un piccolo carico. Può sollevarsi verticalmente ed è straordinariamente agile. Tuttavia, dopo questo annuncio, non se n'è più parlato, né si è saputo di altre ricerche statunitensi in questa direzione.

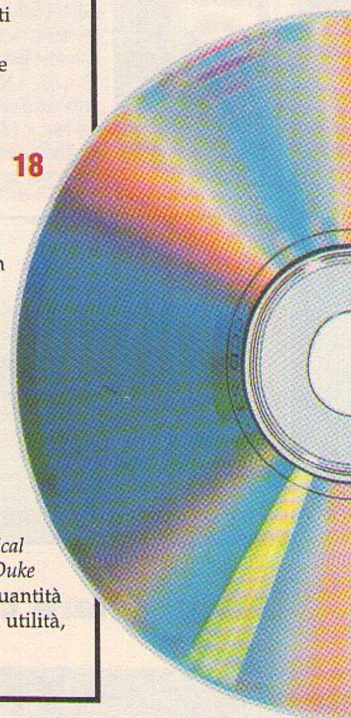
Ha collaborato: Viviano Domenici FINE

RECENSIONI

SPECIALI

IL VOSTRO CD-ROM

Davanti a un biliardo o a zappare in giardino. Creando cartoni animati o componendo oggetti tridimensionali a video. O magari, perché no, sterminando alieni maligni. Non importa come contiate di passare le vostre ferie d'agosto, MACFORMAT è con voi!



UFO Project per scoprire e studiare le tracce delle presenze aliene. Tutti programmatori con la demo completa di Future BASIC (potete scrivere, modificare, salvare ed eseguire i vostri programmi tutte le volte che volete!). *Virtual Pool* : uno straordinario simulatore di biliardo. Create animazioni con *ScreenStudio* , *Animation Stand*, le demo di *ElectricImage*, *Morph 2.5*, *Painter 4.0* demo, *ProMotion* e *Simpsons Cartoon Studio*.

E ancora: *Graphic Converter* in italiano, *OzTEX 3.0*, *The Last Express*, *LightWorks SuperLite*, *Logical Journey of the Zoombinis*, la demo giocabile di *Duke Nukem 3D*, *Roaster 3.0*, *MakeItGrow 1.8* e una quantità smodata di aggiornamenti, e-zine, software di utilità, curiosità, contributi dei lettori...

CORRIERE DELLA SERA

Sabato 5 marzo 1988

Amsterdam «A tutte le auto, fermate l'Ufo»

AMSTERDAM — Una decina di auto della polizia stradale e un elicottero hanno partecipato giovedì sera ad Amsterdam e dintorni ad una imponente caccia all'Ufo rivelatasi alla fine infruttuosa. Dei presunti extraterrestri e degli altrettanto presunti veicoli spaziali gli agenti, per quanto si siano impegnati al massimo, non hanno trovato traccia.

A segnalare nel cielo di Amsterdam la presenza di «oggetti volanti non identificati» non erano stati questa volta comuni mortali, cittadini più o meno suggestionati dalle «guerre spaziali» di memoria cinematografica bensì i controllori del traffico aereo dell'aeroporto di Schiphol, principale scalo internazionale della città olandese.

«Siamo stati messi in allarme giovedì sera dai controllori del traffico aereo di Schiphol che avevano osservato delle luci brillare intensamente al di sopra della zona del porto. Le luci, che erano ferme, non erano state evidenziate dagli schermi radar» ha riferito il portavoce della polizia di Amsterdam, Klaas Wilting.

La notizia del presunto avvistamento degli Ufo da parte dei controllori del traffico aereo di Schiphol è stata data anche dal giornale radio della sera e immediatamente il centralino della polizia è stato subissato da decine di telefonate di cittadini: tutti o quasi tutti erano concordi nel segnalare la presenza di oggetti volanti, di veicoli simili a normali aerei e a vere e proprie astronavi come quelle pilotate da Darth Vader nella trilogia cinematografica di «Guerre Stellari».

Dalla mezzanotte e per diverse ore venivano mobilitate nella caccia agli «Ufo» dodici auto e un elicottero della polizia ma le ricerche, per quanto capillari, non davano alcun risultato.

«Non abbiamo trovato nulla all'infuori di alcune lampade accese e dalla luce intensa fissate alla sommità di una gru che si trovava al porto», ha spiegato il portavoce della polizia.

Il funzionario non è stato, tuttavia, in grado di dare una risposta ai numerosi interrogativi suscitati dallo strano avvistamento fatto dai controllori di volo di Schiphol.

Il caso è stato passato, per competenza, all'aviazione militare olandese che dovrà cercare di determinare cosa sia realmente accaduto

IL MATTINO

IL M

Lunedì 17 Ottobre 1988

Incredibile quella storia degli Ufo

Maria Rosaria Omaggio parte con l'ufologia. La prima serata a tema di «Incredibile», il nuovo programma di RaiDue (da stasera alle 21,30) sui misteri legati alla vita dell'uomo, sarà dedicato alla casistica degli avvistamenti e contatti con oggetti non identificati. Durante il programma saranno proposti filmati e fotografie e, nello studio affrescato dalla pittrice Antonella Cappucci, interverranno un esperto dell'areonautica, un astronomo, un chimico, un meteorologo, un sacerdote e l'attrice Linda Christian.

Le successive puntate saranno dedicate all'estasi, alla medianità (manifestazioni paranormali dal mondo spirituale), all'energia che guarisce definita «prana», alle qualità di erbe medicinali, minerali, metalli, cristalli e pietre preziose, alla divinazione, all'astrologia, all'alchimia, agli antichi oracoli, alle grandi profezie, al demonio, alla stregoneria, alla superstizione, alla vita oltre la vita.

«Finalmente — ha detto la Omaggio — sono riuscita a concretare il mio sogno di realizzare un programma fondato su tutto ciò che è ancora sconosciuto all'uomo».

Oggetti misteriosi nel cielo d'Italia anche a Natale

MODENA — Un oggetto volante misterioso è stato scorto il giorno di Natale nel cielo della provincia di Mantova. Lo ha visto un agente della polizia stradale mentre percorreva l'autostrada in direzione del capoluogo emiliano.

Un altro oggetto, circolare e luminoso, è stato avvistato ieri mattina nel cielo di Bardolino, sul lago di Garda. Tra i testimoni oculari un agente appena entrato in servizio, al quale sono giunte anche varie segnalazioni telefoniche da parte di cittadini.

A Giugliano (Caserta), infine, l'ennesimo UFO è stato notato da una donna, Giuseppina D'Aletri, di 50 anni, affacciata alla finestra della propria abitazione.

di Torino ha barbaramente accoltellato la madre

PERCHÉ HA DISTRUTTO IL MIO SOGNO D'AMOR

● «L'ho visto fare in TV dai "Visitors"», ha detto ai carabinieri ● Aveva dato segni di squilib
dopo essere stato abbandonato dalla fidanzata. Di questo aveva sempre accusato la mam



dalla fidanzata, che avrebbe voluto sposare, incontrando però l'opposizione dei genitori. Allora, distrutto nel morale, abbandonò il suo lavoro di parrucchiere e cominciò a dare i primi segni di squilibrio. Quando si incontrava con la madre, ospite in questi anni di un ospizio, aveva continui litigi durante i quali la picchiava. «Aveva rovinato la mia vita», ha detto Cesare Griva «dopo averla uccisa ho segnato una "V" col sangue come fanno i Visitors in TV. E' una "V" come vittoria, come liberazione da un incubo. E ora sono libero». (Foto C. Pellegrino/La Stampa).

ricorda i particolari.

«Quando successe quella storia», racconta «Cesare non aveva ancora 20 anni; faceva il parrucchiere per signora. Cesare, nonostante la giovane età, era molto bravo nel suo lavoro. Le sue clienti venivano anche dai paesi vicini. Lui alto, prestante, con le donne ci sapeva fare. Il negozio era sempre affollato: e lui aveva sempre una battuta per tutte, era gentilissimo, simpatico, sempre disponibile. Un giorno incontrò Maria, abitava a Poirino, un paese a pochi chilometri da qui. Me la ricordo: alta, slanciata, i capelli lunghi castani. Aveva diciott'anni. Un giorno lei andò da Cesare come cliente e ci fu, tra di loro, un colpo di fulmine. Cominciarono a frequentarsi subito, Cesare ne era innamoratissimo. Lasciò per lei la compagnia degli amici. Non lo vedevamo più in giro, ogni momento libero lo dedicava a lei. Parlavano già di matrimonio e facevano progetti per l'avvenire: erano ambedue giovani, e impazienti di contruirsi una famiglia.

«Però i genitori di Cesare non erano d'accordo, dicevano che il ragazzo era ancora troppo giovane, che avrebbe dovuto pensare a sistemarsi meglio a costruirsi prima una casa. Il padre, Battista, era falegname, e la casa se l'era costruita con tanti sacrifici. Ora che vedeva il figlio con una professione avviata, e sperava che potesse accumulare un bel gruzzolo per mettersi la riparo da eventuali future traversie della vita. "Aspetta a sposarti, è troppo presto", gli diceva. E così i progetti di matrimonio continuavano a essere rimandati. Ricordo che Cesare era diventato insofferente. Maria, un giorno, si stancò di attendere, ormai erano passati anni e alla fine lo lasciò.

«Per Cesare fu un bruttissimo colpo. Non sapeva darsi pace, divenne abulico, il lavoro sembrava non interessarlo più. A noi amici diceva sempre: "Sognavo di sposarmi, ora senza Maria la vita non ha più senso. Non mi interessa avere un lavoro che rende, avere denaro, la macchina, altre donne. Volevo stare accanto a Maria, invece è finito tutto"».

Poco tempo dopo, Cesare Griva vende l'esercizio. La madre intanto aiuta la sorella a gestire l'edicola sulla piazza principale di Santena. Cesare l'aiuta un po', ma soprattutto trascorre le sue giornate al bar, giocando a carte. Gli amici lo vedono completamente trasformato è diventato chiuso, irascibile. E non vuole nemmeno conoscere nuove amiche. Trascura l'abbigliamento, la cura personale. I vicini di casa cominciano a sentire le urla delle prime liti, Cesare incolpa i suoi genitori di avergli rovinato la vita, di averlo costretto a perdere l'unica cosa che gli interessava. Alterna periodi di lucidità a stranezze.

«No, non era violento», ricorda Mario Domenino «ma non era più lui e lui stesso se ne rendeva conto. Era tifoso del Torino, ma smise anche di andare allo stadio. "Ho paura", diceva "che l'emozione per un gol segnato dal Torino mi porti a combinare qualcosa di sbagliato"».

A metà degli anni Settanta il papà di Cesare muore. La situazione finanziaria del figlio e della madre Angela non è delle più pesanti: hanno ereditato la casa lei riceve una pensione e anche Cesare, riconosciuto affetto da squilibri mentali, ha ottenuto la "pensione sociale". I soldi che arrivano in casa Griva sono sufficienti per vivere. Invece sono proprio questioni di danaro a far litigare madre e figlio. La signora Angela è per Cesare il bersaglio preferito. L'ex parrucchiere identifica in lei la causa della sua infelicità e comincia a odiarla. Ogni scusa serve per far esplodere la sua violenza. Tre anni dopo decidono di dare una fine a scenate e botte e lei si fa ricoverare nella casa di riposo di Santena. Ma Ce-

sare non dà tregua alla
dre, la va a trovare, liti
volte torna a picchiarla.
Griva sprofonda
sempre più nel baratro
malattia, il ricordo
more sfortunato non
bandona più. I ricov
fanno sempre più freq
ma viene sempre di
dopo pochi giorni di
vazione. E siamo orm
rivati all'inizio di que
no. Qualche mese fa C
vende la casa avuta i
dità dal padre e com
una piccola mansarda.

LITE FATALE

Nell'operazione, C
guadagna parecchie d
di milioni. Quindi pre
pazioni economiche n
ha. Ma la vendita de
mobile è stata fatta all
puta della madre, che c
chiede che fine abbian
to tutti quei milioni. E
altre liti.

«Era tranquillo», rac
ancora l'amico Dom
«solo quando non ved
madre. Trascinava i
giorni tra la piccola ma
da che aveva arredato
con una branda e poc
tre cianfrusaglie, e il ba
to casa. Di quella sua
chia storia d'amore no
lava ormai quasi più, m
stava che qualcosa gli
cordasse, un discors
suo passato di parrucc
di successo, qualche ap
zamento sulle donne,
subito diventava tetro,
biava discorso, parla
calcio. Non voleva più
dare. Negli ultimi tem
ceva che voleva esser
cora ricoverato. Finch
nedì è andato a prend
madre all'ospizio».

Cesare Griva porta
mamma nonostante l'
sizione del personale
stituto che si rende
che l'uomo dà segni di
librio. «Fatevi i fatti v
dice lui «lei viene con
Cesare è sempre più ag
ma la donna segue
mente il figlio infila
cose entro due sacche
plastica e parte per San
Alla casa di riposo sono
to preoccupati e qual
telefona ai carabinieri
dendo di fare un sopr

di Torino ha barbaramente accoltellato la madre

"PERCHÉ HA DISTRUTTO IL MIO SOGNO D'AMORE"

● «L'ho visto fare in TV dai "Visitors"», ha detto ai carabinieri ● Aveva dato segni di squilibrio dopo essere stato abbandonato dalla fidanzata. Di questo aveva sempre accusato la mamma



si pace, divenne abulico, il lavoro sembrava non interessarlo più. A noi amici diceva sempre: "Sognavo di sposarmi, ora senza Maria la vita non ha più senso. Non mi interessa avere un lavoro che rende, avere denaro, la macchina, altre donne. Volevo stare accanto a Maria, invece è finito tutto"».

Poco tempo dopo, Cesare Griva vende l'esercizio. La madre intanto aiuta la sorella a gestire l'edicola sulla piazza principale di Santena. Cesare l'aiuta un po', ma soprattutto trascorre le sue giornate al bar, giocando a carte. Gli amici lo vedono completamente trasformato è diventato chiuso, irascibile. E non vuole nemmeno conoscere nuove amiche. Trascura l'abbigliamento, la cura personale. I vicini di casa cominciano a sentire le urla delle prime liti, Cesare incolpa i suoi genitori di avergli rovinato la vita, di averlo costretto a perdere l'unica cosa che gli interessava. Alterna periodi di lucidità a stranezze.

«No, non era violento», ricorda Mario Domenino «ma non era più lui e lui stesso se ne rendeva conto. Era tifoso del Torino, ma smise anche di andare allo stadio. "Ho paura", diceva "che l'emozione per un gol segnato dal

sare non dà tregua alla madre, la va a trovare, litiga e a volte torna a picchiarla.

Griva sprofonda ormai sempre più nel baratro della malattia, il ricordo dell'amore sfortunato non l'abbandona più. I ricoveri si fanno sempre più frequenti, ma viene sempre dimesso dopo pochi giorni di osservazione. E siamo ormai arrivati all'inizio di quest'anno. Qualche mese fa Cesare vende la casa avuta in eredità dal padre e compera una piccola mansarda.

LITE FATALE

Nell'operazione, Cesare guadagna parecchie decine di milioni. Quindi preoccupazioni economiche non ne ha. Ma la vendita dell'immobile è stata fatta all'insaputa della madre, che ora gli chiede che fine abbiano fatto tutti quei milioni. E sono altre liti.

«Era tranquillo», racconta ancora l'amico Domenino «solo quando non vedeva la madre. Trascinava i suoi giorni tra la piccola mansarda che aveva arredato solo con una branda e poche altre cianfrusaglie, e il bar sotto casa. Di quella sua vecchia storia d'amore non parlava ormai quasi più, ma bastava che qualcosa gliela ri-

dalla fidanzata, che avrebbe voluto sposare, incontrando però l'opposizione dei genitori. Allora, distrutto nel morale, abbandonò il suo lavoro di parrucchiere e cominciò a dare i primi segni di squilibrio. Quando si incontrava con la madre, ospite in questi anni di un ospizio, aveva continui litigi durante i quali la picchiava. «Aveva rovinato la mia vita», ha detto Cesare Griva «dopo averla uccisa ho segnato una "V" col sangue come fanno i Visitors in TV. E' una "V" come vittoria, come liberazione da un incubo. E ora sono libero». (Foto C. Pellegrino/La Stampa).

ricorda i particolari.

«Quando successe quella storia», racconta «Cesare non aveva ancora 20 anni; faceva il parrucchiere per signora. Cesare, nonostante la giovane età, era molto bravo nel suo lavoro. Le sue clienti venivano anche dai paesi vicini. Lui alto, prestante, con le donne ci sapeva fare. Il negozio era sempre affollato: e lui aveva sempre una battuta per tutte, era gentilissimo, simpatico, sempre disponibile. Un giorno incontrò Maria, abitava a Poirino, un paese a pochi chilometri da qui. Me la ricordo: alta, slanciata, i capelli lunghi castani. Aveva diciott'anni. Un giorno lei andò da Cesare come cliente e ci fu, tra di loro, un colpo di fulmine. Cominciariono a frequentarsi subito, Cesare ne era innamoratissimo. Lasciò per lei la compagnia degli amici. Non lo vedevamo più in giro, ogni momento libero lo dedicava a lei. Parlavano già di matrimonio e facevano progetti per l'avvenire: erano ambedue giovani, e impazienti di contruirsi una famiglia.

«Però i genitori di Cesare non erano d'accordo, dicevano che il ragazzo era ancora troppo giovane, che avrebbe dovuto pensare a sistemarsi meglio a costruirsi prima una casa. Il padre, Battista, era falegname, e la casa se l'era costruita con tanti sacrifici. Ora che vedeva il figlio con una professione avviata, e sperava che potesse accumulare un bel gruzzolo per mettersi la riparo da eventuali future traversie della vita. "Aspetta a sposarti, è troppo presto", gli diceva. E così i progetti di matrimonio continuavano a essere rimandati. Ricordo che Cesare era diventato insofferente. Maria, un giorno, si stancò di attendere, ormai erano passati anni e alla fine lo lasciò.

«Per Cesare fu un bruttissimo colpo. Non sapeva darsi pace [illegible] Torino mi porti a combinare qualcosa di sbagliato"».

A metà degli anni Settanta il papà di Cesare muore. La situazione finanziaria del figlio e della madre Angela non è delle più pesanti: hanno ereditato la casa lei riceve una pensione e anche Cesare, riconosciuto affetto da squilibri mentali, ha ottenuto la "pensione sociale". I soldi che arrivano in casa Griva sono sufficienti per vivere. Invece sono proprio questioni di danaro a far litigare madre e figlio. La signora Angela è per Cesare il bersaglio preferito. L'ex parrucchiere identifica in lei la causa della sua infelicità e comincia a odiarla. Ogni scusa serve per far esplodere la sua violenza. Tre anni dopo decidono di dare una fine a scenate e botte e lei si fa ricoverare nella casa di riposo di Santena. Ma Cesare

cordasse, un discorso sul suo passato di parrucchiere di successo, qualche apprezzamento sulle donne, che subito diventava tetro, cambiava discorso, parlava di calcio. Non voleva più ricordare. Negli ultimi tempi diceva che voleva essere ancora ricoverato. Finché lunedì è andato a prendere la madre all'ospizio».

Cesare Griva porta via la mamma nonostante l'opposizione del personale dell'istituto che si rende conto che l'uomo dà segni di squilibrio. «Fatevi i fatti vostri», dice lui «lei viene con me». Cesare è sempre più agitato, ma la donna segue egualmente il figlio, infila poche cose entro due sacchetti di plastica e parte per Santena. Alla casa di riposo sono molto preoccupati e qualcuno, telefona ai carabinieri chiedendo di fare un sopralluo-

IN CASA MARADONA È LEI LA PIÙ BELLA

UNO STUPENDO BAMBOLOTTO Napoli. Questo stupendo bambolotto che, senza vestitini, ma con un civettuolo copricapo infiocchettato, è in posa per il fotografo, è Dalma Nerea Maradona, la bellissima bambina che Diego Armando Maradona ha avuto da Claudia Villafane il 2 aprile scorso. Questa è la prima fotografia ufficiale di Dalma Nerea e "Gente" la pubblica in esclusiva. «Mia figlia», ha detto il popolare calciatore argentino «mi ha stregato. Dopo gli allenamenti e le partite non vedo l'ora di tornare a casa per poterla abbracciare e stare a giocare un po' con lei».

go. I militi vanno e trovano madre e figlio tranquilli, stanno preparandosi la cena. Anche la notte di lunedì trascorre senza scosse, Cesare fa dormire la madre sull'unica branda, lui dorme per terra su alcune coperte. Le

pugna un coltello da sub, la madre si volta per fuggire, ma lui l'insegue e la colpisce decine di volte alla schiena, poi quando lei cade supina la colpisce ancora al petto. Quando la vede ormai agonizzante, l'uomo compie l'ul-



prime ore del mattino trascorrono senza scosse: Cesare scende come sempre a bere il caffè e incontra l'amico Mario Domenino, scambia con lui qualche battuta, poi risale dalla madre che sta rassettando.

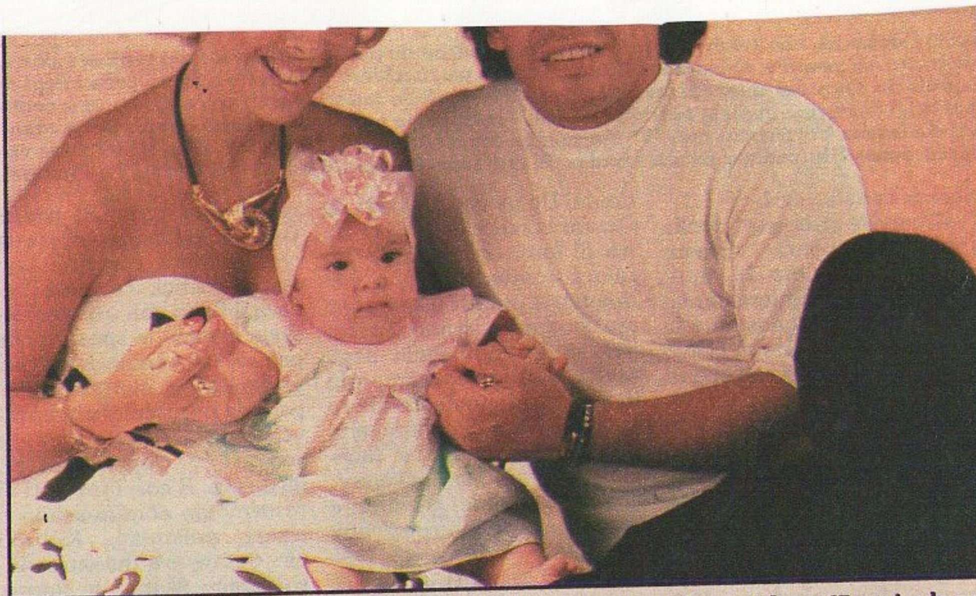
Verso le undici scoppia la lite fatale: è sempre per questioni di danaro, lui vuole dei soldi da lei, lei lo accusa di aver sperperato i milioni guadagnati nella compravendita della casa, di essere un perditempo, un buono a nulla.

E' la scintilla che scatena la follia di Cesare, trova ingiuste le accuse della madre, che gli fanno riaffiorare alla mente altre accuse, altre imposizioni. Gli ricordano che la sua infelicità e la sua malattia hanno avuto, per lui, un'unica origine: l'aver perso l'amore di Maria.

Allora Cesare Griva l'ultimo atto del suo terribile rituale: intinge un pollice nel sangue della madre che sgorga dalle ferite e traccia sul muro, con mano ferma una enorme "V"."V" come "Visitors", i crudeli protagonisti extraterrestri di una famosa serie televisiva che Cesare Griva seguiva ad ogni puntata. Ma anche "V" come vittoria, come liberazione.

Ai carabinieri che l'arrestano non oppone resistenza, anzi, si fa offrire una sigaretta. E' indifferente, quasi sollevato. All'ufficiale dell'Arma che lo interroga brevemente in caserma in attesa del magistrato dice: «Mi sono sbarazzato di un incubo, ora sono finalmemte indipendente. La "V" l'ho vista fare in televisione dai Visitors, è il segno della vittoria, significa liberazione».

Alberto De Stefano



«CON LORO SONO FELICE» **Napoli. Diego Armando Maradona, 27 anni, e la sua compagna Claudia Villafane, 25, mostrano con orgoglio al fotografo di "Gente" la loro Dalma Nerea. «Sono le donne più importanti della mia vita assieme a mia madre», dice Maradona «e accanto a loro vivo i miei momenti più felici». Maradona, che con l'Argentina ha vinto il titolo mondiale nel 1986, gioca nel Napoli dal 1984.**

EDIZ. VARESE

LA PREALPINA

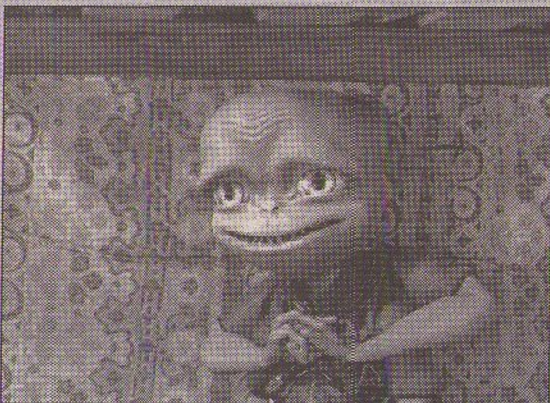
Anno 122 N. 188 Venerdì 14 Agosto 2009 - Euro 1,00

"Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, ...";

SCELTO PER VOI

ALIENI IN SOFFITTA





In una confortevole casa di periferia in Michigan, Stuart Pearson e la moglie Nina sono a capo di una famiglia che comprende l'adorabile ragazzino di sette anni Hannah; il quindicenne Tom, fissato con la tecnologia e i cui voti sono in picchiata; e la sorella maggiore Bethany, che è appena tornata da un appuntamento segreto con il suo ragazzo, Ricky Dillman. Mentre fa notte, delle nuvole minacciose circondano la casa. Improvvisamente, quattro oggetti luminosi si dirigono verso il tetto. Il gruppo di alieni è composto da Skip, il rigido comandante, Tazer, un tipo muscoloso armato fino ai denti, Razor, una letale soldatessa aliena, e Sparks, un tecnico con quattro braccia, che è l'unico invasore alieno non minaccioso.

LA PREALPINA
Quotidiano indipendente d'informazione
72 — N. 192
Venerdì 14 agosto 1959
UNA COPIA LIRE TRENTA
(Copia arretrata L. 60)
Conto corrente postale n. 27/11003
Spedizione in abbonamento postale (I Gruppo)

A S. Giacomo di Compostella

Un disco volante atterra e riparte

S. Giacomo di Compostella 13

La stagione dei dischi volanti si è aperta in Spagna. Un uomo di una sessantina d'anni, di Brion, ad una quindicina di chilometri da San Giacomo di Compostella ha infatti affermato di aver visto un oggetto a forma di uovo scendere a grande velocità per atterrare per un istante in un prato vicino ad un fiume quindi innalzarsi di nuovo sulla verticale e ripartire nella direzione di San Giacomo. L'uomo ha precisato di aver chiaramente udito un rumore di motore, e ha detto che non poteva trattarsi di un elicottero. Sul luogo dove sarebbe avvenuto l'atterraggio sono state rilevate lievi tracce di ruote.

IL GIORNALE NUOVO 20 AGOSTO 1985

In pieno giorno, centinaia di testimoni

Aereo argentino intercetta due Ufo

Per due volte i misteriosi oggetti volanti apparsi ai passeggeri e all'equipaggio che li hanno fotografati

Buenos Aires, 19 agosto

Gli ufologi di tutto il mondo sono di nuovo in stato di allerta dopo che due Ufo sono stati avvistati e fotografati mentre solcavano il cielo argentino. Le fotografie, sono oggi in prima pagina sul quotidiano «Clarin» che dedica ben due pagine alla vicenda, con tanto di testimonianze dell'equipaggio e dei passeggeri — fra i quali due giornalisti di «Clarin» — di un aereo di linea della compagnia di bandiera argentina, in volo sulla provincia di Santiago del Estero.

Uno dei dischi volanti avvistati, di forma conica, cambiava bruscamente di direzione, quando era incrociato dal velivolo commerciale delle «Aerolineas Argentinas»: è quanto hanno asserito passeggeri e membri dell'equipaggio precisando che gli Ufo erano due, come risulta anche dalle fotografie del fotografo di «Clarin» che, in compagnia di un redattore, rientrava a Buenos Aires dopo avere assistito a una competizione automobilistica a Santiago del Estero. I due Ufo sono stati osservati una prima volta alle 17 e poi alle 19, all'altezza della località di Ceres, uno dei tecnici del Boeing 737 delle «Aerolineas Argentinas» si rivolgeva ai passeggeri per chiedere se fra i presenti ci fosse qualcuno con una macchina fotografica ed invitava così il fotoreporter Roberto Ruiz nella cabina di comando per fotografare un oggetto luminoso che si muoveva rapidamente nello spazio. Anche il giornalista Miguel Angel Merlo si recava nella cabina di comando e poteva osservare l'oggetto luminoso che emetteva luci intermittenti, di colore violaceo, giallo e, a tratti, bianco.

I due giornalisti potevano inoltre accertare che in due occasioni in cui il pilota aveva orientato il velivolo verso uno degli Ufo, questo modificava rapidamente la rotta, procedendo a zig-zag a una velocità straordinaria, per rimanere poi immobile nello spazio «come se fosse appeso alle nuvole, sfidando la legge di gravità», come hanno narrato i due

Il pilota Jorge Requiere, dal canto suo, ha precisato che nel secondo avvistamento, mentre l'aereo volava a novemila metri di quota, l'Ufo doveva trovarsi a circa 20 mila metri, sul fianco destro del velivolo. Il secondo oggetto, volteggiante sulla sinistra dell'aereo, e a una distanza apparentemente maggiore, era ugualmente avvistato dai membri dell'equipaggio e dai passeggeri e fotografato dai due giornalisti. Secondo il racconto di Ruiz, la forma dell'Ufo situato a destra dell'aereo era simile a quella di un cono «con il vertice in alto mentre i raggi luminosi erano diretti in alto. L'altro oggetto aveva invece la forma di una banana posta orizzontalmente e sembrava di dimensioni molto piccole». I piloti hanno affermato che gli strumenti di bordo non hanno registrato alcun corpo estraneo al momento dei due avvistamenti.

Un Ufo avvistato in Cina

IL RESTO DEL CARLINO 29/7/1985

PECHINO — *I piloti di un aereo di linea cinese hanno incrociato un Ufo nei cieli della Cina nord - orientale. Lo riferisce il «Quotidiano del popolo» di Pechino.*
L'aereo era partito da Pechino ed era diretto a Parigi. I membri dell'equipaggio hanno avvistato un oggetto blu e bianco incrociare la loro rotta in direzione nord - sud ad altissima velocità. I piloti hanno precisato che l'oggetto misterioso era diviso in tre livelli e aveva una macchia luminosa al centro. Il quotidiano cinese non ha fornito illazioni sulla natura dell'oggetto.

Splende un Ufo sulla Cina

IL GIORNALE NUOVO 23 AGOSTO 1985

Pechino, agosto

Il primo Ufo, di un diametro di circa 10 metri, fu visto sorvolare la Cina nel 139 dopo Cristo ai tempi della dinastia Han.

Nel 1060 il mandarino astronomo Shen Kuo, nella provincia del Jiangsu, descrisse nei termini scientifici di allora un oggetto circolare, «brillante come una perla» che emetteva una forte luce in pieno giorno e gettava un'ombra diversa da quella del Sole su una superficie di circa 5 chilometri quadri. A ogni apparizione i cani della zona si mettevano a abbaiare in modo sfrenato. L'Ufo tornò a sorvolare frequentemente lo stesso villaggio per dieci anni.

Nel 1964 un ufficiale dell'esercito popolare di liberazione di stanza in una zona desertica del Xinjiang vide un oggetto «grande come un pallone, latteo, brillante» muoversi con impossibile lentezza e in completo silenzio verso Oriente, poi girare a sinistra verso Nord. Sul retro dell'oggetto apparve allora un cerchio rosso, «come l'apertura di una fornace infuocata». Girando su se stesso in senso anti-orario, l'Ufo scomparve improvvisamente dopo circa dieci minuti. L'ufficiale osservò lo stesso oggetto per tre volte dal 1966 al 1970.

Nel maggio 1983, Wu Mingliang, un ingegnere della provincia del Shaanxi impiegato in una fabbrica di armi dice di essere salito a bordo di un Ufo insieme con suo figlio il quale afferma avere poteri telepatici. Padre e figlio hanno potuto visitare «la base» degli extraterrestri. Da dove venissero, non si sa.

Alle 22.43 dell'11 giugno scorso, nel cielo della Mongolia interna, in condizioni di eccellente visibilità e di buon tempo, i piloti militari di un Boeing 747 civile della compagnia di bandiera cinese «Caac» vedono un Ufo circondato da un'aureola di luce celeste del diametro di 40-50 chilometri, che vola parallelo alla rotta dell'aereo per qualche tempo prima di scomparire lasciando un vivo bagliore nel cielo.

Gli appassionati di questi racconti in Cina sono almeno 5.000, tanti i membri di un'associazione nazionale per lo studio degli Ufo, nata nel maggio 1980 per iniziativa di uno studente di Astrofisica dell'università di Wuhan, in Cina centrale. Ma una rivista bimestrale chiamata «Dischi volanti», scritta da sole tre persone — che hanno tutte alti impieghi ufficiali — ha una diffusione che dà un'immagine molto più impressionante: 400.000 copie nel 1984, un aumento sorprendente rispetto alle 130.000 del 1981, anno di fondazione.

Ogni due mesi, la copertina della rivista mostra disegni tratti da libri di fantascienza americani, fotografie di astronauti o della navetta spaziale della Nasa. All'interno il materiale proviene quasi tutto dagli Stati Uniti, dalla Francia, dall'Italia o dalla Germania occidentale. Dice il direttore, Zhu Fuzheng: «Non osiamo metterci in contatto con l'Unione Sovietica».

Infatti l'associazione e la rivista sono in gran parte un prodotto della normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti e della politica di modernizzazione di Deng Xiaoping. Il governo tollera il fenomeno senza ufficialmente approvarlo; lo ritiene secondario rispetto al programma di sviluppo economico, ma non necessariamente contraddittorio. Secondo Sun Shili, uno degli organizzatori dell'associazione, l'Ufficio della propaganda del comitato centrale del partito non è contrario alla pubblicazione della rivist[illegible] né alle attività del gruppo, [illegible] alcuni dirigenti la ri[illegible]gano una forma di evasione dalla realtà e uno spreco di risorse. «Dischi volanti» è pubblicata dalle «Edizioni di Lanzhou» (capoluogo della povera provincia del Gansu), una casa editrice il cui direttore è contemporaneamente un alto responsabile provinciale che, in tale capacità, ha dato la sua benedizione alla rivista.

La stampa ufficiale rifiutava di pubblicare notizie di Ufo prima della comparsa di «Dischi volanti». Oggi non li ignora completamente, ma ne parla di rado. L'avvistamento dell'11 giugno scorso durante il volo dell'aereo di linea della «Caac», per esempio, è stato pubblicato dall'edizione internazionale del «Quotidiano del popolo» destinata all'estero, ma da nessun altro giornale, e in agosto il direttore di «Dischi volanti» ne era ancora all'oscuro. Molto raramente i tabloid della sera, come il «Pechino sera», il «Popolino» di Shangai, o la «Città delle capre» (Yangcheng) di Canton pubblicano trafiletti scarni o brevi testimonianze di oggetti volanti non identificati.

Durante la ri[illegible]ne culturale (1966[illegible]) il soggetto era benin[illegible]so tabù; non solo, la pubblicazione dei tabloid interdetta. Oggi l'occasionale storia di Ufo rimane un tema delicato soprattutto perché per molti dirigenti esso sfiora la superstizione, un grave problema in molte zone rurali della Cina dove si manifesta in modi sorprendenti, come recentemente l'assassinio collettivo da parte di un villaggio di una ragazza sospettata di essere l'incarnazione di un diavolo. La prudenza della stampa riflette anche l'atteggiamento agnostico degli uffici responsabili della propaganda, in genere contrari a argomenti considerati leggeri.

La febbre degli Ufo si è molto calmata in Cina negli ultimi anni e, come altre riscoperte fatte dopo l'apertura del Paese al resto del mondo, si sta assestando su modelli internazionali. L'associazione cinese chiede a ciascun membro una quota di adesione [illegible] 2.500 lire: non abb[illegible] per riunire a Pechino una conferenza internazionale sugli Ufo e la percezione extrasensoriale, che i responsabili dell'associazione vorrebbero organizzare in un futuro prossimo.

Per il momento, il governo cinese ne sarebbe senz'altro imbarazzato.

Luca Romano

La testimonianza resa dall'aviazione militare

Caccia all'Ufo nei cieli dell'Africa e della Cina

Harare, 2 agosto

Alti ufficiali dell'Aviazione dello Zimbabwe hanno dichiarato di aver ricevuto la visita di un ordigno spaziale che è scomparso dopo essere stato intercettato da aerei da caccia.

Gli aviogetti si sono levati in volo la scorsa settimana dopo che era stato avvistato «un luminoso oggetto volante» nella parte meridionale del Paese.

«Non si trattava di chiacchiere, molte persone lo hanno visto», ha precisato il comandante dell'Aviazione Azim Daudpota. Due caccia di fabbricazione britannica «Hawks» hanno cercato di intercettare il misterioso oggetto volante che è letteralmente schizzato in pochi istanti da un'altitudine di 3.500 metri ad una di 35.000.

I caccia hanno seguito l'Ufo dalla città di Beitbridge — al confine tra Zimbabwe e Sud Africa — a Bulawayo la capitale della provincia meridionale del Matabeleland.

«L'oggetto ha effettuato un'accelerazione tremenda. I caccia si sono portati a 10.000 metri e l'Ufo è salito a 35.000», ha detto un portavoce.

Daudpota ha detto di pensare, come altri ufficiali, che l'Ufo possa essere una specie di ricognitore controllato a distanza. L'oggetto è scomparso in cielo ad altissima velocità dopo aver sorvolato Thornhill per alcuni minuti.

La ricomparsa di oggetti volanti non identificati segue ad un lungo periodo di silenzio, nel quale sembrava che gli alieni si fossero dimenticati dei terrestri. La settimana scorsa un Ufo era stato avvistato nei cieli della Cina meridionale e ancora una volta la testimonianza era stata resa da piloti della aviazione militare.

IL GIORNALE NUOVO 3 AGOSTO 1985

Avvistato da un «Boeing»

Appaiono UFO anche nei cieli della Cina

PECHINO — *Il pilota di un aereo di linea della compagnia di bandiera cinese ha detto di avere avvistato, insieme con il suo equipaggio, un oggetto volante non identificato nel cielo cinese.*

La descrizione dell'UFO era pubblicata ieri nell'edizione internazionale del «Quotidiano del popolo», l'organo del partito comunista cinese, che cita la testimonianza di Wang Shuting il comandante di un Boeing 747 della «CAAC» in volo da Pechino a Parigi l'11 giugno scorso.

L'aereo stava volando a 10.000 metri di altezza, a velocità di crociera — 900 chilometri orari — di notte, in condizioni di eccellente visibilità e di buon tempo.

L'UFO è stato avvistato dapprima dal copilota Liao Jinyu: era circondato da un'aureola di luce celeste, a un'altezza giudicata dai 15 ai 20.000 metri, ossia 5-10.000 metri sopra l'aereo della «CAAC».

L'UFO si è avvicinato all'aereo mettendosi in linea di volo parallela. Il nucleo centrale luminoso è apparso ingrandirsi, e l'aureola di luce, ha detto il pilota, aveva un diametro di 40-50 chilometri.

A quel punto il comandante ha dato ordine di preparare un atterraggio di emergenza

LA GAZZETTA 10 AGOSTO 1985

Oltre 600 gli Ufo avvistati in Cina

PECHINO — Oltre seicento «oggetti volanti non identificati», i cosiddetti «ufo», sono stati avvistati in Cina negli ultimi cinque anni. Il dato emerge da un rapporto stilato dal «primo seminario sugli ufo» svoltosi nella Repubblica popolare cinese. Al simposio, conclusosi martedì a Dalian, nel nord-est del paese, hanno partecipato una quarantina di scienziati. Secondo uno dei partecipanti al seminario la prima foto di un ufo mai scattata al mondo sarebbe stata presa quarant'anni fa nella città di Tianjin.
L'ultimo avvistamento in ordine di tempo di un ufo in Cina risale al giugno scorso. Ad avvistare l'oggetto volante non identificato fu il pilota di un «Boeing 747» delle aviolinee cinesi. Nel suo rapporto l'ufficiale scrisse di aver avvistato l'ufo mentre sorvolava con il suo aereo, diretto a Parigi, la provincia occidentale di Gans.
«L'oggetto viaggiava ad una velocità estremamente rapida e per circa due minuti ha viaggiato parallelamente al Boeing diffondendo per 40-50 chilometri la sua luce».

LA NAZIONE 29 AGOSTO 1985

Secondo uno scienziato sovietico

Un meteorite in Russia era forse un'astronave

MOSCA — (ANSA) Uno scienziato sovietico ha detto ieri che «non si può escludere» — e vi è anzi «un reale fondamento» per crederlo — che una gigantesca esplosione avvenuta nella Siberia centrale nel 1908 sia stata provocata non da un meteorite, come si era finora ritenuto, ma da un'astronave proveniente da un altro pianeta.

In un'intervista apparsa sull'ultimo numero delle «Izvestia», l'accademico Vassiliev ha detto che recenti studi condotti nella zona di 2.130 chilometri quadrati vicino al fiume Tunguska devastata dall'esplosione hanno portato gli scienziati a concludere che il fenomeno «non rientra negli schemi finora accettati», sia per la traiettoria seguita dal misterioso oggetto, sia perché non è ancora stato trovato alcun resto sicuramente attribuibile a un meteorite.

L'«oggetto» fu visto da numerosi testimoni oculari alle 7 del mattino del 30 giugno 1908 e l'esplosione accompagnata da vasti incendi e da un terremoto fu registrata a centinaia di chilometri di distanza. Secondo Vassiliev, però, per esplodere nell'atmosfera, un meteorite avrebbe dovuto entrare lungo una traiettoria [illegible]mente inclinata, cosa che non corrisponde alla realtà dei fatti. Il che implica che l'«oggetto» sia esploso «per una sua energia interna, che non è possibile sapere se sia stata chimica, atomica o di quale natura».

Lo scienziato ha aggiunto che, secondo attendibili testimonianze, il bolide cambiò all'improvviso traiettoria, compiendo sul fiume Angarà «una brusca svolta da sud in direzione ovest» e che, secondo dati registrati in numerosi osservatori di tutto il mondo, in quel periodo vennero rilevate inconsuete «luminescenze».

CORRIERE DELLA SERA

4 agosto 1984

Lo afferma l'organo delle Forze armate sovietiche

Ma quali Ufo? Non sono mai esistiti Si tratta solo di fenomeni atmosferici

Mosca, 13 aprile

Gli «Ufo» non sono d'origine extraterrestre, sostiene oggi l'organo delle forze armate sovietiche «Krasnaya Zviezda» (Stella rossa) sottolineando che i vari oggetti volanti non identificati, «dischi volanti» e «sfere di fuoco», avvistati in tutto il mondo non sono altro che dei fenomeni atmosferici oppure le conseguenze della distruzione nell'atmosfera di frammenti di veicoli spaziali lanciati dall'uomo.

In questo modo il quotidiano dell'esercito sovietico smentisce le voci d'eventuali «extraterrestri» avvistati ora in questa ora in quell'altra parte del Paese.

«Ciascuno di questi fenomeni strani ha una spiegazione», scrive «Stella rossa», precisando: «In un caso può trattarsi della riflessione della luce negli strati umidi dell'atmosfera o della rifrazione dei raggi nei cristalli di ghiaccio o nell'aria stessa. In altri casi a provocare effetti ottici strani possono essere aurore boreali e riflessi di ogni natura».

«In orbita intorno alla Terra — continua "Krasnaya Zviezda" — si trova una grande quantità di corpi celesti creati dall'uomo. Ogni giorno negli strati densi dell'atmosfera bruciano frammenti di veicoli spaziali: i primi stadi dei missili vettori, serbatoi vuoti ed altre parti».

«Il "miracolo di Petrozavodsk" (città sul lago Onega, non lontana da Leningrado, dove una sera del 1977 migliaia di persone videro una serie di sfere di fuoco attraversare il cielo, n.d.r.) non era altro che il lancio di un missile vettore che portava in orbita il satellite «Kosmos-955», scrive l'organo delle forze armate.

E' la prima volta che al pubblico viene fornita la spiegazione di un fenomeno che all'epoca fece scalpore in tutta l'Unione Sovietica. Del resto, come per evitare che in futuro ci si entusiasmi troppo per i «fenomeni anomali», «Stella rossa» conclude: «Abbiamo avuto numerose occasioni di parlare con i cosmonauti sovietici e con astronauti americani e possiamo dire che i discorsi sugli extraterrestri non suscitano che sorrisi ironici in coloro che hanno fatto lunghi voli in orbite spaziali o sono andati sulla Luna».

IL GIORNALE NUOVO 14 APRILE 1985

ESTERO

NOTA BENE : APAGON = BLACK - OUT

UN OVNI PROVOCA UN APAGON EN CHILE

SANTIAGO DE CHILE. — Decenas de testigos pudieron observar en la madrugada del viernes a un objeto volador no identificado (ovni) que provocó un apagón y alteraciones magnéticas en la ciudad de Antofagasta, del norte chileno.

El hecho ocurrió entre las 4,35 y 6,00 horas (10,35 y 12,00 en Cataluña) cuando aun era de noche en Antofagasta, 1.400 kilómetros al norte de Santiago.

Entre los numerosos testigos se encuentran periodistas y personal técnico de los diarios «Mercurio» y «La Estrella del Norte», de esa ciudad, quienes cumplían su turno.

La jefa de crónica de «La Estrella del Norte», quien fue alertada de lo que ocurría por una llamada telefónica, y relató así su experiencia: «De inmediato corrí a la ventana de mi cuarto y desde allí pude observar una especie de estrella de gran tamaño que emitía una luz blanca».

Dicha estrella desapareció tras un cerro después de siete minutos, pero en seguida la misma u otra, apareció de modo distinto: «Desperté a mi esposo y salimos al patio. Justo en esos momentos otro enorme aparato luminoso, más bien ovalado, con la forma de una media luna en su parte inferior, comenzó a oscilar de arriba hacia abajo, llegando por momentos a descender sobre el sector de la calle de la Gran Vía», dijo la periodista.

Reflejos

«Cuando alcanzaba la más baja altura, comenzó a destellar ciertos reflejos de colores, en tonalidades rojas y amarillas, pero que eran tonos diferentes a los que uno está acostumbrado a ver», añadió la jefa de crónica de «La Estrella del Norte».

Coincidiendo con la aparición del ovni, las luces se apagaron en la ciudad, sin embargo la Empresa Eléctrica del Norte (EDELNOR), atribuyó el apagón a un fallo de carácter técnico.

El encargado de una estación de gasolina dijo que el ovni era una intensa luz celeste que permaneció varios minutos sobre el sector sur y que iluminó completamente la ciudad que, minutos antes había quedado a oscuras a causa del apagón.

El Correo Catalàn 10/6/1985

LA NAZIONE 22 GIUGNO 1985

Si disintegra in Usa satellite sovietico

NEW YORK — Un satellite sovietico della serie «Cosmos» si è disintegrato nella notte fra giovedì e venerdì a contatto con l'atmosfera e i suoi pezzi incandescenti hanno solcato il cielo, creando allarme fra gli americani del Michigan e dell'Ohio.

Centinaia di persone che hanno avuto la ventura di assistere allo spettacolo hanno tempestato di telefonate i centralini delle stazioni di polizia, dei giornali, degli aeroporti e della Nasa (ente spaziale statunitense), pensando forse di trovarsi di fronte a un'invasione di «Ufo».

Kay Cormier, portavoce del Norad (comando del Nordamerica per la difesa aerospaziale), a Colorado Springs, ha svelato il mistero. Le luci avvistate nel cielo notturno, ha spiegato, non erano altro che i frammenti del «Cosmos 1530». Cormier ha precisato che la caduta sulla terra di veicoli spaziali è ormai un fatto normale: il fenomeno, ha detto, avviene in media una volta al giorno e che di solito passa inosservato.

Dischi volanti in aiuto degli etiopi affamati

GINEVRA — Ancora una volta i dischi, ma questa volta volanti, aiutano a combattere la fame in Africa.

Secondo quanto confermato dal portavoce di un organismo internazionale che opera a Ginevra in aiuto dei paesi del Terzo Mondo decine di famiglie etiopi stremate dalla fame giurano di essere state più volte rifocillate dall'equipaggio di un disco volante.

Il disco volante sarebbe apparso il mese scorso nei cieli del Sudan orientale, sopra i territori dove si concentrano gran parte dei profughi etiopi che hanno abbandonato il proprio paese alla ricerca di cibo e di terre da coltivare.

La «notizia» del disco volante che di tanto in tanto atterra con ogni sorta di generi alimentari sarebbe stata tenuta segreta fino a oggi dalle famiglie etiopi, per evitare clamori e pubblicità che avrebbero impaurito i «generosi» extraterrestri. Per far luce sul misterioso disco volante e con l'approvazione dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per gli aiuti all'Etiopia, è partita in questi giorni da Kartum una spedizione di «inquirenti».

LA NAZIONE 21 APRILE 1985

LA STAMPA
Mercoledì 29 Maggio 1985

Spagna: gli Ufo segreto militare

MADRID — Tutto ciò che riguarda gli Ufo in Spagna è «materia classificata», cioè segreto militare. Lo si è appreso dalla risposta del governo a un'interrogazione.

La risposta precisa che nel 1968 furono stabilite norme sul controllo di questi fenomeni da parte dell'Aeronautica Militare; nel '79 la Giunta dei capi di Stato Maggiore stabilì che tutto ciò che riguarda gli oggetti volanti non identificati è top secret.

L'oggetto, non terrestre, è stato ritrovato da pescatori sovietici

Il mistero del «reperto di Vashka»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Quale mistero si racchiude nel «reperto di Vashka»? E' una lega di elementi rari, un frammento color metallo chiaro e grosso come un pugno, trovato nell'estate del '76 presso il fiume che ha quel nome, nella Repubblica autonoma di Komi (circa mille chilometri a nord-est di Mosca); il verdetto degli scienziati, dopo anni di studi e sofisticati esami di laboratorio, è che tale lega sia «impossibile» da ottenere sulla Terra e che non si tratti di un frammento naturale.*

E' opera di qualche antichissimo esploratore dello spazio? Lo ha portato da noi un extraterrestre? Il giornale Sotsialisticheskaja Industrija, che pubblica un ampio resoconto delle indagini scientifiche, invita alla cautela; ma non può esimersi dal sottolineare, all'unisono con eminenti studiosi e specialisti, che si tratta davvero di un «oggetto misterioso».

I pescatori che lo trovarono furono sorpresi dalle scintille che si sprigionarono quando lo scagliarono contro un sasso o quando, più tardi, cercarono di tagliarlo con una sega. Per questo finì all'Istituto Geologico dell'Accademia delle Scienze, che a sua volta ne inviò campioni ad altri istituti di ricerca. Le sorprese non erano finite, si rivela oggi: con i più sofisticati sistemi di analisi, capaci di individuare persino sostanze presenti in poche centinaia di atomi, fu scoperta una composizione di elementi che, nella natura terrestre, non legano.

Il «reperto di Vashka» è formato per il 67,2 per cento da cerio, metallo usato per le pietrine degli accendini (e ciò spiega le scintille); per il 10,9 per cento da lantanio e per l'8,78 da neodimio, entrambi metalli delle terre rare. Poco ferro e magnesio, pochissime le quantità — non più dello 0,04 per cento — di uranio e molibdeno.

Altro particolare: sulla Terra il ferro reagisce con l'ossigeno producendo ossidi; nel «reperto di Vashka» non ce ne sono. In quel blocco misterioso non ci sono neppure i prodotti della disintegrazione dell'uranio, che avviene dopo circa 100 mila anni; quindi non è elemento naturale, riemerso dalla notte dei tempi, bensì di natura artificiale. E ancora: in qualsiasi lega di metalli rari, come precisa lo scienziato Fomenko che fa parte della Commissione sui Fenomeni Anomali e che si è occupato in modo specifico di questo problema, ci sono impurità costituite da elementi diffusissimi come il calcio e il sodio, impurità reperibili anche quando si adottano i più sofisticati metodi di sofisticazione; ebbene, nel «reperto di Vashka» esse sono assenti.

Attraverso vari indizi, si è appurato che la lega è stata prodotta facendo uso di polveri dei metalli in questione. «La teoria — afferma Fomenko — dice che ciò è possibile, con procedimento a freddo, esercitando pressioni di decine di migliaia di atmosfere. Dalla forma del reperto, si deduce che quel frammento faceva parte di un cilindro o di un anello con diametro di 120 centimetri; e sulla Terra non esistono impianti per produrre a quelle pressioni oggetti così grandi». *Opera di un extraterrestre?* Chissà. Ma *in ogni caso con limiti precisi:* «L'analisi con gli isotopi — *precisa infatti Fomenko* — indica che l'oggetto proviene dal nostro sistema solare».

f. gal.

Aereo sovietico avvista un Ufo

MOSCA — Uno strano oggetto volante, di dimensioni colossali, munito di fari potentissimi e per di più in grado di cambiare forma, è stato osservato a lungo dall'equipaggio di un aereo di linea sovietico e dal radar di varie torri di controllo. Del fenomeno, registrato alle 4,10 di notte di un giorno imprecisato, ha dato ieri notizia l'organo dei sindacati sovietici «Trud».

Durante il volo l'oggetto è stato individuato anche dai radar degli aeroporti di Minsk, di Vilnius, di Riga e di Tallin.

LA STAMPA 31 GENNAIO 1985

Era soltanto un palloncino l'oggetto misterioso che sfiorò l'aereo greco?

MILANO — «Avremmo potuto anche non dire nulla perché nessuno ci aveva visto, ma poi abbiamo deciso di comportarci da persone adulte per non creare maggiore confusione». Sono le parole di Rita Ghielmini, moglie di Gianfranco Ghielmini, il tecnico del genio civile svizzero che afferma di aver lanciato il palloncino gonfiabile «Ufo-Solar», scambiato per un misterioso oggetto volante da un pilota di linea greco in volo da Zurigo ad Atene il giorno di ferragosto.
I coniugi risiedono a Pregassona, un piccolo comune a pochi chilometri da Lugano nel Canton Ticino. Hanno una figlia, Sara, di 5 anni: è stato proprio per fare contenta la bimba che quel primo pomeriggio di una settimana fa il tecnico del genio civile ha gonfiato l'«Ufo-Solar» e l'ha lanciato in aria.
Il racconto ha anche una documentazione fotografica perchè l'uomo ha scattato diverse diapositive alla figlia che correva con il palloncino in mano e poi al palloncino ad alta quota. Sull'involucro i Ghielmini avevano scritto il loro indirizzo nell'apposita etichetta e il giorno dopo hanno ricevuto una telefonata da una famiglia di Ancona, dove il palloncino sarebbe atterrato.
«Quello che può aver tratto in inganno il pilota — spiega la donna — è la scritta in colore argento «Ufo-Solar» sul pallone. Probabilmente con i riflessi del sole la scritta ha dato l'impressione di un involucro infuocato».

LA NAZIONE 23 AGOSTO 1985

IL GIALLO DI FERRAGOSTO

Quel missile era un giocattolo di mio figlio

Il racconto di un cittadino svizzero

MILANO — Il misterioso oggetto volante che ha sfiorato nel giorno di Ferragosto un Boeing 727 delle linee aree greche in volo verso Atene nel cielo di Milano, altro non era che un pallone giocattolo: dopo essere stato lanciato da una bambina è ricaduto nei pressi di Ancona, compiendo un viaggio di oltre 500 km.

Il giallo dell'Ufo è stato chiarito da Gianfranco Ghielmini, 37 anni, disegnatore presso il Genio Civile elvetico, residente a Lugano e padre della piccola Rita di 5 anni, involontaria causa dell'allarme aereo di una settimana fa. L'oggetto incriminato è un semplice pallone giocattolo, chiamato Ufo-Solar, lungo tre metri e mezzo, che gonfiato raggiunge un diametro di 80 cm.

Preoccupato delle polemiche suscitate dall'«oggetto non identificato», Ghielmini ha chiarito il giallo: «Il giorno di Ferragosto — ha dichiarato ad un giornale milanese — ero in vacanza con mia moglie e mia figlia, Rita, di 5 anni, sul monte Pianesso di Sovigo, a circa 850 metri di altitudine. Verso le 13,30, per far felice la bambina, ho gonfiato e liberato in cielo il pallone che in pochi minuti si è elevato fino a 2 mila metri. Ho continuato a seguirlo col binocolo fino a circa 3 mila metri di quota, finchè l'ho perso di vista, mentre si dirigeva verso Sud.

Intanto l'Ufo-Solar, ha continuato a salire e probabilmente ha raggiunto gli 8 mila metri (possibilità prevista dalle stesse istruzioni allegate alla confezione del giocattolo), trovandosi quindi sulla stessa rotta del Boeing greco e venendo scambiato per un missile. Il viaggio del minuscolo dirigibile — ha detto Ghielmini — è proseguito ancora per molti chilometri. Il giorno dopo, infatti, mi telefonarono due coniugi che abitano vicino Ancona, dicendomi di aver trovato nel loro giardino il pallone giocattolo, sul quale mia figlia aveva scritto il nostro indirizzo».

Sulla vicenda, c'è da registrare un polemico intervento del demoproletario Falco Accame: «Se il pilota del Boeing greco in volo da Zurigo a Atene ha scambiato un palloncino di plastica per un missile, credo che la Olympics Airways dovrebbe licenziarlo in tronco».

«Forse si scoprirà — conclude Accame — anche che l'aereo caduto ad Ustica 5 anni fa o gli incontri del terzo tipo presso Falconara, Cagliari e Palermo erano dovuti a palloncini. Chi ci crede è naturalmente libero di farlo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO / Venerdì 23 Agosto 1985

Il jet greco non fu sfiorato da un missile

ROMA — Non era un missile l'oggetto volante avvistato il 15 agosto scorso dal pilota di un aereo della Olympic Airways in servizio da Zurigo ad Atene, ma un «pallone giocattolo» del tipo conosciuto sotto il nome di «ufo solar». A queste conclusioni è giunta la commissione per la sicurezza del volo che ha inviato al ministro dei Trasporti Signorile un rapporto sulla vicenda. Il documento si basa su alcuni elementi certi fra cui assume valore predominante la dichiarazione del pilota che afferma di avere chiaramente distinto un oggetto nero e marrone a forma di missile venirgli incontro «di prua».

La commissione, dopo aver valutato la durata dell'avvistamento, le relative modalità e ogni altro elemento emerso nel corso dell'inchiesta, ha escluso che l'oggetto potesse volare a velocità comparabile a quella di un missile. A conclusione dei suoi lavori la commissione per la sicurezza del volo ha formulato due raccomandazioni chiedendo il ritiro dal mercato nazionale di tutti i palloni giocattolo non vincolati.

Il ministro Signorile ha interessato immediatamente il ministro dell'Interno ed il ministro dell'Industria per una concreta soluzione del problema ed a tale scopo ha impartito le necessarie disposizioni alla direzione generale dell'aviazione civile ed all'azienda per l'assistenza al volo.

LA STAMPA
4 Settembre 1985

Ufologi grati al ministro dei Trasporti

Sul problema della scongiurata collisione di un aereo della *«Olimpic Airways»* con un oggetto volante non identificato il 15 agosto scorso sul confine italo-elvetico, il centro ufologico nazionale (CUN) ha *«preso atto della conclusione della commissione per la sicurezza del volo resa nota dal ministro dei Trasporti secondo cui l'ufo sarebbe da identificarsi in un pallone giocattolo*

Il presidente del CUN Mario Cingolani ha sottolineato con l'occasione *«l'importanza della presa di posizione del ministro Signorile che ha impartito alla direzione generale dell'Aviazione Civile le disposizione di seguire il fenomeno ponendo così per la prima volta la questione degli ufo al di fuori dell'ambito della difesa.*

IL TEMPO
5 SETTEMBRE 1985

Quello che sfiorò il Boeing greco era proprio un missile: ma giocattolo

Svelato il mistero. Uno svizzero lanciò un pallone per divertire la figlia

MILANO — «Avremmo potuto anche non dire nulla perchè nessuno ci aveva visto. Ma poi abbiamo deciso di comportarci da persone responsabili per non creare maggiore confusione». Sono parole di Rita Ghielmini, moglie di Gianfranco il tecnico trentasettenne del Genio civile svizzero che afferma di aver lanciato il pallone gonfiabile «Ufo-solar», scambiato per un missile da un pilota di linea greco in volo da Zurigo ad Atene il giorno di Ferragosto. I coniugi Ghielmini risiedono a Pregassona, un piccolo paese a pochi chilometri da Lugano, nel Canton Ticino. Hanno una figlia, Sara, 5 anni; è stato proprio per fare contenta la bimba che verso le 13,30 di Ferragosto Gianfranco Ghielmini ha gonfiato l'«Ufo-solar» e l'ha lanciato in aria, seguendolo poi con un binocolo.
L'«Ufo-solar» in vendita per poche migliaia di lire è costituito da un involucro di leggerissima plastica (una ventina di grammi appena) di colore bianco-nero. E' lungo circa 3 metri e mezzo, e riempito d'aria raggiunge un diametro di 80 centimetri. Il sole, scaldando l'aria al suo interno, lo fa salire; pare che possa addirittura arrivare ad 8 mila metri di quota; e i venti e le correnti provvedono a farlo «viaggiare».
Il racconto dei due coniugi svizzeri ha anche una documentazione, perchè Ghielmini ha scattato diverse foto alla figlia che correva con il pallone in mano e poi allo stesso involucro in quota. Il lancio è avvenuto dal Monte Pianezzo, nel Canton Ticino, dove la famiglia Ghielmini possiede una casetta per le vacanze a 850 metri di quota. Sull'involucro avevano scritto il loro indirizzo nell'apposita etichetta e il giorno dopo hanno ricevuto una telefonata da una famiglia di Ancona, nel cui giardinetto il pallone è atterrato dopo un volo di oltre 500 chilometri.
Secondo la spiegazione di Rita Ghielmini (ieri il marito era al lavoro), l'«Ufo-solar» era stato acquistato due anni fa in una cartolibreria di Ponte Tresa (Varese). «Se non sbaglio il prezzo non superava le tremila lire», continua la donna. «C'erano anche tutte le istruzioni per il lancio. Il giorno di Ferragosto mio marito ha gonfiato il pallone correndo controvento. Quando è stato pronto, lo ha legato con un cordoncino che si trovava nella confezione e l'ha consegnato a Sara. Nostra figlia ha giocato un po' mentre mio marito scattava le fotografie, e poi lo ha lasciato andare».

Il pilota del Boing 707 della compagnia greca di bandiera Christos Stamulis, nella sua relazione affermò di essere stato sfiorato da un oggetto che sembrava un missile militare mentre stava sorvolando a circa 8 mila metri il confine italo-elvetico. Sulla vicenda vennero subito aperte varie inchieste. Sia le autorità italiane che quelle svizzere negarono comunque che nella zona sorvolata dall'aereo fossero in corso esercitazioni militari. La «mancata collisione» fece ugualmente molto scalpore: ancora mercoledì i deputati di Democrazia proletaria Accame e Ronchi hanno criticato il nostro sistema militare di copertura radar.

Accame del resto ha deciso di continuare a credere nel missile. Ieri ha diffuso una dichiarazione in cui sostiene che «se il pilota greco ha scambiato un palloncino di plastica per un missile, la sua compagnia dovrebbe licenziarlo in tronco: neppure un pecoraio vestito da pilota potrebbe confondere le due cose. A meno che il pilota avesse bevuto qualche bottiglia di whisky di troppo».

IL RESTO DEL CARLINO
Venerdì 23 agosto 1985

Domenica 18 agosto 1985 — Il Resto del Carlino

Boeing, il giallo resta

Ridda di ipotesi sull'oggetto misterioso che ha sfiorato l'aereo di linea greco. La Difesa considera l'incidente chiuso

Dalla redazione

ROMA — Un missile? Il mistero attorno all'oggetto misterioso che nel giorno di Ferragosto ha sfiorato un Boeing 727 delle linee greche «Olympic Aerlines» mentre sorvolava il confine italo-svizzero, resta fitto. Ma l'ipotesi è tutt'altro che fantasiosa. Il rapporto del comandante Christos Stamulis è arrivato sul tavolo del ministero dei Trasporti e ieri mattina si è riunita la commissione per la sicurezza del volo. Uno scarno comunicato informa che il comandante Schreiber, presidente della commissione, ha stabilito di procedere ai necessari ed opportuni accertamenti. Si è evitata per un soffio un'altra Ustica? C'è il sospetto infatti che il Dc 9, volo Bologna - Palermo, sia stato abbattuto da un missile durante un'esercitazione.

Al ministero della Difesa rifiutano ogni accostamento con la [illegible]dia del 28 giugno [illegible]0, che provocò 81 vittime. Nessuna esercitazione era in corso, affermano, ed è da escludere la possibilità che l'oggetto segnalato possa essere stato un missile. In pratica, una smentita alle affermazioni del comandante dell'aereo greco Stamulis, che parla di «missile», di colore scuro, che gli ha attraversato la rotta verso le 16,05 in un punto situato 20 miglia a nord di Trezzo d'Adda, sul confine tra Svizzera ed Italia, mentre l'aereo volava a quota 7750 metri, nel corridoio aereo «Amber 14», con rotta 147.

Il Boeing ha incrociato un pallone giocattolo? Le autorità militari ritengono questa l'ipotesi più credibile, ma non tutti ne sono convinti. «L'allarme lanciato dal comandante alla torre di controllo di Linate non può essere dovuto all'avvistamento di un pallone giocattolo — spiega un pilota dell'Alitalia —. Lo spostamento d'aria lo avrebbe allontanato per centinaia di metri e in ogni caso sarebbe stato ben riconoscibile». Strani silenzi e molte contraddizioni. A tre giorni di distanza, quello che è accaduto nel cielo della Lombardia resta per molti versi un episodio difficile da chiarire. Ma vediamo i punti essenziali della vicenda.

Difesa — L'avvistamento dell'oggetto, avvenuto fuori dallo spazio aereo nazionale, toglie dall'imbarazzo di una giustificazione il ministero della Difesa. Sugli schermi radar dell'aeronautica militare che rilevavano l'aereo della «Olympic» non è comparso alcun oggetto non identificato.

Contraddizioni. Il comandante Stamulis ha detto che si trovava al momento della sfiorata collisione a quota 7750 metri. Dagli strumenti elettronici dell'aeronautica risulta che il Boeing era a quota 9000 metri. «I nostri strumenti non possono sbagliare», fanno notare i funzionari della Difesa, i quali precisano anche che il comandante non ha specificato se l'oggetto era al di sopra o al di sotto della sua rotta.

Polemiche. «Prima di parlare di missili, come esperto di aviazione militare e civile vorrei far presente che un pilota dovrebbe essere un pochino più cauto nel descrivere l'oggetto che vede», dice il direttore generale dell'Anav (l'azienda autonoma di assistenza e volo), generale Mura. «Quando l'incontro avviene ad una velocità così elevata, l'avvistamento di un piccolo oggetto si riduce a qualche decimo di secondo. Descriverlo così minuziosamente, come forma, quando un missile "aria - aria" è lungo non più di un metro e mezzo con un diametro di 20 centimetri, mi pare eccessivo».

Ufo Solar. L'Anav fa riferimento ad un'ipotesi sollevata la sera stessa dell'allarme. Il «missile» è in realtà un pallone giocattolo. Di quelli fatti in plastica nera, venduti nelle edicole o nei luna-park. Di forma cilindrica, lunghi circa tre metri, diametro 60 centimetri, sono gonfiati con l'aria e possono alzarsi in cielo fino a raggiungere alcuni chilometri di quota. Questi palloni giocattolo vengono chiamati in gergo tecnico «Ufo solar».

Palloni sonda. E' l'altra ipotesi che viene opposta a quella del comandante. Sono quelli utilizzati dall'ufficio meteorologico dell'aeronautica: riempiti di gas, portano una strumentazione per rilevare le temperature alle alte quote. Possono raggiungere i 12mila metri, hanno una forma tonda e dopo un po' esplodono in aria.

L'inchiesta. A chi credere? Alla versione del comandante greco o a quella del ministero della Difesa? Nonostante gli accertamenti chiesti dal ministero dei Trasporti, per l'Italia praticamente l'incidente è chiuso. Qualcuno giudica troppo frettoloso l'atteggiamento della Difesa e sollecita un'inchiesta in tempi brevi. Le cronache rimandano ad analoghi episodi oscuri del passato: quella del pallone - giocattolo forse è soltanto una giustificazione per evitare (dopo la sfiorata collisione) un incidente diplomatico. I precedenti non mancano: nel dicembre dell'81 due aerei di linea italiani avvertirono una misteriosa esplosione nel cielo di Taranto. Un missile? Nessuno ha mai confermato. Nel maggio dell'82 un Dc 9 in volo tra Milano e Palermo lanciò un allarme per una serie di vibrazioni. Esplosioni o passaggio di aerei militari a breve distanza? L'inchiesta non ha sciolto il mistero.

IL MESSAGGERO 19 AGOSTO 1985 ↓

Aeronautica

Protezione civile indaga sul «missile»

La relazione coi risultati dell'inchiesta dei trasporti ha deciso di fare sul misterioso «oggetto volante» avvistato nel pomeriggio di ferragosto da un «Boeing 727» dalla «Olympic Airways» sopra il confine italo svizzero, sarà sottoposta anche all'esame del dipartimento della protezione civile.

Ciò nell'ambito di un'indagine conoscitiva di ampio respiro, attualmente in corso con riferimento anche agli incidenti aerei del passato, sulla sicurezza aerea e in particolare sulla prevenzione degli incidenti.

Il comandante Schreiber, presidente della Commissione per la sicurezza del volo del ministero dei Trasporti, è il direttore, ossia della protezione civile dell'aria.

Lo ribadisce il pilota dell'aereo greco sfiorato

«Un oggetto di 5 metri»

ROMA — La relazione coi risultati dell'inchiesta che la Commissione per la sicurezza del volo del ministero dei Trasporti ha deciso di fare sul misterioso «oggetto volante» avvistato nel pomeriggio di Ferragosto da un «Boeing 727» della «Olympic Airways» sopra il [illegible]nfine italo-svizzero, sarà [illegible]toposta anche all'esame [illegible] Protezione civile.

Ciò nell'ambito di un'indagine conoscitiva, attualmente in corso, anche per gli incidenti aerei del passato.

Il comandante Schreiber, presidente della Commissione per la sicurezza del volo del ministero dei Trasporti, è il direttore della «Procivilaria», ossia della Protezione civile dell'aria, branca del dipartimento della Protezione civile che si occupa dei pericoli aerei.

L'oggetto volante non identificato che ha sfiorato il «Boeing 727» della compagnia greca «Olympic Airways» aveva le dimensioni di un missile di cinque metri ed era di colore scuro, ha dichiarato sabato sera alla tv greca il pilota dell'aereo, Christos Stamoulis.

Volava quasi alla stessa velocità di un aereo, ha aggiunto, ed è passato cento metri sopra il velivolo. Avrebbe potuto colpirlo se la sua traiettoria fosse stata ascendente.

Il «Boeing» stava volando da Zurigo ad Atene ed aveva a bordo 62 passeggeri e 7 uomini d'equipaggio.

STAMPA SERA 19 AGOSTO 1985

E' appassionato di ufo-giocattolo: l'ha fatto partire da Varazze

Un astigiano rivendica il lancio del pallone intercettato dal jet

ASTI — Non era un missile, né un pallone sonda lo strano «oggetto cilindrico» che, alle 16,05 di Ferragosto ha sfiorato il «Boeing 727» dell'Olimpic in volo da Zurigo ad Atene: si trattava di un «ufo-solar», cioè un pallone giocattolo, lanciato da un astigiano in vacanza in Liguria, precisamente a Varazze. Con una telefonata alla redazione astigiana de «La Stampa» l'autore del lancio, ieri mattina, ha fornito tutte le spiegazioni che rendono certa l'identificazione.

«Responsabile» è l'artigiano Achille Musazzo, 52 anni, titolare di un negozio di elettrodomestici in corso Matteotti, impiantista termico, appassionato di esperimenti fisico-termici. Mercoledì mattina, mentre si trovava sulla spiaggia dei «Bagni Pinuccia», Musazzo ha gonfiato con aria calda l'ufo solar — tre metri di lunghezza, diametro 60 centimetri circa, colore nero-marrone — e l'ha fatto alzare.

I venti di quella mattina hanno portato il pallone verso le montagne dell'entroterra varazzino, in direzione di Castagnabuona, e di qua l'hanno spinto verso le Alpi. Dal pilota del «Boeing» dell'Olimpic, Cristos Stamulis, l'oggetto è stato avvistato nel cielo di Milano 36 ore dopo, a circa 8000 metri d'altitudine. Il pilota ha immediatamente comunicato alla torre di controllo di Linate *«di aver sfiorato un missile militare»*, o quanto meno *«un oggetto assai simile, sfrecciato a non più di 150 metri dell'aereo»*.

Ovvie la paura e le illazioni più drammatiche, subito ridimensionate da comunicati dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, che propendeva per più innocui «ufo-solar». C'erano tuttavia perplessità per accreditare questa tesi: la descrizione del misterioso «missile» corrispondeva ma gli innocui palloni erano scomparsi da molti anni dalla circolazione.

A questo punto è arrivata la «rivendicazione» del Musazzo, che si è messo in contatto con gli addetti al traffico aereo. *«Sono anni che coltivo questo hobby,* — racconta — *ma l'intercettazione del mio pallone su Milano è quella che mi ha procurato più soddisfazione, perché i miei 'missili' non erano mai arrivati così lontano. Di solito si arenano vicino Aosta»*.

E aggiunge: *«Non si tratta assolutamente di oggetti pericolosi, tant'è vero che il loro lancio è autorizzato dal tribunale di Lucca con sentenza del 13-4-79. Se poi i piloti si spaventano, è perché in tutti ormai c'è la paura indiscriminata di improvvise guerre stellari»*.

LA STAMPA 20 AGOSTO 1985

Sull'aereo sfiorato da un missile una dichiarazione di Accame e Ronchi

«La vicenda della quasi collisione denunciata da parte di un aereo greco nello spazio aereo italiano presso Trezzo d'Adda pare sia già stata fatta rientrare ampiamente nella «categoria degli Ufo» e come al solito rimossa. E invece risolleva problemi che con forza emergono almeno da quando cinque anni fa un aereo dell'Itavia con 31 passeggeri a bordo si inabissò presso Ustica in circostanze non ancora chiarite». E' l'opinione espressa da Falco Accame ed Edo Ronchi, di Democrazia Proletaria in una dichiarazione nella quale sostengono che la serie di episodi relativi a mancate collisioni «torna a mettere in luce come la copertura militare radar opera in un clima di assoluta separatezza, incontrollabilità e immunità. Occorre, come prima cosa, impedire che ex militari di alto grado ricoprano incarichi dirigenziali nel settore del controllo aereo civile, poiché in questa condizioone non vi è mai la possibilità di venire a capo di nulla». Secondo i due esponenti demoproletari alcuni provvedimenti si possono prendere subito come il divieto di attraversamento da parte dei mezzi militari di aerovie civili aumentando la distanza da 150 a 1.500 metri. Ed inoltre «togliere la possibilità di apporre il segreto sulle registrazioni di radar militari laddove sia in gioco l'analisi di mancate collisioni».

IL GIORNALE D'ITALIA 21 AGOSTO 1985

Accolta con scetticismo dagli uomini radar dell'aeroporto torinese la segnalazione del comandante del Boeing greco

Caselle: «Sul nostro radar mai intercettati missili né ufo»

Ma per i tecnici il mancato avvistamento sullo schermo di un oggetto volante non è un fatto impossibile perché gli strumenti hanno «angoli morti» - Un pallone sonda o un pallone-giocattolo non dovrebbero però sfuggire al controllo - La falsa immagine e i piloti di due F-104

A Caselle hanno accolto con molto scetticismo, come [illegible] aeronautici, le parole del comandante greco Christos Stanulis, della Olympic Airways, che ha comunicato l'altro giorno alla torre di Linate di aver rischiato una collisione fra il suo Boeing 727 e un «missile».

«Nei cieli torinesi un'eventualità del genere non si è mai verificata, a parte qualche segnalazione di oggetti «non identificati» provenienti soprattutto dalla vicina «montagna incantata», il Musiné. Ma «missili», da queste parti, non se ne sono mai visti. Anche se, e sono gli stessi controllori di volo a dirlo, il radar non è poi un vangelo, quanto a precisione e sicurezza di identificazione degli oggetti che cadono nel suo raggio d'azione. A Caselle come avreste reagito ad una comunicazione come quella del «727» greco?

«Esattamente come hanno fatto a Milano. Diciamo subito — [illegible] radar — che il mancato avvistamento sullo schermo di un oggetto volante non è un fatto impossibile od eccezionale. In moltissimi casi gli impianti di rilevamento hanno angoli morti, propri e caratteristici dell'impianto stesso, che impediscono la visione di una parte di cielo. I piloti lo sanno e quando vi transitano sanno di non essere "coperti" dal radar. Ma nel caso in questione il Boeing sugli schermi c'era, quindi si sarebbe dovuto vedere anche l'oggetto».

E' possibile che si sia trattato di un semplice riflesso luminoso? «E' già capitato in passato, anche se non frequentemente. Ma si pensa piuttosto a palloni sonda o palloni giocattolo».

Un pallone sonda o un pallone giocattolo, però, non dovrebbero sfuggire al radar, stando a quanto si conosce del meccanismi di esplorazione. Un radar è essenzialmente [illegible] tromagnetiche che, colpito l'ostacolo, tornano indietro e vengono ricevute da un'apposita apparecchiatura che riproduce sullo schermo i contorni dell'oggetto rilevato.

Lo chiediamo al maggiore Salvatore Lato, del centro «Roma radar 4» di Trapani, uno dei «punti caldi» dell'intero bacino mediterraneo, piazzato com'è dalle parti di [illegible], non lontano dalle basi sarde e altrettanto distante dagli aeroporti militari di Marcianise e Grazzanise, insomma, un «nodo» di traffico niente male.

«Non credo sia possibile — afferma il maggiore — che si sia trattato di un oggetto non rilevato dal radar. O non c'era nessun oggetto oppure sarebbe stato visto. Esistono sistemi, sui missili, per creare una "falsa immagine" sugli schermi radar, un'immagine spostata rispetto a quella vera per trarre in inganno gli [illegible]. Ma qui non si è parlato di immagine falsa, si è detto inesistente».

«Per quel che si può dire a distanza — prosegue il maggiore Lato — sarei orientato a pensare a un piccolo pallone sonda o a un giocattolo, così piccoli da sfuggire all'osservazione, che il pilota può aver scambiato per qualcosa d'altro per via di particolari condizioni atmosferiche».

[illegible] sibile? «Ci sono studi, da parte delle grandi potenze, per individuare vernici speciali antiriflettenti, che non rifrangano le onde radar sul ricevitore. Ma non credo siano già state applicate. Ovviamente la natura metallica dell'oggetto favorisce la riflessione, mentre un pallone sonda può dare tracce appena percettibili. Il che potrebbe spiegare il mancato avvistamento».

Già, perché, missile o pallone, qualcosa pur c'era, in cielo, e lo hanno visto in molti, non solo il comandante greco. Il fatto che siano agli studi vernici «invisibili» lascia perplessi. Qualcuno potrebbe averle trovate.

D'altra parte non è la prima volta che gli «avvistamenti» dei piloti creano polemiche: già una dozzina di anni fa una coppia di «F-104 Starfighter» della aviazione militare venne affiancata da un [illegible] guito, si allontanò seminando i due intercettori dell'aeronautica. Siccome il «104» viaggiava a mach-2, vale a dire due volte la velocità del suono, i due piloti furono un tantino sorpresi. Riferirono a terra, dove i radar, questa volta, avevano visto benissimo. Ma che cosa fosse l'oggetto, non l'ha saputo mai nessuno.

Così come nessuno ha mai «confessato» ufficialmente che fu un missile ad abbattere il DC-9 dell'Itavia nel cielo di Ustica, cinque anni fa. Ed anche allora, sui radar, nessuno vide nulla. Eppure Ustica non è in un angolo morto ed il DC-9, fino ad un attimo prima di esplodere, era ben visibile sugli schermi.

L'inchiesta governativa tenterà di chiarire il mistero, ma è assai probabile che esso resti tale. Le mancate collisioni, come viene definito il passaggio di due velivoli [illegible], sono state circa 200 negli ultimi cinque anni, un numero francamente eccessivo per la sicurezza del volo. Su un Mediterraneo teatro di esercitazioni (e, specie sulle coste africane, nemmeno tanto teoriche) degli eserciti europei, mediorientali, americani [illegible] schio è diventato un fattore di convivenza quotidiana, per chi vola.

Mauro Benedetti

STAMPA SERA 19 AGOSTO 1985

L'allarme sul B 727

«Un missile? Il pilota non avrebbe potuto descriverlo»

di IVO CAREZZANO

MILANO — Il comandante Schreiber, presidente della Commissione per la sicurezza al volo, sta svolgendo la fase preliminare degli accertamenti relativi al caso del Boeing 727 della Olympic Airways che alle 16,05 di giovedì avrebbe incrociato un missile sulla verticale di Trezzo d'Adda, sul confine con la Svizzera. Al comandante Schreiber devono pervenire tre rapporti. Il primo è l'«air traffic incident report» del capitano Christos Stanulis, [illegible] del volo 132 proveniente da Zurigo e diretto ad Atene, con 70 persone a bordo. Questo dossier sarà controfirmato dal capitano Costantinos Pirattakis, dirigente della compagnia di bandiera ellenica, a comprova che la Olympic Airways ha preso assolutamente sul serio l'avvistamento del presunto missile effettuato dal suo aviatore. Il secondo rapporto deve venire dallo stato maggiore dell'Aeronautica militare: riguarda l'eventuale presenza di velivoli armati a quell'ora e in quel punto ed eventuali esercitazioni in corso. Infine, il rapporto dell'Azienda assistenza al volo, responsabile del traffico civile.

Passati due giorni di sorpresa e di ipotesi più o meno polemiche, è il generale Giovanni [illegible] della zona aerea di Milano, che fa il punto della situazione.

Per cominciare, i radar. Tanto gli impianti civili quanto quelli militari hanno ovviamente avvistato, giovedì pomeriggio, il Boeing. Ma né gli uni né gli altri hanno individuato il presunto missile. Perché? La risposta è semplice: non era un missile. Ma ci sono alcune differenze. «E' chiaro — dice il generale — che l'ombrello radar militare è finalizzato a in[illegible] dagli aerei; quest'ultimi riguardano invece tipicamente il controllo del traffico civile. I radar militari sono più potenti e dislocati strategicamente. Ma non è vero, come è stato detto, che debbano vedere assolutamente tutto e sempre. La certezza in questo campo non esiste.

E' possibile che si sia trattato di un missile ricoperto di vernici antiradar?

«Soluzioni del genere sono allo studio, ma non esistono al momento missili operativi».

Italiani e svizzeri sono certi: nessuna esercitazione in zona. L'esercito svizzero aveva delle manovre sul Gottardo, ma solo di fanti, carri e mezzi anticarro. Niente missili.

Possibile che l'ordigno pro[illegible]ni?

«I missili non sono pallottole di fucile. Escludiamo che possono partire per sbaglio o per caso. Più precisamente: non è stato certamente lanciato da un aereo militare nostro, perché non ce n'erano nei dintorni. Se si trattasse di un missile basato a terra, l'ipotesi sembrerebbe ancora più improbabile, perché si tratta di vettori che vengono lanciati con complesse operazioni, che non possono mai avvenire senza controllo».

Passiamo allora all'ipotesi del pallone sonda o del giocattolo da bambini. Che ne pensa?

«Escludo che il pilota abbia incontrato una delle nostre sonde con apparecchiature per rilevamenti meteo. Li lanciamo tutti i giorni da Milano e da Udine alle "11 Z" e alle "23 Z", ovvero alle 13 e all'una di notte. Quel giorno, il pallone lanciato da Milano è arrivato a quota 17 mila metri, il pallone di Udine ha raggiunto quota 31 mila metri. Poi sono caduti.

Ma sonde non specializzate e palloncini possono arrivare a così grandi altezze?

«Sì, certamente. Le nostre son[illegible] grammate per cedere a determinate altitudini. Ma anche un sacco dell'immondizia, opportunamente riempito di gas e sigillato, raggiunge grandi altezze. Così anche i palloni-giocattolo tipo l'Ufo solar».

Conclusioni?

«Due punti fermi. Il primo: non facciamo mai esercitazioni in quella zona di confine. Per ragioni evidenti. Secondo: il pilota dice di aver anche identificato il colore del presunto missile. Bene, dopo le mie 4 mila ore di volo, io credo che non sia possibile, nelle condizioni date, vedere "anche" il colore del missile; 800 chilometri orari la velocità di crociera del Boeing; 1.000 chilometri ora la velocità standard di un eventuale missile. Non si può scorgere più di un'ombra. Invece il pilota ha visto, e ha visto giusto: ma solo perché quell'oggetto era fer[illegible] lentamente. Proprio come un pallone giocattolo, magari a forma di missile come quello indicato. Lo ha descritto di marrone scuro, o nero. Quindi ha avuto il tempo di fissarlo. Se fosse stato davvero un missile non ci sarebbe riuscito mai».

Il Messaggero / Domenica 18 Agosto 1985

Aperte diverse inchieste sul mancato scontro nei cieli di Milano

Solo smentite al pilota del Boeing «Ma non poteva essere un missile»

ROMA — Saranno le inchieste, scattate subito dopo l'allarme, a chiarire il «giallo di Ferragosto» nel cielo lombardo. E' stato un missile, un pallone-giocattolo o una sonda meteorologica a sfiorare il Boeing 727 della Olympic Airways? L'ipotesi più accreditata è che il pilota greco abbia preso un abbaglio, scambiando per razzo un pallone-sonda. E' quanto hanno fatto capire le nostre autorità, in attesa di conoscere i risultati delle indagini.

L'inchiesta più importante è quella affidata dal ministero dei Trasporti alla commissione per la sicurezza del [illegible] dal comandante Corrado Schreiber, ha già richiesto agli enti interessati — le direzioni dell'Aviazione civile e dell'Aeronautica militare, i tecnici della torre di controllo di Linate — «tutti gli elementi disponibili» per procedere ai necessari accertamenti.

Nessuno ha visto il missile di color marrone scuro di cui ha parlato il pilota Christos Stamulis, a cominciare dalla torre di controllo di Linate. «Non ci risulta che ci siano stati avvistamenti radar», ha ripetuto ieri il capoasala Michele Maggioni. E' quasi impossibile che un missile, con le apparecchiature elettroniche a disposizione, sfugga al [illegible], hanno spiegato alcuni esperti in missilistica.

«A titolo personale, come pilota di jet con ventimila ore di volo all'attivo — ha dichiarato il capitano Franceesconi —, devo dire che mi sembra molto strano che il pilota greco affermi di essere riuscito a [illegible] missile. Io non ci sono mai riuscito, né mi risulta che sia possibile. Si tratta di oggetti abbastanza piccoli, che viaggiano a non meno di mille chilometri orari. Anche ad incrociarli da vicino, com'è possibile distinguerli?».

Nella zona, confermano al ministero della Difesa, non c'erano esercitazioni militari in atto. In proposito, esiste una normativa che «permette di coordinare traffico militare e traffico civile con mesi di anticipo. Quando sono in corso esercitazioni, i piloti sono sempre avvertiti. Non è possibile, quindi, che un missile sia sfuggito e che nessuno se ne sia accorto».

C'è però chi sostiene che l'ombrello radar italiano non è tanto efficiente da individuare tutto ciò che passa nei nostri cieli. Qualcuno ricorda la sciagura di Ustica del 27 [illegible] dell'Itavia, in volo da Bologna a Palermo, con 81 passeggeri a bordo, centrato con ogni probabilità da un [illegible]le, si disintegrò nell'ar[illegible] altre collisioni fra due aerei mancate per un soffio.

La commissione per la sicurezza del volo incaricata di svolgere accertamenti dal dicastero dei Trasporti si metterà al lavoro all'inizio della prossima settimana. E' formata da cinque esperti in aeronautica, elettronica e radiotrasmissioni, tra i cui compiti figurano anche le indagini sui mancati incidenti. Molti, come risulta da uno studio diffuso tre anni fa: tra l'ottobre 1980 e il settembre [illegible] state 39 «mancate collisioni». Per 39 volte due aerei si sono trovati, magari per un solo istante, in condizioni di pericolo e 13 volte sono andati vicinissimi alla catastrofe.

Giuseppe Fedi

LA STAMPA 18 AGOSTO 1985

CORRIERE DELLA SERA 18 AGOSTO 1985

Inchiesta sul «missile misterioso» che ha sfiorato il jet greco in volo

Dopo l'«incidente» occorso al Boeing 727 della «Olympic Airways» in servizio fra Zurigo ed Atene che nel pomeriggio di Ferragosto, sorvolando il confine italo-svizzero, ha rischiato la collisione con un misterioso oggetto volante, («un missile», secondo quanto comunicato dal pilota al centro di controllo di Linate), si aprono inchieste e si formulano ipotesi sulla [illegible].

La commissione per la sicurezza del volo del Ministero dei Trasporti, presieduta dal comandante Schreiber, ha deciso di effettuare, dopo le dichiarazioni rilasciate dal pilota del Boeing Christos Stamulis, al suo arrivo ad Atene, i necessari ed opportuni accertamenti. A quanto si è appreso, gli inquirenti avrebbero già fatto richiedere agli enti interessati tutti gli elementi disponibili sull'accaduto.

Ad Atene, a quanto risulta, nulla è trapelato sulla vicenda: i mezzi di informazione non ne hanno fatto il minimo accenno.

C'è chi mette in dubbio la versione fornita dal comandante del «Boeing», secondo cui l'aereo sarebbe stato sfiorato da un missile militare. Si fa osservare, in proposito, che al momento dell'«incidente» il «jet» [illegible] di circa 250 metri al secondo, che, sommata a quella dell'eventuale ordigno teleguidato, difficilmente ne avrebbe consentito l'individuazione. Il tempo di avvistamento dev'essere stato [illegible] ta non solo non ha saputo precisare natura e dimensioni del «missile», ma nemmeno se esso sia passato sopra o sotto il «Boeing», dicendo solo che aveva sfiorato l'aereo a una distanza valutabile fra 60 e 150 metri.

Prende invece più corpo l'ipotesi che si trattasse di un pallone-sonda, o addirittura di un pallone-giocattolo che, sollevato dall'aria riscaldata dal sole, e forse sospinto da favorevoli correnti ascensionali, ha raggiunto la quota di circa 8000 metri, dove avrebbe «incrociato» l'aereo di linea della «Olympic Airways».

Fabrizio Gecchelin

Accertamenti sul presunto «missile» che ha sfiorato un jet presso Milano

La commissione per la sicurezza del volo, presieduta dal comandanter Schreiber, ha stabilito di procedere ai necessari ed opportuni accertamenti dopo le dichiarazioni rilasciate dal comandante del volo Zurigo-Atene della compagnia greca «Olimpici Airways», secondo cui un oggetto misterioso, forse un «missile», avrebbe «sfiorato» il suo jet sul cielo di Milano nel giorno di Ferragosto.

IL GIORNALE D'ITALIA 18 AGOSTO 1985

Il «Boeing 727» della Olympic Airways era a circa 8000 metri di quota

Jet sfiorato da un UFO a forma di missile mentre sorvola il confine italo-svizzero

MILANO — *Misterioso e inquietante episodio, nel pomeriggio di Ferragosto, nel «corridoio» aereo compreso fra il radiofaro di Monte Ceneri, nel Canton Ticino, e quello di Trezzo d'Adda: alle 16.05 un «Boeing 727» della «Olympic Airways», la compagnia di bandiera ellenica, in volo da Zurigo ad Atene è stato sfiorato, a circa 8.000 metri di quota, da un oggetto di natura e dimensioni imprecisate.*

Nel suo rapporto sull'episodio, che avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili, il comandante dell'aereo, capitano Christos Stamulis, ha riferito che l'oggetto misterioso «sembrava» un missile di tipo militare. Nella relazione si precisa che l'incidente è avvenuto in un punto situato circa 20 miglia (35 chilometri) a nord-ovest di Trezzano d'Adda, in prossimità del confine italo-svizzero, mentre il «Boeing» percorreva il corridoio aereo «Amber 14», con rotta 147.

Secondo il comandante Stamulis, l'«oggetto volante» di color marrone scuro e di forma allungata pareva muoversi in direzione opposta a quella dell'aereo, provenendo da sinistra. Il «missile» sarebbe [illegible] a una distanza compresa fra 200 e 500 piedi (da 60 a 150 metri) dal «Boeing». In quel momento il jet era inquadrato dai radar del Centro ATC di Linate. Il controllore operante sulla frequenza di 134,82 hertz ha ricevuto la segnalazione del pilota, ma non è riuscito a rilevare traccia dell'«Ufo» sullo schermo radar. La voce concitata del pilota parlava di «qualcosa simile a un missile» che aveva appena sfiorato l'aereo. Alcuni minuti dopo, il comandante del «Boeing» descriveva anche forma e colore dell'oggetto volante. I tentativi di individuarlo da terra sono però rimasti senza esito. I tecnici del Centro di Controllo di Linate hanno raccolto tutti i dati sull'episodio e li hanno spediti alla sede di Roma dell'ANAAV, l'associazione nazionale che raggruppa gli assistenti di volo. Si pensa che la mancata individuazione sia da attribuire alle ridotte dimensioni dell'oggetto volante, tra l'altro poco rifrangente alle onde-radar. Si sarebbe potuto trattare, ad esempio, di un «pallone giocattolo», di cui alcuni esemplari sono già stati segnalati anche alle quote raggiunge di solito dai palloni-sonda.

La stessa ipotesi è formulata in un comunicato emesso dall'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo, che in seguito all'episodio di giovedì pomeriggio si è messa subito in contatto con le autorità italiane e svizzere per sapere se vi fossero in corso, nella zona sorvolata dal «Boeing» greco, esercitazioni militari ed ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. Altre indagini sull'episodio saranno esperite dalla direzione generale dell'Aviazione civile e dall'Aeronautica militare. Quest'ultima ha infanto escluso che un oggetto come quello che ha sfiorato l'altro giorno l'aereo dell'«Olympic Airways» possa sfuggire al controllo degli schermi radar.

I palloni-giocattolo cui si riferisce l'ANAAV nel suo comunicato sull'episodio sono fatti di plastica sottile scura. Si chiamano anche «Ufo solar», sono di forma cilindrica, misurano circa tre metri di lunghezza e hanno un diametro di 60-70 centimetri (come si noterà, queste caratteristiche sembrano corrispondere alla descrizione dell'oggetto volante fornita dal pilota del «Boeing». Questi «Ufo solar», simili ai sacchi usati in molti Comuni per la raccolta delle immondizie, vengono gonfiati con aria e, una volta sigillati, vengono esposti al sole, che scalda e dilata l'aria in essi contenuta, facendoli sollevare da terra. Il «pallone-giocattolo», legato a una sottile funicella, può innalzarsi anche per un centinaio di metri, ma se non viene trattenuto, può anche raggiungere, in presenza di favorevoli correnti ascensionali, alcuni chilometri di quota.

Le autorità militari italiane e svizzere, interpellate sull'episodio, hanno escluso categoricamente che in questo periodo e nella zona sorvolata dall'aereo fossero in corso esercitazioni che comportassero l'uso di missili o razzi di qualsiasi tipo.

Frattanto un altro «oggetto non identificato» fermo ad alta quota e di forma sferica è stato segnalato ieri mattina nel cielo di Ancona. L'oggetto proiettava un cono di luce rossa sullo specchio di mare antistante la località di Portonovo e non emetteva alcun rumore. I carabinieri del nucleo operativo di Ancona, giunti sul posto, hanno rilevato la presenza della sfera, rimasta immobile nel cielo della zona per un'ora

Fabrizio Gecchelin

CORRIERE DELLA SERA

17 AGOSTO 1985



Il tragitto che percorreva il Boeing quando, secondo il comandante, è entra- [illegible]

□ la Repubblica
sabato 17 agosto 1985

GIOCATTOLO INGANNEVOLE NEL CIELO DI MILANO

Forse era un palloncino l'Ufo visto da un aereo

MILANO — *Potrebbe essere stato un pallone giocattolo il misterioso oggetto da cui un aereo greco sarebbe stato sfiorato giovedì nel cielo di Milano, secondo la dichiarazione del pilota. L'ipotesi è formulata in un comunicato emesso dall'Aaav, Azienda autonoma di assistenza.*

Nel documento l'episodio viene così ricostruito: «Nel pomeriggio del 15 agosto alle 16.05 un aereo di linea Boeing 727 volo Olimpic Airwais 132 da Zurigo ad Atene, mentre si trovava in prossimità del confine italo-svizzero a Nord di Como, alla quota di 8 mila metri, comunicava al centro regionale di assistenza al volo di Milano Linate di aver avvistato un oggetto volante non identificato di forma oblunga e di colore scuro che pareva muoversi in direzione quasi opposta passando sotto l'areo a una distanza stimata di 150 metri.

«Il pilota non ne ha potuto determinare la dimensione né la natura. L'aereo di linea si trovava sotto il controllo radar del Centro di Milano Linate, che ha esperito ogni tentativo per rilevare la traccia dell'oggetto sconosciuto con esito negativo. Ciò lascia supporre che si trattasse di un oggetto di piccole dimensioni e poco rifrangente alle onde radar, come ad esempio un pallone giocattolo di un tipo già più volte segnalato anche alle quote normalmente raggiunte dai palloni sonda».

«L'azienda autonoma di assistenza al volo — conclude il comunicato — si è messa immediatamente in contatto con le autorità militari italiane e svizzere per sapere se ci fossero esercitazioni militari nella zona e ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. La sala operativa dell'aeronautica militare aveva ieri escluso che un oggetto potesse sfuggire al controllo radar. Purché sia incartato in carta stagnola — diceva la precisazione — anche un cioccolatino è rilevabile dal radar».

I «palloni giocattolo» cui fa riferimento l'Anav sono fatti di sottile plastica nera e sono spesso venduti dalle edicole di giornali a un prezzo di due o tremila lire. Il loro nome è «Ufo solar». Di forma cilindrica, lunghi circa tre metri e del diametro di 60-70 centimetri, sono gonfiati con l'aria fatta entrare tenendo contro il vento una delle due estremità del cilindro completamente aperta. Una volta chiuso, il cilindro viene esposto al sole che scalda e dilata l'aria in esso contenuta facendolo sollevare da terra. Legato a un sottile spago, l'«Ufo solar» si innalza anche per un centinaio di metri; se non viene trattenuto il pallone può raggiungere anche alcuni chilometri di quota.

IL PICCOLO 17 AGOSTO 1985

IL TIRRENO
17 AGOSTO 1985

Il giallo dell'aereo greco in volo sui cieli della Lombardia

Il comandante non ha dubbi «Ci ha sfiorato un missile»

Ma il ministero precisa: «Forse era solo un pallone»

nostro servizio

MILANO - E' stata forse sfiorata una tragedia nel cielo delle Alpi lombarde. Mercoledì pomeriggio, un afoso Ferragosto milanese: la torre di controllo dell'aeroporto di Linate riceve un drammatico messaggio radio dal pilota di un Boeing 707 dell'Olimpic Airlines che sta sorvolando una zona montuosa, al confine tra Italia e Svizzera. Sono le 16.05. «Ho appena sfiorato un oggetto affusolato, lungo circa 2 metri, di colore marrone scuro e nero» sono le prime parole del comandante Christos Stanulis. Il volo 0A132 della compagnia di bandiera greca era partito poco meno di un'ora prima da Zurigo, diretto ad Atene, con 70 passeggeri a bordo. Dall'aeroporto svizzero era decollato con un'ora e mezzo di ritardo. Poi, in vista della Pianura Padana, il terribile rendez-vous nel cielo: «It's a balistic missile, I'm sure» ha comunicato subito il pilota alla torre di controllo, «è un missile balistico, ne sono sicuro». E' un episodio ancora avvolto nel mistero, ma che fa tornare alla mente i molti misteri del cielo degli ultimi anni, dalla tragedia di Ustica alla recente strage del Jumbo in Giappone. Per il pilota non ci sono dubbi: si tratta di un oggetto militare. Lo dichiara alla torre di controllo di Milano e lo conferma nel rapporto steso all'arrivo ad Atene e consegnato all'Olimpic Airlines.



Un Boeing 707, «fratello» dell'aereo protagonista del giallo

Ecco la ricostruzione del pilota: l'aereo si trovava a 20 miglia a nord-ovest di Trezzo d'Adda, un comune al confine tra le provincie di Milano e Bergamo. Seguiva una rotta di 320 gradi lungo il corridoio aereo «amber 14» ad un'altitudine di 26.500 piedi, circa 7.500 metri. All'improvviso dalla cabina i piloti avvistano l'oggetto misterioso che sfreccia sotto la carlinga e scompare in un attimo. Secondo il rapporto il «missile militare» ha sfiorato l'aereo di linea ad una distanza fra i 200 e 500 piedi (tra i 59 e 144 metri) e proveniva da sinistra. In base alla rotta il comandante, ad Atene, dichiara che l'oggetto proveniva con ogni probabilità dal territorio italiano. I passeggeri non si sono accorti di nulla e il volo è proseguito senza ulteriori contrattempi fino alla capitale ellenica. Alla torre di controllo di Milano è scattato subito l'allarme. «Non possiamo azzardare nessuna ipotesi - ha spiegato ieri Gianfranco Aliberti, responsabile della sala operativa al momento dell'episodio. Un oggetto di tali dimensioni non compare nei nostri radar che sono esclusivamente per uso civile. E' troppo piccolo, veloce e ha una superficie riflettente molto limitata. Che possiamo fare? Niente, se il pilota giura che era un missile non possiamo che credergli. Il resto sta alle commissioni d'inchiesta che verranno aperte sul caso». All'aeronautica militare di Milano sono abbottonatissimi: «Per quel che ne sappiamo potrebbe trattarsi di un pallone, un effetto ottico, un UFO: per il resto è competenza del Ministero dei Trasporti». Ma a Roma, i pochi impiegati accaldati rimasti a rispondere svogliatamente al telefono non fanno che tracciare la mappa delle vacanze di ministri e funzionari. Primo comunicato ufficiale arriva invece dalla Anav, l'Azienda autonoma di assistenza al volo che ha ricevuto il rapporto stilato dalla torre dell'aeroporto di Linate. Dopo aver ricostruito l'episodio l'azienda fa sapere «che ogni tentativo per rilevare la traccia dell'oggetto sconosciuto ha dato esito negativo.»

Poi arriva un comunicato del ministero che nega che il Boeing si trovasse nello spazio aereo nazionale e che l'oggetto misterioso possa essere un missile.

Rocco Catrosso



L'ECO DI BERGAMO
Sabato 17 agosto 1985

Dopo l'incontro ravvicinato in Val d'Aosta

Gli ufologi chiedono un'inchiesta a Craxi

L'avvistamento ha richiamato in città folle di studiosi - Per la prima volta filmate immagini definite straordinarie

di ENZO BLESSENT

AOSTA, 17 — L'incontro ravvicinato del terzo tipo in Valle d'Aosta ha richiamato ieri studiosi da ogni parte d'Italia. Per adesso l'unica cosa certa è un avvistamento che ha dello straordinario. Ma l'ipotesi più fantascientifica, quella che forse piacerebbe di più ai bambini in attesa di poter vedere finalmente un ET in carne ed ossa, non è scartata del tutto.

Da Torino è giunto ad esempio Giampaolo Grassino del centro ufologico nazionale per parlare con Luciano Caveri, il giornalista della Rai che ieri è salito ad oltre settemila metri di quota per cercare di spiegare ai telespettatori cosa c'era sul cielo di Aosta. «Il fenomeno è molto interessante — dice Grassino — perché è durato diverse ore e perché è stato seguito da un ampio bacino di utenza. I primi avvistamenti ci sono stati segnalati sin dalle 7 del mattino in Alta Val di Susa. Le chiamate si sono poi spostate nell'alto Canavese e sono cessate verso le 10,30 per il sopraggiungere di un banco di nubi. In Val d'Aosta il fenomeno è invece proseguito fino a mezzogiorno».

Del clamoroso avvistamento si è occupata anche la sede centrale del Centro ufologico che tramite il suo presidente Mario Cingolari, ha chiesto ufficialmente al presidente del consiglio Bettino Craxi di ordinare un'inchiesta per accertare la natura di quelli che ormai vengono fin troppo sbrigativamente definiti Ufo.

Le ipotesi sull'oggetto misterioso avvistato nel cielo valdostano si susseguono ma l'idea del pallone sonda non pare molto attendibile, come sostiene Franco Pozzo, responsabile del servizio meteorologico regionale. «I normali palloni sonda che vengono lanciati da Linate o da Paierna o da Lione e che qualche volta giungono anche in Valle d'Aosta non stazionari alla stessa quota come era l'oggetto avvistato domenica.

Normalmente vanno su con la velocità media di 300 metri al minuto e poi ad una data quota, in genere intorno ai 15-18.000 metri esplodono venendo giù molto rapidamente intorno ai 6-8 metri al secondo».

Rimane ancora aperto quindi lo spiraglio della fantasia perché troppe domande sull'avvistamento restano senza risposte certe. Per esempio, come mai l'oggetto è stato quasi quattro ore immobile sulla verticale del capoluogo regionale nonostante le alte correnti in quota?

«La risposta è difficile — riprende Giampaolo Grassino — ed è quella che ci sprona a continuare nelle nostre ricerche. Sentiremo ancora le persone che hanno visto il fenomeno da terra e poi trarremo le nostre conclusioni anche se non sempre fenomeni di questo genere riescono ad essere spiegati con le soluzioni tecniche».

«Un fenomeno del genere era successo nel 1979 — termina Grassino — e allora la spiegazione fu facilitata dal decollo di un caccia militare che intercettò e fotografò l'oggetto da vicino. Oggi è già bello essere in possesso di queste immagini, ma non si può dire con certezza, come allora, che si tratta di un pallone sonda». Per ora, quindi, pensare ad un extraterrestre è ancora possibile. L'analisi delle immagini si spera, potrà dire qualcosa di più agli esperti.

Così indagano i governi

I cacciatori di Ufo in sette Paesi

di ANDREA SANTINI

UFO, una cosa seria? Da come se ne occupano, a livello ufficiale, anche se riservato, le Nazioni, sembrerebbe di sì. Bisogna sottolineare, comunque, che l'organizzazione della ricerca sistematica e scientifica è piuttosto giovane, e data dalla fine degli anni '70. All'avanguardia, era prevedibile, i due «grandi», Stati Uniti e Unione Sovietica. L'ufologia, tuttavia, non conosce steccati ideologici, e i vari organismi che si occupano del fenomeno sono in continuo contatto fra loro, scambiandosi le rispettive informazioni.

Italia - Da noi si occupa di coordinare e raccogliere tutti i dati sugli Ufo il Secondo Reparto dell'Aeronautica militare, su direttiva dello stato maggiore della Difesa, che porta la data del 1979. Il 2° Reparto si avvale di una commissione operante presso l'Itav per l'analisi tecnico-scientifica dei casi di «comprovata attendibilità». Questa commissione si avvale a sua volta del Centro Elaborazione Dati Spaziali e del competente Servizio dell'Aviazione civile.

Se questa è l'organizzazione che analizza e classifica i dati, più complesso è il primo «filtro» attraverso il quale passano gli avvistamenti, molti dei quali effettuati da piloti militari e civili. I primi ad essere interessati sono i comandi territoriali dei carabinieri, che devono seguire una particolare procedura disciplinata dal «Titolo settimo» dell'istruzione sul carteggio dell'Arma. Le segnalazioni vengono poi trasmesse ad una serie di organismi, tra cui i servizi di sicurezza, ministero dell'Interno, prefettura, comandi militari di zona e stato maggiore difesa, fino al Secondo Reparto che, a sua volta, ne informa il Centro Ufologico nazionale e il gabinetto del ministro.

Onu - Nel 1978 la 33ma assemblea delle Nazioni Unite ha formalmente riconosciuto il problema degli Ufo, nominando una commissione di fama mondiale perché se ne occupasse. I cinque sono: il prof. J.A. Hynek, astrofisico, già consulente scientifico dell'Usaf; il prof. Saunders, già membro della commissione Condon; il matematico franco-americano Jacques Vallee; il prof. Claude Poher, primo direttore del Gepan; l'astronauta americano G. Cooper.

Usa - Il nome Ufo (Unidentified flying objects - Oggetti volanti non identificati) si deve agli americani. Negli Usa il primo atto che ufficializza (e ne regolarizza la ricerca) l'esistenza degli Ufo risale al 14 settembre 1959, ed è il noto «Air Force Regulation n. 200-2» che regola, alle dipendenze del Dipartimento aereo militare, responsabilità e procedure negli avvistamenti. Negli anni successivi, dopo questo documento, inviato alla Segreteria di Stato, ve ne sono stati altri, fra cui il Merint (procedure radiotelegrafiche di emergenza per la difesa del continente nord-americano), inviato anche alla Cia e alla Casa Bianca. Fin dal 1969 l'Aeronautica Usa conduce sugli Ufo una inchiesta su vasta scala, alla quale sono interessate anche alcune Università americane.

Cina Popolare - Il primo interessamento dei cinesi al fenomeno Ufo, attraverso articoli su giornali di studiosi, risale al novembre 1979. Recentemente a Wuhan, nella Cina centrale, è stata creata, con 300 membri in rappresentanza di 24 province, l'Associazione nazionale cinese per la ricerca sugli Ufo, indicati come «Lai-li Puming-ti Feihsing Wu-t'i», che vuol dire Oggetti volanti non identificabili.

Unione Sovietica - Qui gli Ufo si chiamano «Neopoznannje Ljetajuscije Objekti», e il significato è identico. L'Urss si occupa del fenomeno almeno da quando se ne occupano gli Usa. Nel 1980 è giunto in Occidente un documento scientifico ad uso interno, realizzato dall'Accademia delle Scienze, sugli Ufo. Compilatori L.M. Ghindilis, astronomo, il fisico D.A. Menkov e la specialista in tecnologie spaziali L.G. Petrovskaja. Cita 256 avvistamenti fra il '59 e il '79.

Gran Bretagna - Nel '79, presso la Camera Alta, è stato costituito lo «House of Lords Ufo Study Group», diretto da Lord Clancarty. Nell'84, il governo britannico ha ammesso ufficialmente l'esistenza del fenomeno Ufo, con 16 casi «inspiegabili».

Francia - Il 1° settembre '77 viene istituito in Francia il «Gruppo per lo studio dei fenomeni aerospaziali non identificati», nell'abito del Centro nazionale di studi spaziali di Tolosa. La sigla è Gepan, e si tratta di una commissione governativa ufficiale.

Uruguay - Gli Ufo sono studiati dal Cridovni, presso il comando generale della Forza Aerea. La direzione è militare, ma nel gruppo di studio sono stati inseriti anche civili.

PAESE SERA Martedì 17 settembre 1985

Questa ultima notizia di agenzia, relativa alla formale richiesta rivolta dal Presidente del CUN alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, costituisce, pur se avulsa da qualsiasi episodio specifico, il logico punto di arrivo di tutti gli eventi di cronaca che abbiamo appena finito di passare in rassegna. La decisione di rivolgersi direttamente al Presidente Craxi, in effetti, si ricollega perfettamente e direttamente sia alle interrogazioni parlamentari dei Deputati Abete, Scovacricchi, Fiori e Scaiola del 1984 che allo spirito della Tavola Rotonda svoltasi con la partecipazione del CUN a Roma il 18 giugno di quest'anno (cfr. pg. 4), sollecitante la costituzione di una commissione d'inchiesta svincolata dall'ambito militare. E' difficile prevedere se e cosa risponderà la Presidenza del Consiglio a tale nuova nostra sollecitazione. E' però un fatto che per la prima volta il clima degli eventi sembra distaccarsi dal contesto del Ministero della Difesa per coinvolgere altre Autorità. Come ad esempio Civilavia (che per la prima volta, di comune accordo con noi, Remo Guerrini ha tirato in ballo "a sensazione" su EPOCA n. 1802 del 19/4 u.s.) o lo stesso Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, il cui Titolare On. Signorile ha anche avuto il nostro plauso per la posizione assunta in occasione dell'episodio della scongiurata collisione di un "Boeing 727" della OLYMPIC AIRWAYS ellenica (Cfr. le pagine successive). Non a caso lo SPECIALE TG2 del 16/9 u.s. ha visto opporre in un dibattito un esponente dell'Aviazione Civile (il nostro amico Comandante Salvatore Marcelletti) alle posizioni "d'ufficio" di un ufficiale del II Reparto dello Stato Maggiore Aeronautico (il Cap. Elio Biancucci). Forse siamo riusciti a cambiare in parte il clima di ieri sull'argomento. E forse no. E' però un fatto che fino a ieri sarebbe stato impensabile che (indipendentemente dai diversi aspetti contenutistici) quotidiani come il CORRIERE DELLA SERA (24/6/1985) e IL GIORNALE NUOVO (26/8/1985) finissero entrambi col dedicare un'intera pagina al problema UFO.

Ma al «controllo-radar» di Linate non si è registrata nessuna eco

Inseguito con un aereo e ripreso con una telecamera un «Ufo» che volteggia per ore nel cielo di Aosta

A pagina 5
Un ufo «triangolare» volteggia per ore nel cielo della Val d'Aosta: inseguito da un aereo e filmato

Aosta, 15 settembre
In Valle d'Aosta questa mattina sono rimasti in molti con gli occhi fissi al cielo, anzi ad uno strano «oggetto» volante che sembrava a tratti un rombo e a tratti un triangolo con delle grosse sfere argentee ai vertici. Un Ufo, come vorrebbe la consuetudine quando si individuano «oggetti volanti misteriosi»? Gli esperti potranno cimentarsi con il quesito, esaminando il materiale fotografico che è numerosissimo, e con le riprese televisive che sono state effettuate da un aereo da turismo salito fino a circa dodicimila piedi. Perché, se in altri casi anche recentissimi (di Ufo, nel Tirreno, per esempio, se n'è parlato nei giorni scorsi ovviamente con il supporto di numerose testimonianze) gli oggetti misteriosi sono stati avvistati sempre, e seguiti nel loro cammino, soltanto per qualche minuto, il triangolo argenteo di oggi è rimasto nel cielo per ore «proprio sopra di noi, sulla direttrice di [illegible]a-Pila — ci hanno [illegible]li operatori di volo [illegible]roporto Corrado Geks [illegible] un'altezza stimabile attorno ai 50 mila piedi. Tanto che c'è stato il tempo di preparare un aereo, di far salire la troupe della televisione e di tentare una sorta d'inseguimento».

Il primo avvistamento dell'«oggetto misterioso», avviene poco prima delle 9. Dice un giornalista della Rai: «Dapprima ci sono arrivate segnalazioni contrastanti. Chi diceva che su ad Aosta c'era un Ufo, chi insisteva nell'affermare che si trattava semplicemente di una o più mongolfiere. Poi, ad una schiarita, il "triangolo", anzi quelle tre grosse palle d'argento, sono diventate visibilissime, anche da terra. Così si è deciso di tentare il colpo, salendo con un aereo». Dal «Corrado Geks» si alza dunque un velivolo adatto all'alta quota e fornito di una particolare apparecchiatura, il «traspondur», necessario all'avvistamento radar, e, sulla direttrice di Pila, comincia l'inseguimento. «Siamo saliti fino a otto-novemila piedi — ci diranno più tardi — e, mentre l'aereo puntava verso il cielo, sempre più in alto, ci siamo accorti che l'«oggetto» non l'avremmo avvicinato mai, sia perché era almeno 35 mila piedi sopra di noi, sia perché si spostava velocissimo nella direzione Gran Paradiso-Monte Bianco. Le grosse sfere argentee, comunque, erano visibilissime e, a tratti, pareva che da una fuoriuscisse un getto di vapore».

Ce ne sarebbe già a sufficienza per condire qualunque storia di Ufo, anche senza la penna feconda di Isaac Asimov, o potrebbe anche parere tutto frutto di suggestioni se non ci fossero le «prove tangibili» ovvero le fotografie e le riprese Tv. «Ciò che è strano — aggiungono ancora i tecnici di Aosta — è che, quando dall'aereo si è stabilito un contatto radio con il centro radar di Milano, gli osservatori della centrale hanno escluso categoricamente qualunque presenza "estranea" (al di là dell'aereo, che pure era visibile) sul monitor». Altro contributo (l'oggetto possiede «schermature» particolari per ingannare i radar?) per chi vuol fantasticare. Ma anche tanti interrogativi per tecnici esperti dei servizi meteorologici e, naturalmente, per gli ufologi.

Alla torre di controllo di Linate a Milano riferiscono che il pilota dell'aereo è riuscito a mettersi in contatto alle 12,05 precise, quando ha cominciato a lanciare il breve ma chiaro allarme.

«Ho identificato un Ufo — ha urlato nel microfono — si tratta di un grande oggetto luminoso triangolare che si sposta velocemente da Ovest verso Nord-ovest». Il messaggio è stato subito raccolto con attenzione dagli operatori della torre di controllo che hanno effettuato una breve indagine. Il piccolo aereo privato volava a circa 12.000 piedi di quota, 60 miglia a nord ovest da Torino, e l'Ufo era invece stato segnalato a 50.000 piedi (che corrispondono a circa 18 chilometri). Ma il radar della torre, nonostante le precise coordinate, non ha avuto — come si dice in gergo — nessuna eco.

Beppe Fossati

IL GIORNALE NUOVO lunedì 16 settembre 1985

Curiosità per l'«oggetto» filmato nel cielo di Aosta

Dopo l'apparizione del misterioso Ufo gli esperti della materia chiedono l'intervento di Craxi

Aosta, 16 settembre
Un «UFO» che volteggia per ore nel cielo, che si fa inseguire da un aereo e addirittura riprendere da una telecamera è certamente un fatto inconsueto. E' accaduto sabato e domenica in Val d'Aosta, e al di là della comprensibile curiosità ed emozione, il fatto ha riproposto nuovamente il problema di queste presenze misteriose nei cieli di casa nostra.

«Io non credo ai marziani, ma certo era un fenomeno strano — afferma Luciano Caveri, il giornalista della RAI che ha filmato l'UFO — *quello che abbiamo visto e ripreso con la telecamera volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa».*

L'UFO, dunque, non si è limitato ad una fugace apparizione, ma è rimasto per almeno tre ore in quota nel cielo di Aosta; dopo un primo avvistamento alle 9 di mattina, è rimasto ad una altezza variabile tra i 35 mila e i 50 mila piedi per tutto il tempo necessario ad organizzare un «inseguimento» in piena regola.

Racconta Caveri: *«Sono salito con la troupe su un aereo privato per andare a vedere da vicino questo strano oggetto. Quando siamo arrivati in quota, a seimila metri di altezza, ci siamo accorti che l'oggetto era molto più alto: non siamo riusciti a raggiungerlo perché si è spostato verso il Gran Paradiso e poi è scomparso. Era molto strano: triangolare, sembrava quasi un grosso aereo che emetteva bagliori metallici molto luminosi. Forse, se fosse intervenuta l'Aeronautica Militare loro sarebbero riusciti ad avvicinarsi maggiormente, il nostro era solo un aereo da turismo, non potevamo salire così in alto».*

Gli schermi-radar di Linate, d'altra parte, non hanno registrato la presenza dell'UFO e affermano che potrebbe essere l'ennesimo pallone-giocattolo: *«Ne sono già stati avvistati cinque negli ultimi mesi»*, ricordano. *«Forse era un pallone meteorologico ad elio, rimasto in aria dopo aver sganciato le apparecchiature* — afferma un esperto di aeronatica, Franco Pozzo — *non mi so spiegare però come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota... è un comportamento inspiegabile per un pallone metereologico».*

Il mistero dunque continua, e gli ufologi si sono scatenati: *«Ancora una volta un clamoroso avvistamento di un oggetto volante non identificato ha rinnovato un interrogativo ormai annoso: chi sono e da dove vengono questi mezzi volanti, che si permettono di scorrazzare indisturbati nello spazio aereo del nostro paese?»* — afferma il presidente del Centro Ufologico Nazionale (CUN) Mario Cingolani — *«Inutilmente i radar degli aeroporti hanno cercato di inquadrare l'UFO sui loro schermi; i radar però hanno individuato senza difficoltà il piccolo aereo da turismo sul quale viaggiavano gli operatori della RAI che hanno ripreso nitidamente e trasmesso in tutte le case italiane le immagini dell'insolito fenomeno». «E' per* questo motivo — prosegue il presidente del CUN — *che quale principale associazione italiana di studiosi degli oggetti volanti non identificati chiediamo ufficialmente al presidente del Consiglio Craxi di ordinare un'inchiesta».*

IL TEMPO 17 - 9 - 1985

IL TIRRENO 17 - 9 - 1985

«Ufo» avvistato nel Pratomagno

SAN GIOVANNI — Ancora un avvistamento di «Ufo» nei cieli del Pratomagno.
La scorsa notte alcune persone di Terranuova Bracciolini hanno segnalato ai carabinieri del luogo di aver visto un misterioso globo luminoso, che si è soffermato sopra il Valdarno ed è poi sparito.
Ed è proprio in questa ultima zona che circa 30 anni fa una contadina, ancora vivente, raccontò di aver visto atterrare un oggetto a forma di sigaro, dal [...]le scesero due piccoli esse-

Ancora un 'Ufo' questa volta nel cielo di Aosta

ROMA — «Ancora una volta un clamoroso avvistamento di un oggetto volante non identificato ha rinnovato un interrogativo ormai annoso: chi sono e da dove vengono questi mezzi volanti che si permettono di scorazzare indisturbati nello spazio aereo del nostro paese?».

E quanto afferma il presidente del centro ufologico nazionale (Cun), Mario Cingolani, in un comunicato diffuso in merito all'avvistamento l'altro ieri ad Aosta, di un oggetto volante non identificato.

«Inutilmente i radar degli aeroporti hanno cercato di inquadrare l'Ufo sui loro schermi».

LA NAZIONE (CR. REGION.) 14 - 9 - 1985

L'ufo ripreso dalla televisione Forse era un pallone sonda

TRIESTE - Potrebbe essere un pallone sonda o un semplice pallone di quelli che si vendono nelle cartolerie l'oggetto luminoso avvistato sabato in Val d'Aosta e che è stato filmato da una troupe della televisione. Di questo avviso è il funzionario che era presente sabato all'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Aosta e gli addetti al controllo aereo di Milano-Linate. Comunque sia tutte le sedi ufologiche della zona sono interessate a chiarire il mistero ed il vicepresidente del Centro ufologico nazionale prof. Antonio Chiumento di Pordenone ne approfitta per rilanciare l'invito di un coinvolgimento della Protezione Civile o di altri organismi.

L'operatore tv Roberto Moranduzzo ed il giornalista Luciano Caveri infatti, con l'aereo di cui disponevano, non sono riusciti a salire sopra quota 6.500 ed avvicinarsi adeguatamente all'oggetto che si trovava a circa 12 mila metri d'altezza.

LA CITTA' 17 - 9 - 1985

Show di un Ufo nei cieli valdostani

AOSTA — Un oggetto volante non identificato è stato visto ieri mattina scorrazzare per tutta la Valle d'Aosta e le valli del Canavese ad una quota superiore ai 12 mila metri ed è anche stato filmato da una squadra di operatori della Rai saliti con un aereo a 6500 metri di quota per riprenderlo in volo. Le evoluzioni dell'Ufo sono durate fino alle prime ore del pomeriggio. L'oggetto si distingueva ad occhio nudo e sembrava una palla bianca. Chi lo ha osservato attentamente con un binocolo ne dà invece una descrizione più dettagliata: una specie di pallone sotto il quale pendevano oggetti luminescenti. Da Pila la palla volante si è spostata sulla zona del Gran Paradiso quindi verso il Monte Bianco poi è ritornata verso Aosta dove si è fatta ammirare fin verso le due del pomeriggio.

STAMPA SERA 16 - 9 - 1985

IL GIORNALE NUOVO 17 - 9 - 1985

E' durato tre ore l'avvistamento di domenica

Resta il mistero sull'Ufo di Aosta

«Era grande come una casa»

Aosta, 16 settembre
«Io non credo ai marziani, sia chiaro, ma certo era un fenomeno strano: l'Ufo che abbiamo visto e ripreso con la telecamere volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa», dice Luciano Caveri, il giornalista della Rai che alle 12.05 di domenica ha «avvistato» un oggetto volante non identificato nel cielo di Aosta.

«Il giorno dopo» questo ennesimo avvistamento (l'Ufo è rimasto «in zona» per almeno 3 ore) si sprecano le ipotesi sull'oggetto misterioso che ha tenuto per una intera mattinata con il naso all'insù gli abitanti della Val d'Aosta, prima di «sparire».

«Forse era un pallone meteorologico ad elio, rimasto in aria dopo aver sganciato le apparecchiature», dice Franco Pozzo, esperto di aeronautica e consulente dell'ufficio meteorologico della Regione Valle d'Aosta. Ma lo stesso Pozzo poi aggiunge: «Non mi so spiegare, però, come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota... è un comportamento "inspiegabile" per un pallone meteorologico».

Il «mistero», dunque, continua: gli schermi-radar di Linate non hanno registrato la presenza dell'Ufo, e oggi i controllori di volo di Milano dicono: «Potrebbe essere l'ennesimo pallone-giocattolo, ne sono già stati "avvistati" cinque negli ultimi mesi». Ma a contraddire la loro ipotesi c'è la testimonianza del giornalista e degli operatori televisivi della Rai, che hanno ripreso lo strano oggetto luminoso, triangolare, enorme che volteggiava sulla loro testa.

Racconta Caveri: «Sono salito con la troupe su un aereo privato, per andaree a vedere da vicino questo strano oggetto. Quando siamo arrivati in quota, a 6 mila metri d'altezza, ci siamo accorti che l'oggetto era molto più in alto: non siamo riusciti a raggiungerlo perché si è spostato verso il Gran Paradiso e poi è scomparso. Era molto strano: triangolare, sembrava quasi un grosso aereo che emetteva bagliori metallici molto luminosi; forse, se fosse intervenuta l'Aeronautica militare, loro sarebbero riusciti ad avvicinarsi maggiormente: il nostro era solo un ereo da turismo, non potevamo salire così in alto».

Dopo l'avvistamento di Aosta, il Centro ufologico nazionale ha chiesto in un comunicato che il presidente del Consiglio «ordini un'inchiesta per accertare la natura di quelli che ormai vengono fin troppo sbrigativamente definiti Ufo».

Un Ufo nel cielo della Valle d'Aosta

ROMA — «Io non credo ai marziani, sia chiaro, ma certo era un fenomeno strano: l'Ufo che abbiamo visto e ripreso con la telecamera volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa, era triangolare ed emetteva bagliori metallici», dice Luciano Caveri, il giornalista della Rai che alle 12.05 di domenica ha «avvistato» un oggetto volante non identificato nel cielo di Aosta.

«Forse era un pallone meteorologico ad elio, rimasto in aria dopo aver sganciato le apparecchiature», dice Franco Pozzo, esperto di aeronautica e consulente dell'ufficio meteorologico della regione Valle d'Aosta. Ma poi aggiunge: «Non riesco a capire, però, come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota». Dopo un primo avvistamento, alle 9 del mattino sopra Pila (una località sciistica a pochi chilometri da Aosta), l'oggetto misterioso è infatti rimasto tranquillo in quota per tre ore ad un'altezza variabile tra i 35 mila e i 50 mila piedi.

la Repubblica martedì 17 settembre 1985

Ma al «controllo-radar» di Linate non si è registrata nessuna eco

Inseguito con un aereo e ripreso con una telecamera un «Ufo» che volteggia per ore nel cielo di Aosta

Aosta, 15 settembre

In Valle d'Aosta questa mattina sono rimasti in molti con gli occhi fissi al cielo, anzi ad uno strano «oggetto» volante che sembrava a tratti un rombo e a tratti un triangolo con delle grosse sfere argentee ai vertici. Un Ufo, come vorrebbe la consuetudine quando si individuano «oggetti volanti misteriosi»? Gli esperti potranno cimentarsi con il quesito, esaminando il materiale fotografico che è numerosissimo, e con le riprese televisive che sono state effettuate da un aereo da turismo salito fino a circa dodicimila piedi. Perché, se in altri casi anche recentissimi (di Ufo, nel Torinese, per esempio, se n'è parlato nei giorni scorsi ovviamente con il supporto di numerose testimonianze) gli oggetti misteriosi sono stati avvistati sempre, e seguiti nel loro cammino, soltanto per qualche minuto, il triangolo argenteo di oggi è rimasto nel cielo per ore «proprio sopra di noi, sulla direttrice di [illegible]sta-Pila — ci hanno [illegible]li operatori di volo [illegible]roporto Corrado Geks [illegible] un'altezza stimabile attorno ai 50 mila piedi. Tanto che c'è stato il tempo di preparare un aereo, di far salire la troupe della televisione e di tentare una sorta d'inseguimento».

Il primo avvistamento dell'«oggetto misterioso», avviene poco prima delle 9. Dice un giornalista della Rai: «Dapprima ci sono arrivate segnalazioni contrastanti. Chi diceva che su ad Aosta c'era un Ufo, chi insisteva nell'affermare che si trattava semplicemente di una o più mongolfiere. Poi, ad una schiarita, il "triangolo", anzi quelle tre grosse palle d'argento, sono diventate visibilissime, anche da terra. Così si è deciso di tentare il colpo, salendo con un aereo». Dal «Corrado Geks» si alza dunque un velivolo adatto all'alta quota e fornito di una particolare apparecchiatura, il «transponder», necessario all'avvistamento radar, e, sulla direttrice di Pila, comincia l'inseguimento. «Siamo saliti fino a otto-novemila piedi — ci diranno più tardi — e, mentre l'aereo puntava verso il cielo, sempre più in alto, ci siamo accorti che l'«oggetto» non l'avremmo avvicinato mai, sia perché era almeno 35 mila piedi sopra di noi, sia perché si spostava velocissimo nella direzione Gran Paradiso-Monte Bianco. Le grosse sfere argentee, comunque, erano visibilissime e, a tratti, pareva che da esse fuoriuscisse un getto di vapore».

Ce ne sarebbe già a sufficienza per condire qualunque storia di Ufo, anche senza la penna feconda di Isaac Asimov, o potrebbe anche parere tutto frutto di suggestioni se non ci fossero le «prove tangibili» ovvero le fotografie e le riprese Tv. «Ciò che è strano — aggiungono ancora i tecnici di Aosta — è che, quando dall'aereo si è stabilito un contatto radio con il centro radar di Milano, gli osservatori della centrale hanno escluso categoricamente qualunque presenza "estranea" (al di là dell'aereo, che pure era visibile) sul monitor». Altro contributo (l'oggetto possiede «schermature» particolari per ingannare i radar?) per chi vuol fantasticare. Ma anche tanti interrogativi per tecnici esperti dei servizi meteorologici e, naturalmente, per gli ufologi

Alla torre di controllo di Linate a Milano riferiscono che il pilota dell'aereo è riuscito a mettersi in contatto alle 12,05 precise, quando ha cominciato a lanciare il breve ma chiaro allarme.

«Ho identificato un Ufo — ha urlato nel microfono — si tratta di un grande oggetto luminoso triangolare che si sposta velocemente da Ovest verso Nord-ovest». Il messaggio è stato subito raccolto con attenzione dagli operatori della torre di controllo che hanno effettuato una breve indagine. Il piccolo aereo privato volava a circa 12.000 piedi di quota, 60 miglia a nord ovest da Torino, e l'Ufo era invece stato segnalato a 50.000 piedi (che corrispondono a circa 18 chilometri). Ma il radar della torre, nonostante le precise coordinate, non ha avuto — come si dice in gergo — nessuna eco.

Beppe Fossati

A pagina 5

Un ufo «triangolare» volteggia per ore nel cielo della Val d'Aosta: inseguito da un aereo e filmato

IL TIRRENO 17 - 9 - 1985

IL GIORNALE NUOVO lunedì 16 settembre 1985

Curiosità per l'«oggetto» filmato nel cielo di Aosta

Dopo l'apparizione del misterioso Ufo gli esperti della materia chiedono l'intervento di Craxi

Aosta, 16 settembre

Un «UFO» che volteggia per ore nel cielo, che si fa inseguire da un aereo e addirittura riprendere da una telecamera è certamente un fatto inconsueto. E' accaduto sabato e domenica in Val d'Aosta, e al di là della comprensibile curiosità ed emozione, il fatto ha riproposto nuovamente il problema di queste presenze misteriose nei cieli di casa nostra.

«Io non credo ai marziani, ma certo era un fenomeno strano — afferma Luciano Caveri, il giornalista della RAI che ha filmato l'UFO — *quello che abbiamo visto e ripreso con la telecamera volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa».*

L'UFO, dunque, non si è limitato ad una fugace apparizione, ma è rimasto per almeno tre ore in quota nel cielo di Aosta; dopo un primo avvistamento alle 9 di mattina, è rimasto ad una altezza variabile tra i 35 mila e i 50 mila piedi per tutto il tempo necessario ad organizzare un «inseguimento» in piena regola.

Racconta Caveri: *«Sono salito con la troupe su un aereo privato per andare a vedere da vicino questo strano oggetto. Quando siamo arrivati in quota, a seimila metri di altezza, ci siamo accorti che l'oggetto era molto più alto: non siamo riusciti a raggiungerlo perché si è spostato verso il Gran Paradiso e poi è scomparso. Era molto strano: triangolare, sembrava quasi un grosso aereo che emetteva bagliori metallici molto luminosi. Forse, se fosse intervenuta l'Aeronautica Militare loro sarebbero riusciti ad avvicinarsi maggiormente, il nostro era solo un aereo da turismo, non potevamo salire così in alto».*

Gli schermi-radar di Linate, d'altra parte, non hanno registrato la presenza dell'UFO e affermano che potrebbe essere l'ennesimo pallone-giocattolo: *«Ne sono già stati avvistati cinque negli ultimi mesi»*, ricordano. *«Forse era un pallone meteorologico ad olio, rimasto in aria dopo aver sganciato le apparecchiature* — afferma un esperto di aeronatica, Franco Pozzo — *non mi so spiegare però come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota... è un comportamento inspiegabile per un pallone metereologico».*

Il mistero dunque continua, e gli ufologi si sono scatenati: *«Ancora una volta un clamoroso avvistamento di un oggetto volante non identificato ha rinnovato un interrogativo ormai annoso: chi sono e da dove vengono questi mezzi volanti, che si permettono di scorrazzare indisturbati nello spazio aereo del nostro paese?»* — afferma il presidente del Centro Ufologico Nazionale (CUN) Mario Cingolani — *«Inutilmente i radar degli aeroporti hanno cercato di inquadrare l'UFO sui loro schermi; i radar però hanno individuato senza difficoltà il piccolo aereo da turismo sul quale viaggiavano gli operatori della RAI che hanno ripreso nitidamente e trasmesso in tutte le case italiane le immagini dell'insolito fenomeno». «E' per questo motivo* — prosegue il presidente del CUN — *che quale principale associazione italiana di studiosi degli oggetti volanti non identificati chiediamo ufficialmente al presidente del Consiglio Craxi di ordinare un'inchiesta.*

ILTEMPO 17 - 9 - 1985

«Ufo» avvistato nel Pratomagno

SAN GIOVANNI — Ancora un avvistamento di «Ufo» nei cieli del Pratomagno.

La scorsa notte alcune persone di Terranuova Bracciolini hanno segnalato ai carabinieri del luogo di aver visto un misterioso globo luminoso, che si è soffermato sopra il Valdarno ed è poi sparito.

Ed è proprio in questa ultima zona che circa 30 anni fa una contadina, ancora vivente, raccontò di aver visto atterrare un oggetto a forma di sigaro, dal [illegible] scesero due piccoli esse-

Ancora un 'Ufo' questa volta nel cielo di Aosta

ROMA - «Ancora una volta un clamoroso avvistamento di un oggetto volante non identificato ha rinnovato un interrogativo ormai annoso: chi sono e da dove vengono questi mezzi volanti che si permettono di scorazzare indisturbati nello spazio aereo del nostro paese?».

E quanto afferma il presidente del centro ufologico nazionale (Cun), Mario Cingolani, in un comunicato diffuso in merito all'avvistamento l'altro ieri ad Aosta, di un oggetto volante non identificato.

«Inutilmente i radar degli aeroporti hanno cercato di inquadrare l'Ufo sui loro schermi».

LA NAZIONE (CR. REGION.) 14 - 9 - 1985

IL GIORNALE NUOVO 17 - 9 - 1985

E' durato tre ore l'avvistamento di domenica

Resta il mistero sull'Ufo di Aosta

«Era grande come una casa»

Aosta, 16 settembre

«Io non credo ai marziani, sia chiaro, ma certo era un fenomeno strano: l'Ufo che abbiamo visto e ripreso con la telecamere volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa», dice Luciano Caveri, il giornalista della Rai che alle 12.05 di domenica ha «avvistato» un oggetto volante non identificato nel cielo di Aosta.

«Il giorno dopo» questo ennesimo avvistamento (l'Ufo è rimasto «in zona» per almeno 3 ore) si sprecano le ipotesi sull'oggetto misterioso che ha tenuto per una intera mattinata con il naso all'insù gli abitanti della Val d'Aosta, prima di «sparire»

«Forse era un pallone meteorologico ad elio, rimasto in aria dopo aver sganciato le apparecchiature», dice Franco Pozzo, esperto di aeronautica e consulente dell'ufficio meteorologico della Regione Valle d'Aosta. Ma lo stesso Pozzo poi aggiunge: «Non mi so spiegare, però, come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota... è un comportamento "inspiegabile" per un pallone meteorologico».

Il «mistero», dunque, continua: gli schermi-radar di Linate non hanno registrato la presenza dell'Ufo, e oggi i controllori di volo di Milano dicono: «Potrebbe essere l'ennesimo pallone-giocattolo, ne sono già stati "avvistati" cinque negli ultimi mesi». Ma a contraddire la loro ipotesi c'è la testimonianza del giornalista e degli operatori televisivi della Rai, che hanno ripreso lo strano oggetto luminoso, triangolare, enorme che volteggiava sulla loro testa.

Racconta Caveri: «Sono salito con la troupe su un aereo privato, per andaree a vedere da vicino questo strano oggetto. Quando siamo arrivati in quota, a 6 mila metri d'altezza, ci siamo accorti che l'oggetto era molto più in alto: non siamo riusciti a raggiungerlo perché si è spostato verso il Gran Paradiso e poi è scomparso. Era molto strano: triangolare, sembrava quasi un grosso aereo che emetteva bagliori metallici molto luminosi; forse, se fosse intervenuta l'Aeronautica militare, loro sarebbero riusciti ad avvicinarsi maggiormente: il nostro era solo un ereo da turismo, non potevamo salire così in alto».

Dopo l'avvistamento di Aosta, il Centro ufologico nazionale ha chiesto in un comunicato che il presidente del Consiglio «ordini un'inchiesta per accertare la natura di quelli che ormai vengono fin troppo sbrigativamente definiti Ufo».

L'ufo ripreso dalla televisione Forse era un pallone sonda

TRIESTE - Potrebbe essere un pallone sonda o un semplice pallone di quelli che si vendono nelle cartolerie l'oggetto luminoso avvistato sabato in Val d'Aosta e che è stato filmato da una troupe della televisione. Di questo avviso è il funzionario che era presente sabato all'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Aosta e gli addetti al controllo aereo di Milano-Linate. Comunque sia tutte le sedi ufologiche della zona sono interessate a chiarire il mistero ed il vicepresidente del Centro ufologico nazionale prof. Antonio Chiumento di Pordenone ne approfitta per rilanciare l'invito di un coinvolgimento della Protezione Civile o di altri organismi.

L'operatore tv Roberto Moranduzzo ed il giornalista Luciano Caveri infatti, con l'aereo di cui disponevano, non sono riusciti a salire sopra quota 6.300 ed avvicinarsi adeguatamente all'oggetto che si trovava a circa 12 mila metri d'altezza.

LA CITTA' 17 - 9 - 1985

Show di un Ufo nei cieli valdostani

AOSTA — Un oggetto volante non identificato è stato visto ieri mattina scorrazzare per tutta la Valle d'Aosta e le valli del Canavese ad una quota superiore ai 12 mila metri ed è anche stato filmato da una squadra di operatori della Rai saliti con un aereo a 6500 metri di quota per riprenderlo in volo. Le evoluzioni dell'Ufo sono durate fino alle prime ore del pomeriggio. L'oggetto si distingueva ad occhio nudo e sembrava una palla bianca. Chi lo ha osservato attentamente con un binocolo ne dà invece una descrizione più dettagliata: una specie di pallone sotto il quale pendevano oggetti luminescenti. Da Pila la palla volante si è spostata sulla zona del Gran Paradiso quindi verso il Monte Bianco poi è ritornata verso Aosta dove si è fatta ammirare fin verso le due del pomeriggio.

STAMPA SERA 16 - 9 - 1985

Un Ufo nel cielo della Valle d'Aosta

ROMA — «Io non credo ai marziani, sia chiaro, ma certo era un fenomeno strano: l'Ufo che abbiamo visto e ripreso con la telecamera volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa, era triangolare ed emetteva bagliori metallici», dice Luciano Caveri, il giornalista della Rai che alle 12.05 di domenica ha «avvistato» un oggetto volante non identificato nel cielo di Aosta.

«Forse era un pallone meteorologico ad elio, rimasto in aria dopo aver sganciato le apparecchiature», dice Franco Pozzo, esperto di aeronautica e consulente dell'ufficio meteorologico della regione Valle d'Aosta. Ma poi aggiunge: «Non riesco a capire, però, come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota». Dopo un primo avvistamento, alle 9 del mattino sopra Pila (una località sciistica a pochi chilometri da Aosta), l'oggetto misterioso è infatti rimasto tranquillo in quota per tre ore ad un'altezza variabile tra i 35 mila e i 50 mila piedi.

☐ la Repubblica martedì 17 settembre 1985

La testimonianza di una donna - Strane tracce in un campo di calcio

«Ho visto atterrare un Ufo» Gli extraterrestri alle Piagge?

FIRENZE - «Ho visto un oggetto luminoso che volava veloce, silenzioso. Poi si è fermato proprio davanti a me e sono usciti fuori tre enormi bracci. Ho avuto paura e sono rientrata a casa». E' il racconto di Domenica Cantone, 45 anni, che la notte dell'otto agosto avrebbe visto uno strano oggetto dal balcone di casa sua. E proprio davanti alla sua abitazione, in via Piemonte, sono stati trovati tre grossi cerchi del diametro di circa due metri impressi sull terra di un campetto di calcio.

pag. 6 - la Città | cronaca | sabato 24 agosto 1985

Una signora racconta uno strano avvistamento

'L'ho visto scendere' Ufo alle Piagge?

Forse no, ma in un campo di calcio hanno trovato misteriose impronte

«Era la notte dell'otto agosto. C'era un gran caldo e non riuscivo proprio a dormire. Allora, andai sul balcone...». Così inizia il racconto di Domenica Cantone, una signora di 45 anni, sposata, con due figlie, che abita in una palazzina in via Piemonte, zona le Piagge. Quella notte, verso le 3, la signora ha visto nel cielo di Firenze qualcosa di molto strano.

«Era un oggetto sferico, molto luminoso, che procedeva veloce, ma silenziosissimo, dalla zona delle Cascine. Ad un certo momento si è fermato proprio davanti al mio balcone. Ed è allora che ho potuto vedere meglio questo oggetto: era enorme, color argento, ed aveva una enorme calotta trasparente dentro la quale mi è sembrato di vedere due strane figure. Mentre continuava a stare fermo davanti a me, tre lunghe braccia sono uscite da quell'oggetto misterioso».

«Mi sono spaventata - racconta ancora la signora Cantone - sono entrata in casa, ho cercato di chiamare mio marito, ma non si è svegliato. Allora sono ritornata sul balcone ed ho visto che la sfera luminosa si allontanava verso Monte Morello».

E perché si è decisa solo ora a parlarne? «Avevo paura di non essere ascoltata, di passare per visionaria. Poi ho letto degli altri Ufo visti a Firenze e mi sono decisa a parlare. Potete crederci o no, io quella cosa l'ho vista davvero».

Il racconto della signora Cantone finisce qui, non la storia di questo ennesimo Ufo fiorentino.

Infatti, qualche giorno dopo nel campo di calcio in via Piemonte, vengono trovate sul terreno le impronte di tre grandi impronte circolari, diametro circa due metri, al centro delle quali ci sono dei frammenti ferrosi.



La tracce sul campo di calcio. Le ha lasciate l'Ufo visto dalla signora Cantone (nel riquadro)?

Quei misteriosi segni sono ancora lì e sono diventati meta della curiosità di tutti. Soprattutto dei ragazzi, come Daniele, Marco ed altri. «Abbiamo trovato un sacco di pietre grigie dentro questi tre cerchi» dicono. C'è chi assicura che il misterioso oggetto volante sia atterrato nel campo lasciando quelle impronte. E c'è anche chi ci assicura di non aver visto niente. Silvio Maretti, 45 anni, abita in via Piemonte proprio di fronte all'abitazione della signora Cantone: «Io non ho sentito nè visto assolutamente niente - dice - oppure un incontro con un Ufo mi sarebbe piaciuto».

Non bisogna disperare, però. Il cielo d'agosto in queste calde notti sembra proprio affollato di visitatori provenienti da altri pianeti della galassia. Gli avvistamenti ormai non si contano più, sia a Firenze che nel resto d'Italia.

E' di ieri la notizia di un fiorentino che, in vacanza a Ancona, si è trovato a contare in cielo ben 28 Ufo, record quasi assoluto.

E allora? Il presidente del Centro ufologico nazionale invita alla prudenza, molte volte è l'occhio stesso a trarre in inganno, a far vedere oggetti che si muovono dove ci sono corpi celesti immobili da millenni. Certo il caso di 28 Ufo visti tutti insieme e da più persone presenta elementi di sicuro interesse, e anche l'avvistamento delle Piagge, con tanto di impronte circolari e «polvere stellare». E allora, dunque? Allora occhi al cielo scuro e terso di queste afose notti estive e chissà che a forza di scrutare non arrivi qualche incontro ravvicinato da leggenda.

Andrea Grassi

Tanti avvistamenti: Ufo veri oppure sogni di una notte di fine estate?

ROBERTO BALDINI

All'improvviso, squarciando l'afa di queste notti di mezza estate, sono tornati. Prima puntini lontanissimi, poi stelloni rotanti sempre più vicini, ora si muovono perfino in formazioni geometriche e atterrano sui campi di calcio.

E' stata una signora che abita alle Piagge a raccontare l'incredibile e affascinante storia di un globo argenteo e silenzioso che dolcemente, alle tre del mattino, ha sfiorato il suo balcone di via Piemonte posandosi sul campo sportivo sotto il palazzo, per poi andarsene di nuovo riportando chissà dove tutto il suo carico di mistero.

Che succede nel nostro e negli altri cieli? C'è qualcosa per aria, o siamo noi a desiderare che ci sia? Da quando esiste l'uomo si è nutrito di segni celesti, di nuvole divine, di inspiegabili presenze. Ma nel cielo inquinato del Duemila non c'è più nulla di inspiegabile, e allora, dice qualcuno, appaiono gli Ufo. E' possibile che le astronavi extraterrestri siano soltanto l'ultimo sogno dell'uomo moderno, oppure siamo di fronte a una concreta sia pure intangibile realtà. Chissà. Il dubbio fa parte dell'intelligenza ed è legittimo. E' sicuro che dietro a un Ufo si è nascosta in passato, e può nascondersi, una mania di protagonismo, la voglia di leggere il proprio nome su un giornale. Si sa che sono stati scambiati per veicoli extraterrestri aeroplani, missili, palloni sonda, satelliti, adesso perfino giocattoli, le mille idee dell'uomo in grado di volare, insomma. Si sa anche che una percentuale sia pure molto bassa degli avvistamenti — si concluse proprio in questo senso l'indagine del «Blue Book», il libro azzurro dell'aeronautica americana — è rimasta priva di spiegazione.

Ma attenti alla psicosi. Le «ondate» di dischi volanti, a nostro avviso, vanno prese con le molle. Lampi, razzi di segnalazione, stelle cadenti, perfino Venere e Giove in periodi come questi possono far gridare all'Ufo. E tutto questo ha un grande vantaggio: toglie credibilità anche agli avvistamenti che invece meriterebbero di essere studiati a fondo.

LA NAZIONE (FIRENZE) 25 AGOSTO 1985

LA NAZIONE (EMPOLI) 31 agosto 1985 →

È un Ufo?

VICCHIO — Lo hanno visto in tanti giovedì sera, nel cielo del Mugello: uno dei tanti oggetti non identificati che hanno caratterizzato l'estate toscana. Dalle 20,15 fino a quasi le 21, un oggetto luminoso a forma sferica, di colore azzurro chiaro, ha solcato il cielo facendo strane evoluzioni.

Prima è caduto in picchiata, a una velocità fortissima, poi si è improvvisamente rialzato, poi di nuovo si è riabbassato, dando l'impressione di sfracellarsi al suolo.

«L'abbiamo visto benissimo — ha raccontato Francesco Manfieri, che abita in una località fra Vicchio e Borgo San Lorenzo —: quando l'abbiamo visto ricadere, qualcuno ha preso l'automobile e si è recato nel luogo in cui, approssimativamente, dovrebbe essere finito».

Ma dell'Ufo, ovviamente, nessuna traccia. Subito dopo, come se cercasse qualcosa, ha sorvolato la zona a bassa quota un aereo.

Anche questa, per gli abitanti della zona, è stata una cosa strana, visto che la sera, in quella diagonale, non transitano mai aerei.

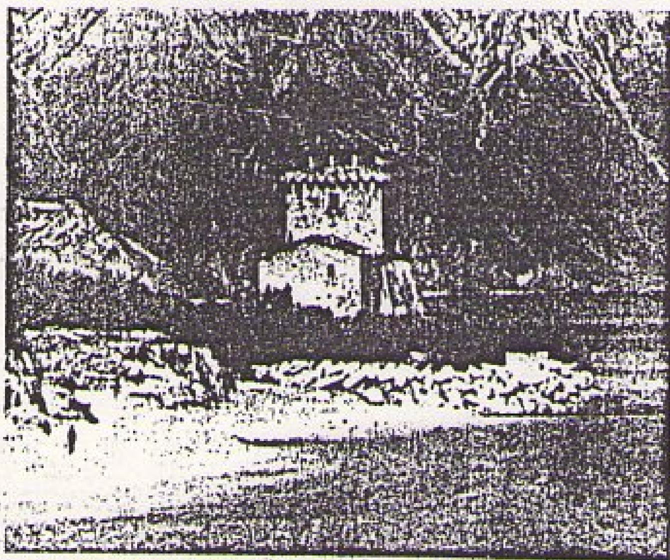
Il Resto del Carlino INTERNI

Domenica 25 agosto 1985 →

Ufo nel Piacentino. Tre turisti veneziani — Giorgio Penzo, Grazia Mauro e Gino Paschetto — affermano di aver visto nel cielo di Sassi neri di Bobbio (Piacenza) tre oggetti fosforescenti del diametro di otto metri compiere evoluzioni sopra un bosco.

Voglia di Ufo

Portonovo si riempie di curiosi alla ricerca dei dischi volanti



Di questi tempi Portonovo sembra essere nel mirino degli Ufo. Di qui una gran folla di curiosi, ogni giorno, a caccia di «marziani». Nella foto, un'immagine di Portonovo.

Alessandro Goldoni

ANCONA — Naso per aria, binocolo, configurazione preferibilmente a coppia, ma va bene anche il gruppo — basta non essere da soli se non sulla spiaggia al buio si entra automaticamente nella categoria dei guardoni — a caccia di Ufo si va così. E' da poco passata la mezzanotte a Portonovo, e l'orario una volta esclusiva del conte Dracula, dovrebbe essere il migliore per avvistare le misteriose luci. Forse è voglia di mistero, forse è un passatempo alle folle delle discoteche «sta di fatto — dice Maurizio un giovane a cavallo di una Enduro — che almeno gli ufo sono gratis». Però è anche vero che il divertimento non è assicurato e c'è il rischio consistente di «portar a casa» soltanto una banalissima luce intermittente uno dei soliti jet «che sembrano messi lì solo per far confusione» — dice Cristina un'altra giovane di un gruppo con la «voglia» di Ufo.

Di queste pattuglie di scrutatori, se ne incontrano sempre di più da quando, addirittura sarebbero delle squadriglie di Ufo, più brave delle Frecce tricolori, a far delle evoluzioni nel cielo di Portonovo. Questa comunque la notte ideale per gli «incontri ravvicinati» e la sagoma del Conero sembra messa lì apposta a far da punto di riferimento per l'astronave silenziosa di Spielberg, che ciascuno sogna di veder arrivare. Il gruppo in questione si è organizzato alla perfezione: lattine di Coca e birra, coperte e lo stereo. Però per decisione di un avvocato di Milano lo stereo deve rimanere zitto: gli Ufo vanno attesi in religioso silenzio e non con l'accompagnamento dei «Frankie goes to Holliwood». Passa e tra carri grandi e piccoli e costellazioni di Orione e Cassiopedya, il cielo è sempre quello, senza particolari colpi di scena. Al 79 dell'appostamento e alla 132 stella contata, Marco decide di andarsene: «Sei il solito scettico — gli dice Marina la sua fidanzata — non sai che anche nelle piramidi azteche hanno trovato alcune che rappresentavano incisioni dei dischi volanti». «Si ma questi — risponde lui — sono pagati dall'azienda di soggiorno e fanno solo 2 apparizioni alla settimana».

Viene imposto il silenzio o almeno la serietà dal capo spirituale del gruppo, l'avvocato di Milano: «Ma allora non avete capito niente — dice — ci vuole un minimo di concentrazione e predisposizione. Prima di vederla una cosa, bisogna desiderarla...», non fa in tempo a finire la frase, che un urlo rilancia tutti gli sguardi alla volta celeste. No, niente da fare, il «moderatore» di turno dice trattarsi di una semplice stella cadente. Almeno comunque c'è spazio per un desiderio: che arrivano queste benedette luci. La notte intanto trascorre e il primo risultato è che alcune coppie che agli Ufo non ci pensavano neanche lontanamente sono dovute andarsene dalla spiaggia per colpa di questi scocciatori a caccia di emozioni fantascientifiche. Poi finalmente un nuovo avvistamento: sono due luci che viaggiano appaiate. Uno dei presenti tira fuori subito la polaroid e scatta la prova futura. La luce non zigzaga, nè cambia colore nè il saliscendi secondo i requisiti prescritti ma se va dritta per la sua strada, prova inconfutabile che anche in questo caso si tratta al massimo di un quadrireattore, con i due fari all'estremità delle ali.

Insomma questa notte gli oggetti misteriosi non vogliono saperne di apparire e le file degli scrutatori si assottigliano sempre di più un po' per delusione e un po' per sonno e un po' perché ascoltare le elucubrazioni mistiche dell'avvocato milanese è diventata una fatica improba. Alla fine rimane solo lui a far da guardia all'universo... chissà forse potrebbe sempre comparire la cometa di Halley.

IL RESTO DEL CARLINO (CR. MARCHE) 25 AGOSTO 1985

LA NAZIONE (REGIONALE) 25 AGOSTO 1985

Una trappola per gli Ufo

ALESSANDRO DEL BIANCO

LUCCA — Nessun incontro ravvicinato del terzo tipo. Solo qualche campo di grano bruciacchiato, qualche impronta sul terreno, e tanti fasci di luce, accecanti, nella notte. In dieci anni di scorribande sulla Penisola, dischi volanti di tutte le fogge, sono transitati più di una volta sulle teste di avvistatori lucchesi increduli: 90 casi accertati, decine di testimonianze, lunghi brividi di paura. C'è chi ha costruito perfino una trappola per attirare l'inafferrabile Ufo. Sono i ragazzi del gruppo «Shado». Lucchesi, giovanissimi, hanno dato vita nel 1971 ad un certo di avvistamento e di studio dei fenomeni volanti non identificati. La loro base è a Cerreto, un piccolo centro nelle vicinanze di Borgo a Mozzano. Ed è proprio in quella zona che, nella notte fra il 2 e il 3 agosto, il gruppo ha preparato la trappola Ufo. Ecco come, nel racconto di Moreno Tambellini e Maurizio Rossi, due dei fondatori dello «Shado».

«Sapendo che gli Ufo adoperano spesso la fascia di scorrimento che passa proprio sulla verticale di Borgo a Mozzano — spiegano — abbiamo cercato di sfruttare questa informazione a nostro favore. Sul terreno abbiamo sistemato alcuni segnali luminosi e atteso che accadesse qualcosa. Il 3 agosto un oggetto volante non identificato, luminosissimo, ha sostato a lungo sul nostro zenith. Poi, cambiando improvvisamente rotta, se ne è andato a gran velocità. Comportamento questo difficilmente riscontrabile nel volo degli aerei civili e militari o nei satelliti».

Ma gli «Shado» sono stati sul chi vive anche in altri casi. Nella zona di Solferino, ad esempio, su segnalazione di alcuni abitanti che nella notte avevano avvistato un oggetto che volava a bassissima quota emettendo fasci di luce, i giovani del gruppo hanno trovato in un campo segni del passaggio del velivolo «alieno»: una impronta nel terreno, ancora fumante.

«Il colpo grosso — spiegano Moreno Tambellini e Maurizio Rossi — non l'abbiamo ancora fatto. Ma aspettiamo, certi di riuscirci».

Il centro ufologico «Shado» collabora attivamente con la Suf (Sezione ufologia fiorentina) e col centro ufologico nazionale di Milano. Negli ultimi mesi in Toscana si è gridato all'Ufo per ben tre volte. Un disco volante è transitato a gran velocità nella zona di Massa, mentre, a distanza di breve tempo, due equipaggi alieni si sono fatti vedere sulla verticale di Firenze. La regione si trova in quella che gli ufologi definiscono «fascia di scorrimento Soupo» (dalle iniziali combinate della città inglese di Southestand e del piccolo centro dell'Emilia Romagna, Podignosca).

Ma in Lucchesia si trova anche una vera e propria fabbrica di ufo terrestri. E' a Vicopelago, a pochi passi dalla città. Ed ha prodotto, per lungo tempo, «Ufo Solar», palloni giocattolo di polietilene che sono tornati alla ribalta prepotentemente nei giorni scorsi.

Un «Ufo solar» infatti dovrebbe essere stato infatti protagonista del caso che ha visto coinvolto un aereo di linea greco sui cieli di Milano.

Gli «Ufo solar» sono usciti di produzione da un paio di anni, ma è possibile che qualche fondo di magazzino, sia sfuggito al controllo e abbia raggiunto la fantastica altezza di novemila metri.

Lunghi fino ad una trentina di metri, gli «Ufo Solar» hanno popolato i cieli della Lucchesia per un certo periodo, sconcertando più di una volta chi scrutava l'orizzonte.

I più anziani comunque ricordano un episodio avvenuto una trentina di anni fa lungo il fiume Serchio nei pressi di S. Pietro a Vico. Classico disco volante, e perfino incontro con un alieno che, dimostrandosi ostile, aveva fatto partire, da una specie di feritoia, un raggio luminoso diretto contro il malcapitato avvistatore. L'uomo ne ebbe uno choch tremendo, ed anche qualche disturbo fisico.

Quindici dischi volanti avvistati su Veneto, Emilia e Piemonte

I testimoni giurano: «Una squadra di Ufo ha attraversato l'Italia»

TRIESTE - Una formazione di 15 ufo avrebbe attraversato martedì notte tutto il nord Italia seguendo una rotta est-ovest. Segnalazioni dell'avvistamento sono infatti venute da Muggia in provincia di Trieste, da San Giorgio di Nogaro e Azzano Decimo in Friuli, da Montebelluna in provincia di Treviso, da Modena e da Novara.

Le testimonianze riferite direttamente al vicepresidente del Centro ufologico nazionale prof. Antonio Chiumiento e ad altri collaboratori del centro sono concordi nell'affermare di aver chiaramente contato 15 luci molto intense (uno dei testimoni ha detto di grandezza quattro volte superiore a quella di Giove) di colore giallo-arancione che si muovevano lentamente procedendo in fila indiana.

Sono state viste verso le 21 a Muggia, alle 21.30 a San Giorgio di Nogaro, verso le 22.10 ad Azzano Decimo, alle 22.40 a Montebelluna, verso le 23.10 a Mantova ed infine alla mezzanotte a Novara.

Quanto di vero ci sia in questo avvistamento è tutto da verificare. Di certo è che il centralino della questura di Trieste, ad esempio, non ha ricevuto alcuna telefonata di persone che avrebbero visto "strani oggetti" volanti.

LA CITTA' 5 SETTEMBRE 1985

Nuova serie di avvistamenti

Non era un Ufo ma un meteorite

CATANIA — Da Trieste a Catania si riparla di Ufo. L'altro ieri sera uno strano fenomeno — un oggetto con scia luminosa che sfrecciava nel cielo — ha tenuto col naso all'insù migliaia di persone nella Sicilia nord-orientale e nella punta meridionale della Calabria. Ma: «*Niente Ufo. Si è trattato semplicemente di un meteorite che ha attraversato a gran velocità l'atmosfera lasciando dietro di sé una scia luminosa*». Il professor Carlo Bianco, direttore dell'osservatorio astrofisico di Catania, non ha dubbi.

Dai paesi dell'Etna alla costa tirrenica, dallo Stretto di Messina alle isole Eolie, l'impressione è stata grande. Telefonate ai centralini di giornali e polizia, mobilitazione negli osservatori.

«*Apparizioni del genere sono tutt'altro che rare* — ribadisce il professor Bianco — *basti pensare alle stelle cadenti. Solo che stavolta questo pezzo di materiale solido interplanetario si è reso visibile a quote più basse prima di concludere la sua corsa.*

Sempre l'altra notte, dalle 21 alla mezzanotte, con osservazioni diverse (da centri delle province di Trieste, Treviso, Modena e Novara), è stato segnalato il passaggio di una flottiglia di Ufo. Secondo quanto riferisce il prof. Chiumento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale, gli oggetti non identificati erano 15 e volavano in fila da Est verso Ovest. n. a.

LA STAMPA 5 SETTEMBRE 1985

Giocavano al Bingo, danneggiati dall'Ufo
Hanno richiesto venti milioni di dollari

ALFREDO SCANZANI

Inafferrabili e misteriosi, gli Ufo, oggetti volanti non identificati, hanno impensierito e rallegrato insieme la nostra estate facendo capolino ora sul mare, poi sui monti, dietro i palazzi delle città, per i sentieri dell'inconscio e le valli della fantasia. Ogni gusto è stato contentato, come quando andiamo nelle migliori gelaterie. Se gli Ufo costituiscono un problema oggettivo oppure psicologico, civile, militare, scientifico, non sappiamo, comunque il fenomeno c'è, su questo non esistono dubbi. Ed è tanto vero che da circa un anno della questione è stata investita persino la corte federale di Houston, negli Stati Uniti. Vediamo perché.

Siamo, appunto, nei pressi di Houston. E' il 29 dicembre del 1980. Due donne e un ragazzo di dieci anni decidono di tentare la fortuna andando a fare una partita di *Bingo* (guarda caso) in un Luna Park che ha piantato le tende non lontano da casa loro. I protagonisti della storia sono Betty Cash, di 54 anni, Vicki Landrum, di 60 anni, e il nipotino Colby Landrum, di 10 anni.

I tre passano un'allegra serata al Luna Park corteggiando il *Bingo*, che in verità pare proprio non accorgersi di loro.

Però le donne e il bambino sono andati lì più per assaporare il fascino di una piccola avventura serale che altro. Fatto sta che ad una certa ora decidono di tornare a casa perché il sonno comincia a sedersi sulle palpebre degli occhi.

A metà strada, una strana luce risveglia il silenzio che li accompagnava. Tutti e tre si sentono tirare il naso per aria da un invisibile chiarore che proviene da un oggetto mai veduto prima. E subito dopo la curiosità si trasforma in paura giacché quel marchingegno luminoso scende a un tiro di schioppo dalle loro teste. Cadono per terra, frastornati. L'oggetto volante non identificato, sempre più luminoso, emana un calore incredibile. Sembra voglia osservare la piccola comitiva terrestre, senza rendersi conto dello spavento che sta procurando. Poi l'Ufo si impenna e riparte veloce per contrade sconosciute.

Le donne e il bambino tornano a casa comprensibilmente frastornati. Passano la notte con gli occhi sbarrati e il mattino seguente si recano dal medico, che resta sbalordito dal tipo di ferite che presentano Betty, Vicki e Colby. Oltretutto, hanno una faccia così rintontita da preoccupare seriamente il dottore.

Dopo quattro anni dal «fattaccio», per farla breve, le due donne, agendo anche a nome del nipote, citano il governo degli Stati Uniti chiedendo un risarcimento di 20 milioni di dollari per le lesioni che hanno visto manifestarsi sui propri corpi, giurano, dopo essere stati avvicinati dall'Ufo comparso nella serata del *Bingo*.

Dal 29 agosto 1980, dicono, abbiamo sofferto di «malattie croniche e di lesioni procurate dalle radiazioni dell'Ufo». Naturalmente, continuano, la colpa è tutta del governo americano ed è lui che deve pagare le spese mediche sostenute e quelle che dovranno essere affrontate. Di qui il procedimento giudiziario avviato a Houston. Con le centinaia di Ufo che la gente ha visto gironzolare per i cieli italiani e toscani in particolare durante l'estate che tramonta, se la moda attecchisce anche dalle nostre parti non c'è Craxi o Goria che tenga. Dal dolorino all'incidente più grave, ogni responsabilità verrebbe scaricata sull'Ufo di turno e il bilancio del governo, chiamato in causa, andrebbe a carte quarantotto nel giro di tre giorni. E andando a scavare, magari, va a finire che tutta la colpa è del *Bingo*.

«Ufo» o son desto?
In estate decine di avvistamenti
Gli «alieni» davanti alla finestra

ALFREDO SCANZANI

Parliamo ancora di Ufo, quei misteriosi oggetti volanti che da tempo immemorabile affascinano la mente e sollevano a volte inquietanti interrogativi dopo il loro rapidissimo apparire e scomparire per le rotte del cielo. Invece di ripetere i soliti discorsi, pensiamo sia utile andare a curiosare tra alcune analogie che emergono dal primo esame di certi fatti avvenuti durante questa estate in Toscana. Lo facciamo con l'aiuto del professor Solas Boncompagni, senza dubbio uno dei più preparati studiosi di questa materia a livello internazionale e felice autore, tra l'altro, del libro «Il mondo dei simboli».

Boncompagni è uno dei dirigenti della Sezione ufologica fiorentina e proprio la Suf sta indagando in questi giorni sul caso «Le Piagge», la zona di Firenze in cui la signora Domenica Cantone avrebbe visto a tarda notte librarsi, soffermandosi in aria dinanzi alla sua finestra, un grande oggetto volante luminoso con cupola trasparente a tal punto da lasciare intravedere due «entità aliene».

L'avvenimento richiama alla mente altri clamorosi episodi italiani, come quello di Sammaprada, nel Bresciano. Ne fu testimone Pietro Trussardi, al quale apparve all'improvviso un fuso volante un po' panciuto, fermo a pochi metri di quota e di un colore ottone lucente. Anch'esso presentava una parte trasparente che lasciava intravedere due piccoli esseri, seduti all'interno e con uno stranissimo casco in testa. Il caso «Le Piagge» richiama pure quello della Repubblica di Caspaio (in provincia di Perugia), che fu ceduto — scrive il Toddi — l'11 febbraio 1826 dal Granducato di Toscana al Papa per un solo, misero pranzo. Lì, nel luglio del 1957, alle ore 10,30 del mattino, sul sagrato della chiesetta stavano giocando a palla le sorelle Doretta e Anna Fabbri. Le bimbe videro in aria a poca distanza un fuso soffermarsi e una certa signora Valori notò anche degli oblò trasparenti al di là dei quali stavano curiosi «omini».

Per quanto riguarda la supposta impronta di un cerchio, trovata successivamente sul campino de Le Piagge, vi sono un'infinità di casi analoghi, ma le pietre grigie ritrovate da alcuni ragazzi nell'area circolare hanno un solo precedente nel caso di Montalcino (Siena). Risale al giugno del 1967 e ne fu testimone un diciassettenne che recandosi sul luogo del presunto atterraggio notò un «confine» rotondo entro il quale c'erano pietre scure che, analizzate, risultarono essere cri[illegible] poliedrici di quarzo duris[illegible]

I fatti di Caspaio e di Mon[illegible]no saranno trattati dai componenti la Suf nel loro terzo volume di «Ufo in Italia».

Firenze

Ufo come funghi anche nell'estate fiorentina. Il primo è stato avvistato il 16 agosto da Silvano Bacci, 60 anni, maestro elementare molto noto in città per la sua battaglia a favore del ritorno in patria delle spoglie di Dante Alighieri. Bacci ha raccontato di aver visto «un oggetto grande tre volte Venere».

Pochi giorni dopo un altro disco volante è stato visto dagli spettatori di un cinema all'aperto di Sesto Fiorentino: la descrizione coincide con quella fatta da Bacci. Un altro fiorentino, Dario Ballerini, ha raccontato di aver visto uno «stellone rotante che emanava una luce di fuoco.

Ultimamente una signora che abita in periferia ha detto di aver visto addirittura un Ufo sfiorare il balcone di casa.

Prato

Il mistero Ufo in queste limpide notti estive ha evocato immagini suggestive. Ma erano davvero gli Ufo che ci spiavano dall'alto oppure si trattava di sonde che si muovevano velocissime. L'interrogativo è d'obbligo. Inutile dire che nessuno si è sbilanciato, però tutti quelli che hanno avuto davanti ai loro occhi questo strano oggetto che si spostava rapidamente, cambiando anche colore, si sono domandati per chiarire il mistero. E' successo alla periferia della città l'avvistamento.

In località Viaccia. Tanta gente verso le 22 con il naso all'insù. C'è anche chi ha cercato una risposta da esperti di astronomia, ma a quanto pare hanno avuto scarsa soddisfazione.

Ma Giove non è un «Ufo»

FIRENZE — C'è chi ha scambiato per un «Ufo» anche una bella stella che per tutte le sere di questa estate ha brillato verso sud. La differenza di splendore rispetto agli altri astri era ed è ancora veramente notevole. Ma in questo caso l'oggetto non è affatto sconosciuto: è soltanto il pianeta Giove che quest'anno si trova alla massima vicinanza dalla Terra. All'inizio dell'estate, quando Giove era visibile perfino attraverso l'ultimo chiarore del tramonto, non sono mancati gli equivoci.

Ma per vedere un po' meglio il pianeta basta un cannocchiale da campagna un po' potente.

Grosseto e la Maremma

In Maremma c'è chi sostiene di aver visto gli Ufo. Nel corso di una breve inchiesta un'impiegata bancaria ha assicurato che, anni fa, ebbe modo di vedere oggetti molto luminosi, di colori accesi (giallo, rossastro) scorrere in cielo a velocità incredibile, fermarsi e poi ripartire con altrettanta rapidità. Un ufficiale superiore dell'aeronautica, addetto a una centrale radar, ha risposto che sugli schermi della sala operativa sono stati visti «baffetti gialli» mai identificati, anche in questo caso muoversi a velocità impressionanti, sconosciute al mondo nostro. Altrettanto sarebbe successo a alcuni piloti degli F104S, sul radar di bordo.

Pisa

Anche a Pisa durante il mese di agosto ci sono state diverse segnalazioni di avvistamento di oggetti volanti non identificati. Nella settimana di Ferragosto nella zona di Ripafratta, sul lungomonte pisano (fra Pisa e San Giuliano Terme) numerosi cittadini hanno dichiarato di aver visto, poco al di sopra delle creste montuose, alcuni oggetti di natura sconosciuta.

Gli avvistamenti nel cielo di Pisa sono stati segnalati da più parti, in momenti diversi e in una vasta area montuosa a ridosso della città. Ufo o cos'altro?

Anche in questo caso una risposta precisa non c'è stata e il problema torna ad essere materia di discussione fra scettici e possibilisti.

La Spezia

— Nel cielo della Spezia per tutto il mese di agosto e questa prima parte di settembre gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati si sono succeduti a ritmo inconsueto. Anche le descrizioni degli ufo, fornite da testimoni, coincidono. Si tratterebbe di sfere con una grossa luce gialla, abbagliante a prua e luci intermittenti dabbasso. Tutti sarebbero d'ac[illegible] sul fatto che gli ogget[illegible]lanti non fanno alcun rumore, si muovono velocissimi e seguono una rotta che collega le due estremità del golfo, Lerici e Portovenere, con periodicità.

Nessuna fonte ufficiale — la Marina e la Nato — hanno nella zona importanti basi — ha smentito o confermato.

LA NAZIONE (REGIONALE) 13 settembre 1985

Tornano gli Ufo. Foto di due studenti a Chieti

Gli «oggetti non identificati» fanno la loro ricomparsa in Abruzzo. Due studenti universitari, Marcello Dalloni e Aldo Nieddu, hanno avvistato l'inimmaginabile Ufo nel cielo di Chieti Scalo, verso la Vallata del Pescara.

Stavano controllando una macchina fotografica, quando dalla finestra del loro alloggio in via dei Vestini, 20, a Madonna delle Piane di Chieti, nei pressi dell'Università, hanno scorto un oggetto che si muoveva verso il mare.

L'hanno fotografato, ma due sole volte, a colori, poi la pellicola è finita. Ci hanno raccontato la loro storia, le impressioni e hanno consegnato le foto, mostrando anche il negativo.

Che cosa hanno visto? Quello che sembra un «cappello di prete» è un oggetto che si stacca nitido dall'orizzonte. Il fotomontaggio va escluso. Che cosa sia quest'Ufo è difficile dirlo. Vale però il racconto che i due studenti in medicina hanno fatto. Non hanno avuto dubbi, hanno parlato tra di loro finché l'Ufo è rimasto visibile.

Chieti, tornano gli Ufo
Due studenti avvistano (e fotografano) un «oggetto volante»

di ENZO PAOLINI

CHIETI – Rieccolo l'Ufo. E' tornato anche in Abruzzo. Mancava ormai da anni, dal 1979 precisamente, quando in tanti lo avevano avvistato (o creduto di avvistarlo). Questa volta l'hanno visto due studenti universitari, a Madonna delle Piane di Chieti, proprio vicino all'ateneo.

«Eravamo alla finestra della nostra stanza, in via dei Vestini 60. Una finestra che guarda verso la valle del Pescara, a Chieti Scalo. Io e il mio amico Marcello Dalloni – racconta Aldo Nieddu, laureando in medicina – stavamo predisponendo la macchina fotografica con qualche fotogramma prima di terminare la pellicola a colori».

Come vi siete accorti dell'oggetto che volteggiava sulla valle del Pescara?

«Volevamo controllare l'apparecchio fotografico e ci siamo avvicinati ancora di più alla finestra. All'altezza di un traliccio abbiamo visto l'oggetto volante. Ho scattato – dice Marcello Dalloni – il primo fotogramma, mentre l'oggetto si spostava abbastanza rapidamente da Ovest verso Est. Poi il clic del secondo, poi la pellicola era finita. Peccato, avremmo potuto andare avanti».

Quanto tempo l'oggetto è rimasto sul vostro orizzonte?

«Non saprei, non abbiamo controllato. Ritengo – spiega ancora Aldo Nieddu – che sia rimasto visibile per una ventina di secondi, o forse più. Poi ha preso velocità, ha puntato verso Nord ed è sparito».

A che altezza era, secondo voi, quando l'avete fotografato?

«E' difficile dirlo. Perché – dice Aldo Nieddu – era lontano da noi almeno un chilometro, fors'anche più. Direi che viaggiava tra gli 800 ed i mille metri di altezza. Era visibile perfettamente, però non abbiamo avvertito alcun rumore».

E se era un pallone sonda?

«No, direi proprio no. Innanzitutto quel giorno non c'era assolutamente vento, e l'Ufo si spostava parallelamente al terreno».

Questo nuovo oggetto non identificato è stato avvistato dai due studenti verso mezzogiorno di mercoledì 4 settembre. Ma, scattate le foto, hanno atteso un paio di giorni prima di sviluppare il negativo. Solo allora si sono resi conto che l'oggetto era ben visibile.

L'ultimo Ufo che aveva «visitato» l'Abruzzo risale al 1979. Era l'anno in cui motovedette delle Capitanerie di Porto, equipaggi di pescherecci avevano avvistato oggetti che volavano rasentando il mare.

La testimonianza più famosa di quegli episodi è quella di Benito Franchi, oggi 51 anni, turnista della Centrale elettrica di Pietracamela di Teramo: erano le 6,30 di una rigida giornata di febbraio, controllava un generatore, quando l'apparecchiatura aveva preso ad oscillare. Lui era stato colto da malessere al punto di non essere capace di sollevarsi dalla seggiola. Poi una luce abbagliante, attraverso le grandi vetrate.

Panico nelle Marche: uno stormo di 28 Ufo avvistato nel cielo di Ancona

L'allarme è stato dato da una famiglia che si trovava in vacanza nella città adriatica. La comparsa degli oggetti volanti, che mutavano continuamente colore, si sarebbe protratta per circa un'ora. Le presunte «astronavi» hanno compiuto varie evoluzioni in formazione e poi sono scomparse all'orizzonte

IL GIORNALE D'ITALIA — 23 AGOSTO 1985

ANCONA — Ben 28 Ufo sarebbero stati avvistati ieri notte a Portonovo in provincia di Ancona. La segnalazione è pervenuta al vicepresidente del Centro ufologico nazionale professor Antonio Chiumento di Pordenone da una famiglia che si trova nella località adriatica in vacanza e da un altro volleggiante di Firenze. Secondo il racconto di quelli che sarebbero i testimoni di un avvenimento così eccezionale (una simile quantità di oggetti non era stata mai segnalata, la comparsa nel cielo degli Ufo si sarebbe protratta per circa un'ora. precisamente da mezzanotte all'una. I 28 Ufo hanno compiuto varie evoluzioni volando in formazione prima di sparire all'orizzonte. Gli oggetti avevano colorazioni diverse (dall'oro al celeste) che mutavano di continuo. Al professor Chiumento ieri mattina è pervenuta da Paterno, in provincia di Ancona, la segnalazione di un altro avvistamento effettuato da due persone alle 20,35 dell'altro ieri. Hanno raccontato di aver visto comparire in cielo un oggetto formato da due sfere luminose di colore giallo attaccate l'una all'altra sotto le quali si trovava una sfera di dimensioni molto più piccole di colore rosso che lampeggiava. L'oggetto è rimasto immobile per una ventina di minuti poi è salito a grande velocità in verticale sparendo in pochi secondi. Il prof. Chiumento, anche per fugare lo scetticismo che accompagna questi avvistamenti ha avanzato la proposta di un coinvolgimento della Protezione civile che, con i mezzi a propria disposizione, potrebbe acquisire una documentazione seria e approfondita.

Le segnalazioni di avvistamenti sul cielo di Ancona di oggetti non identificati si stanno facendo sempre più fitte tanto che sono in molti a cominciare a credere che la zona di Portonovo sia stata scelta come base dai presunti extraterrestri. Bisogna risalire al 18 ottobre 1954 per trovare il primo avvistamento tra Ancona e Senigallia classificato dagli ufologi. Questi ultimi raccolsero anche delle testimonianze di avvistatori che descrissero gli oggetti visti - da 200 a 800 a secondo degli interpellati - a forma di sigaro. La psicosi colletiva degli Ufo ritorna alla ribalta della cronaca marchigiana nel novembre del 1978 a seguito di avvistamenti denunciati dai pescatori delle marinerie di Marche ed Abruzzo. In quella occasione un dragamine della Marina militare e due motovedette della Capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto e di Pescara perlustrarono di notte un tratto di mare tra Giulianova e Porto San Giorgio. Lo scopo era quello di tranquillizzare i pescatori che avevano segnalato oggetti luminosi, colonne d'acqua alzarsi dal mare e interferenze radar.

Altri avvistamenti il 14 dicembre dello stesso anno: i componenti di una pattuglia della Polstrada di Fano, in servizio sulla A/14, comunicarono alla centrale operativa, tra le 4 e le 6 del mattino, di aver notato un oggetto luminoso sollevarsi dal mare e vagare per il cielo ad un'altezza di non più di 500 metri dall'arteria. I militari dissero anche ad un certo punto, dalla base inferiore dell'oggetto, si era staccata una striscia coloro rosso fuoco a forma di siluro dissoltasi poi nel vuoto. La stessa «visione» l'ebbe anche un'altra pattuglia della stradale di Ancona che confermò l'accaduto aggiungendo che l'oggetto aveva una lunghezza di un metro e mezzo ed una larghezza di 80 centimetri. Gli ultimi avvistamenti risalgono a quest'anno: i primi alla fine di marzo per giungere a Ferragosto e a ieri. Gabriele Petromilli, direttore della rivista «Il Gollum» che si occupa di fatti insoliti e misteriosi, inviata a non trascurare anche una spiegazione «terrestre» dei fatti. Nelle viscere del Monte Conero, dove gli Ufo avrebbero la loro base, è ospitata una base militare della Marina con quel che segue. Non esclude nemmeno prototipi di macchine volanti per lo spionaggio dato che il luogo è vicino alla Jugoslavia e potrebbe rappresentare un importante obiettivo militare.

Il novanta per cento dei casi è spiegato, ma il mistero persiste

In aumento gli avvistamenti di UFO Oltre 50 segnalazioni in sette mesi

TORINO — (ANSA) Come ogni anno, si accentuano in estate gli avvistamenti nei cieli italiani di oggetti volanti non identificati. Gli «ufologi» del CUN (Centro Ufologico Nazionale), che raccolgono tutte le notizie sugli avvistamenti italiani, non ne sono stupiti.

«Il numero delle segnalazioni di presunti UFO aumenta sempre nei mesi estivi — sostiene il dottor Edoardo Rosso, del CUN di Torino — perché il cielo è prevalentemente sereno e il maggior numero di persone all'aperto favoriscono gli avvistamenti», ma anche «perché gli organi di informazione danno più spazio all'argomento».

«Nel 1985 — sostiene Edoardo Rosso — il numero degli avvistamenti è in aumento rispetto agli ultimi anni: da gennaio a luglio il CUN ha raccolto già oltre 50 segnalazioni in tutta Italia, fra cui alcuni casi estremamente interessanti».

Il dottor Rosso ricorda, fra essi, l'«incontro ravvicinato» di due automobilisti, nello scorso aprile, con «due strani esseri senza braccia» nei pressi di Aviano (mentre nella zona numerose persone osservavano un oggetto luminoso a bassa quota). Poi, a giugno, vennero rilevati in un campo vicino a Brescia «misteriosi solchi disposti a raggiera e coperti da una sostanza grigiastra».

Successivamente due coniugi vennero «inseguiti» da un «cono volante» mentre viaggiavano in auto da Mestre fino a Bergamo, con numerosi testimoni lungo tutto il percorso.

Un camionista di Vicenza scattò tre foto di un «disco volante», in pieno giorno.

Quest'estate due generali di brigata riferirono il loro avvistamento di un «oggetto luminoso con scia» a Pordenone.

Il 4 agosto, una coppia di coniugi in auto tra Oderzo e Ponte di Piave ha visto «un essere umanoide alto un metro e venti attraversare saltellando la strada ed essere risucchiato da un fascio di luce emesso da un oggetto a forma di disco posato a terra, che è subito ripartito con un sibilo».

Come mai tanti avvistamenti in Veneto e in Friuli? Secondo il dottor Rosso non si tratta di maggior numero di Ufo nella zona, ma «dell'effetto congiunto dell'attivismo degli ufologi locali (il vice presidente del CUN nazionale, Antonio Chiumento, è di Pordenone) e del diverso atteggiamento dei giornali veneti».

Gli «ufologi» hanno ripetutamente tentato di ottenere, per studiarli, i rapporti raccolti in tema di oggetti volanti dai militari italiani, ma il ministero della Difesa si è limitato sinora «a comunicare scarni dati di avvistamenti poco significativi, negando di avere nei propri archivi casi non identificati».

«Anche noi — conclude il rappresentante del CUN — cerchiamo di dare una spiegazione agli avvistamenti di cui veniamo a conoscenza.

Nel 90 per cento dei casi riusciamo a identificare una causa convenzionale (aerei, stelle, meteore, palloni, eccetera).

CORRIERE DELLA SERA 21 AGOSTO 1985

Un'estate piena di Ufo Cinquanta avvistamenti

ma «in alto» nessuno chiacchiera

ALFREDO SCANZANI

«Ciò del cielo, che gran cosa è quello che si vede a Firenze», esclamarono all'improvviso il Cellini e un suo compagno mentre a cavallo tornavano a casa il 31 marzo del 1676. Quella cosa, osservata da tantissima altra gente, era «com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore», leggiamo nella Vita.

Più o meno il medesimo racconto che in questa calda estate sentiamo ripetere da testimonianze che vengono da ogni parte d'Italia e del mondo.

Dalla Francia agli Usa, poi Pavia, Firenze, Pordenone, Ancona... Ma se al tempo del Cellini il tentativo di conoscere la natura dei dischi e delle strane luci che popolano le nostre notti era più che altro affidato allo stitico esame degli astrologi e alla buona volontà di qualche astronomo dimenticato, oggi possediamo ben altri mezzi per indagare. Eppure tutto tace. Le fonti ufficiali, che pure sono direttamente interessate ai fenomeni Ufo, forniscono spesso spiegazioni infantili e irritanti. Il ministero della difesa italiano, si lamentano i dirigenti del Centro ufologico nazionale, si limita «a comunicare scarni dati di avvistamenti poco significativi, negando di avere nei propri archivi casi non identificati». Non è vero, perché da anni l'aeronautica militare ed i carabinieri collaborano alla schedatura di questi speciali dati. E negando ogni informazione non si fa che alimentare un certo fanatismo che si ciba di tutti i misteri racchiusi nell'apparente «congiura del silenzio». Esistono migliaia di persone, per dirne una, convinte che gli Ufo facciano parte di una flotta comandata da un biondo capitano di nome Aster Sheran che prenderebbe addirittura ordini da Gesù. Povero Cristo.

Ma il fenomeno esiste, eccome! Messe da parte le illusioni ottiche e le cause convenzionali (aerei, stelle, meteore, palloni eccetera) in parte potrebbero essere velivoli terrestri sconosciuti, magari armi segrete, come sostiene qualcuno. E gli extraterrestri?, tanto qui si ricasca. Nessuno può escluderlo o giurarlo però la prudenza, virtù principe del saggio, invita a osservare attenti innanzitutto quel che ci cresce dentro e attorno, che conosciamo tanto poco.

Un fatto è certo; il fenomeno è studiato da speciali centri militari e civili all'Onu, in Cina, in Urss, negli Usa, in Gran Bretagna e via dicendo, comunque nessuno chiacchiera seriamente. Neppure il re delle noccioline Carter parlò. Eppure durante la campagna presidenziale aveva detto: «Sono convinto che gli Ufo esistono, perché ne ho visto uno io stesso. E, se sarò eletto presidente, farò pubblicare le informazioni segrete che il governo possiede in merito».

Li vedono tutti, insomma, e in ciascuno fanno sorgere curiosi interrogativi. Dischi e sigari d'ogni forma, omini e omuncoli inquietanti descritti da contadini e generali, massaie e carabinieri. Come ad Ancona, dove i militari — testimoni oculari — hanno riempito per Roma un dettagliato rapporto (il modulo 39 bis) sul fascio di luce e sul disco schizzato nel cielo avvistati per un'ora, la notte di Ferragosto, a Portonovo. Tanti gialli che rapiscono la mente, la fantasia e la ragione.

Solo dall'inizio di quest'anno il Cun ha raccolto più di cinquanta segnalazioni, fra cui alcuni casi estremamente interessanti e il fenomeno, dice chi lo segue da una vita, è in continuo aumento rispetto al passato. E' uno gnomo, un extraterrestre o una spia l'essere misterioso visto qualche giorno fa saltellare per la via nel Veneto, tra Oderzo e Ponte Piave?

LA NAZIONE 21 AGOSTO 1985

Ufo, Ufo... Uffa!

Ventotto in esibizione nel cielo di Ancona Ogni giorno nuovi avvistamenti in Toscana

TRIESTE — Ben 28 Ufo sarebbero stati avvistati questa notte a Portonovo in provincia di Ancona. La segnalazione è pervenuta al vicepresidente del Centro ufologico nazionale professor Antonio Chiumento di Pordenone da una famiglia che si trova nella località adriatica in vacanza e da un altro villeggiante di Firenze. Secondo il racconto di quelli che sarebbero i testimoni di un avvenimento così eccezionale (una simile quantità di oggetti non era stata mai segnalata) la comparsa nel cielo degli Ufo si sarebbe protratta per circa un'ora, precisamente da mezzanotte all'una. I 28 ufo hanno compiuto varie evoluzioni volando in formazione prima di sparire all'orizzonte. Gli oggetti avevano colorazioni diverse (dall'oro al celeste) che mutavano di continuo. Al professor Chiumento stamane è pervenuta da Paterno, in provincia di Ancona, la segnalazione di un altro avvistamento effettuato da due persone alle 20,35 di ieri. Hanno raccontato di aver visto comparire in cielo un oggetto formato da due sfere luminose di colore giallo attaccate l'una all'altra sotto le quali si trovava una sfera di dimensioni molto più piccole di colore rosso che lampeggiava. L'oggetto è rimasto immobile per una ventina di minuti poi è salito a grande velocità in verticale sparendo in pochi secondi.

ROBERTO BALDINI

FIRENZE — Ormai li vedono dappertutto e la Toscana non fa eccezione: agosto ha portato gli Ufo sui cieli di tutte le province. Gli avvistamenti più clamorosi sono avvenuti a Firenze e a Pisa.

E' stato Silvano Bacci, maestro elementare molto noto a Firenze — da tempo conduce una battaglia per il ritorno in patria delle spoglie di Dante — a segnalare il primo «disco volante». Si è deciso a parlare dopo avere sentito alla radio che l'oggetto «frecciato a pochi metri da un jet di linea nel cielo di Milano poteva anche essere un Ufo. Bacci era sul terrazzo della propria abitazione, alla periferia di Firenze, quando ha notato un «oggetto luminoso, grande tre volte Venere, che si spostava velocissimo in tutte le direzioni senza emettere alcun rumore». L'insegnante ha potuto osservare l'Ufo per qualche ora finché, misteriosamente come era apparso, è sparito nel buio.

Passa un giorno e un oggetto con le stesse caratteristiche viene avvistato dagli spettatori di un cinema all'aperto di Sesto Fiorentino. Tutti d'accordo nel ritenere che non si trattasse di un aereo, di un elicottero o di un pallone. Un altro fiorentino ha raccontato di aver visto nella zona di Gavinana, sulla montagna pistoiese, uno «stellone rotante, luminosissimo, che pareva una palla di fuoco». Ha illuminato il cielo all'improvviso, disegnando manovre bizzarre e velocissime, poi se n'è andato. Nel Pisano, alcune sere fa, altri oggetti sconosciuti hanno volato sopra le frazioni di San Giuliano Terme, Colognole e Ripafratta, di notte e di giorno. Fantasia? Ansia collettiva? Fenomeni atmosferici? Eppure arrivano conferme anche da parte dell'aeronautica militare. Dal centro radar di Poggio Ballone, vicino a Grosseto, giunge notizia che in passato gli operatori hanno osservato stranissimi «baffetti gialli» sugli schermi della sala operativa: Ufo, appunto, che si spostavano a velocità elevatissime, superiori a quelle dei missili conosciuti fino a ora. Oggetti in grado di fermarsi improvvisamente in aria per poi schizzare di nuovo in alto. Li hanno «agganciati» con i radar di bordo anche i piloti degli intercettatori F 104 S di stanza a Grosseto. Ma non sono mai riusciti a raggiungerli.

LA NAZIONE 23 AGOSTO 1985

«Ho visto nitido un Ufo» dice il crociato di Dante

Un ufo luminoso è stato avvistato la notte scorsa nel cielo di Firenze, «un oggetto dalla luce intensissima e eccezionalmente argentea, fissa: cioè non barbagliante come quella delle stelle». Così lo descrive Silvano Bacci, 60 anni, maestro elementare e ora commerciante, molto noto per la sua crociata per riportare a Firenze le spoglie di Dante.

«Stamani al Gr Uno — afferma il Bacci — hanno trasmesso un servizio su quell'oggetto misterioso (forse un missile?) che ha sfiorato nel cielo di Milano un aereo per Ferragosto. Questa notizia mi ha spinto a riferire ciò che ho visto io di persona. Ne faccia l'uso che vuole, sa che su ciò che affermo ci può giurare». Silvano Bacci lasciò anni fa l'insegnamento per il commercio, oggi gestisce un negozio in via Reginaldo Giuliani 61 di articoli da regalo e noleggia stoviglie per cerimonie e ricevimenti. Si è fatto un nome con l'«operazione Dante a casa»: per la petizione che ha consegnato al sindaco a gennaio, ha raccolto 4500 firme di studiosi e cittadini illustri.

«Ieri sera alle 23,20 — racconta — sono andato a dormire in terrazza. Ero scocciato non tanto dall'afa quanto dalla gazzarra che faceva una masnada di miei vicini. Appena disteso sulla sdraio ho notato proprio davanti a me, sulla sinistra, alto nel cielo più o meno sulla verticale di San Jacopino, un oggetto luminoso. Era grande tre volte Venere, quando splende nel cielo invernale, la mattina presto, verso oriente». La cosa eccezionale, secondo il Bacci, è che stava assolutamente fermo.

Il commerciante, che in questi giorni ha la famiglia al mare, pian piano si è addormentato sulla sedia a sdraio, ma verso le due di notte si è svegliato perché cominciava a fargli freddo. «Mi sono coperto — racconta — e mentre mi accingevo a ridormire riguardavo l'oggetto di prima. Mi sono accorto che andava spostandosi silenzioso e piuttosto rapidamente, data la notevole altezza, verso sud-ovest. Avevo di riferimento le ciminiere basse di fronte a me. Alle quattro meno dieci mi sono risvegliato, era salito di quota e si trovava grosso modo sulla verticale di Scandicci. L'altezza non potrei accennarla, mi pareva che avesse un leggero moto sù e giù sempre sulla stessa verticale».

In quel momento è passato un aereo, altissimo: aveva le sue luci intermittenti e non luminose come quelle dell'oggetto misterioso. Poi ho ridormito, alle 6 e mezzo non c'era più».



Silvano Bacci. Il giorno che presentò al sindaco la petizione per le spoglie di Dante

E tutti vedono gli Ufo

Avvistati a Falconara da turisti forlivesi e bolognesi. Due episodi definiti «molto interessanti»

il Resto del Carlino 19 agosto 1985

PORDENONE — Due nuovi presunti avvistamenti di ufo, avvenuti entrambi il 16 agosto nei dintorni di Falconara Marittima (Ancona), sono stati segnalati al vicepresidente del centro ufologico nazionale, il pordenonese Antonio Chiumiento, il quale li ha definiti «particolarmente interessanti perché difficilmente identificabili».

Il primo sarebbe stato osservato intorno alle 4,45 del mattino da due turisti forlivesi, Carlo Marussi e Franco Bressa, i quali hanno raccontato di aver visto in mare, mentre si trovavano su una collina, due cerchi del diametro di 150-200 metri, uno dei quali si sarebbe ad un certo punto allontanato di un centinaio di metri, rimanendo in questa posizione per 45 minuti. Quindi, dopo essere ritornato nel punto di partenza, i due cerchi si sarebbero ricongiunti e, successivamente, inabissati.

Il secondo fenomeno, invece, è stato osservato dai bolognesi Antonio Achille ed Enrico Da Re, che hanno detto di aver visto, intorno alle 6,15, un oggetto volante discoidale di un'ottantina di metri di diametro, su cui spiccava una luce molto intensa, che di tanto in tanto si spegneva. A giudizio di Chiumiento, questi nuovi episodi «avvalorano il sospetto che vi sia in questo periodo un intensificarsi degli avvistamenti di ufo sul territorio nazionale».

Una lunga serie di strani avvistamenti

L'ultima volta che l'hanno visto sul cielo di Firenze fu il 9 di ottobre dell'anno scorso. Isidoro Ferri, casiere della villa «La Radicchia» in via Tassaia a Polcanto, alle tre e mezzo di notte fu svegliato — racconta — da un Ufo atterrato e riportato in una luce accecante. Su un poggio a un'ottantina di metri davanti alla sua finestra vide una figura scura con una specie di faro sulla testa: tutt'intorno un chiarore accecante illumina a giorno la zona.

Pochi secondi e la figura scompare mentre la luce viene quasi inghiottita da un grande oggetto che si alza piano piano dall'erba e sparisce in un turbinio di vento. Il grosso cane lupo della villa per tutto il tempo non ha mai guaito e per la settimana successiva non toccherà cibo. Il giorno dopo un sopralluogo di carabinieri e militari rivela tracce visibili di tre ipotetici piedi dell'oggetto volante.

Ma forse la più clamorosa vicenda legata a possibili avvicinamenti extraterrestri risale a una trentina d'anni fa. Era una domenica sempre di ottobre del 1954, allo stadio si giocava il derby Fiorentina-Pistoiese, ma tutti sugli spalti smisero di guardare la partita per seguire le manovre di un paio di globi luminosi che facevano la spola fra il duomo e Fiesole. A vederli quella volta furono migliaia e migliaia di persone.

Tutti gli abeti della Consuma furono ricoperti da una strana ragnatela argentea, miliardi di sottilissimi filamenti che si dissolvevano al contatto della mano. Un fenomeno mai visto, mentre giorno e notte il cielo della Toscana era solcato da misteriosi oggetti incandescenti avvistati in continuazione. Cosa fu quella leggendaria «bambagia vetrosa»? Un'ipotesi successiva parlò di residui di un rivoluzionario propellente sintetico per nuovi tipi di velivoli.

Fra l'ottobre del '54 e l'ottobre dell'84 diversi altri avvistamenti sono stati fatti sopra il cielo di Firenze. Il più singolare fenomeno certo è stato raccontato e «fotografato» da alcuni giovani della sezione ufologica di Prato. A Marniano su una collina vicino a Vernio hanno fotografato ad altezza d'uomo, pur non vedendoli, due segmenti di luce, uno dei quali appare nell'immagine a forma di mezzaluna. Era ancora un ottobre dell'anno 1977. Successivi e ripetuti sopralluoghi hanno fatto riscontrare i comprensibili fenomeni sugli strumenti di rilevazione: i geiger segnalavano inattesi sbalzi di radioattività, da zero a punte altissime, sulla bussola improvvise inversioni di polarità.

La maggior sorpresa venne poi dallo sviluppo di altri rotolini usati per scattare foto a caso: in un fotogramma si poteva individuare in mezzo ai cespugli una specie di figura umana con tanto di casco e stivali che sembra sorreggere una scatola nera.

LA NAZIONE (FIRENZE) 18 AGOSTO 1985

Avvistati altri tre «oggetti misteriosi»

Gli «Ufo» continuano a volteggiare sul cielo di Portonovo

19 AGOSTO 1985 — CORRIERE ADRIATICO (ANCONA)

Gli Ufo continuano a tener banco. Dopo la «visione» della notte di Ferragosto, «visione» che per più di un'ora ha ... sulle ... anche i carabinieri della compagnia anconetana, scesi nella baia del Calcagno in massa, abbiamo gli «avvistamenti» degli oggetti misteriosi a Falconara. Questi due nuovi «contatti» sarebbero avvenuti il 16 mattina e, sarebbero stati immediatamente segnalati, dagli «avvistatori», al vice presidente dell'associazione ufologica nazionale, il Pordenonese Antonio Chiumiento. Lo studioso di ufologia li ha definiti «particolarmente interessanti».

Ma veniamo ai fatti. Erano circa le 4,45 del sedici mattina, dicono Carlo Marussi e Franco Bressa, due studenti forlivesi in vacanza a Falconara Marittima, quando, guardando verso il mare hanno visto due dischi luminosissimi del diametro di un centinaio di metri. Il fenomeno sarebbe proseguito per oltre mezz'ora e, in questo lasso di tempo, uno dei due dischi si è esibito anche in varie evoluzioni. Poi, in un lampo, i due dischi si sarebbero inabissati. Probabilmente si tratta dello stesso fenomeno visto a Portonovo.

Ma, il «contatto» tra gli Ufo ed i cieli anconetani non finiscono qui. Infatti, sempre secondo le segnalazioni di Antonio Chiumiento, altri due turisti, anche se in un diverso orario, avrebbero notato il fenomeno. Stando ai bolognesi Antonio Achille e Enrico De Re, infatti, l'oggetto misterioso (questa volta era solo) era stato visto attorno alle 6,15. Anche in questo caso era un cerchio sempre di diametro notevole, luminosissimo, a luce intermittente poi... un «puff» ed il cielo è ritornato sgombro.

Ma, gli avvistamenti nel cielo della Dorica, non sarebbero solo questi. Infatti, sfogliando riviste specializzate si è riusciti a sapere che, nel maggio scorso furono avvistati sopra la città ben sei oggetti misteriosi, una vera e propria formazione di «oggetti volanti misteriosi» ma, non basta. E' convinzione degli ufologi anconetani che la zona del Conero sia «ufologicamente calda», infatti, essendo, secondo leggenda un vulcano un tempo efficentissimo, avrebbe in se una carica magnetica che favorirebbe il «contatto» con gli ufo.

LA NAZIONE (FIRENZE) 19 AGOSTO 1985

Ufo, si avvicinano?

Un altro oggetto non identificato visto dagli spettatori di un cinema

«Sembrava un satellite o un aeroplano, procedeva in volo orizzontale. Ma improvvisamente è schizzato verso l'alto a una velocità pazzesca ed è sparito».

L'Ufo stavolta è stato visto da alcune persone che si trovavano in un cinema all'aperto, l'Arena Giardino «Grotta» di Sesto, sabato sera, poco dopo le 23.

E' lo stesso avvistato da Silvano Bacci nella notte tra venerdì e sabato? Il maestro noto per la campagna a favore del ritorno in patria di Dante ha descritto il suo Ufo «un oggetto dalla luce intensissima ed eccezionalmente argentea, fissa, grande tre volte Venere». Più o meno corrisponde con la «cosa» vista a Sesto.

Psicosi o fenomeni reali? E' l'inevitabile domanda che siamo costretti a porci specie in un periodo, come questo, in cui gli avvistamenti Ufo si moltiplicano a ritmo vertiginoso. Quattro giorni fa c'è stato il caso dell'aereo greco sfiorato da «qualcosa» che poteva essere un missile, un pallone giocattolo come sostengono le autorità ma anche — perchè no a questo punto — un *unidentified flying object*: proprio dopo avere ascoltato la notizia alla radio, Silvano Bacci si è deciso a raccontare la sua avventura notturna, vissuta sulla terrazza della sua casa in via Reginaldo Giuliani. Ma quando ha visto il suo Ufo non sapeva nulla dell'aereo, quindi parlare di psicosi in questo caso non sarebbe giusto.

Sabato hanno visto qualcosa di strano anche nel cielo di Pavia. L'Ufo è stato descritto come un oggetto «verde e arancione, di forma circolare che emanava una luce intensa». Altri due casi sono stati registrati vicino ad Ancona e ad Alberobello, nei pressi di Bari. Il primo Ufo, di forma sferica, emanava un cono di luce rossa sullo specchio di mare davanti alla località di Portonovo: lo hanno visto anche i carabinieri. L'oggetto comparso sopra i trulli di Alberobello era invece di forma allungata, nero, ed è rimasto immobile per qualche minuto.

Nessuno degli avvistamenti, come avviene di solito del resto, è confermato dalle fonti della difesa aerea militare, almeno ufficialmente. Potrebbe essere tutto «top secret». Ma che i militari si interessino al fenomeno Ufo non è un mistero: ne arrivarono parecchi, lo scorso ottobre, anche a Polcanto, dove Isidoro Ferri aveva detto di avere visto atterrare e ripartire un disco volante che aveva illuminato a giorno tutta la zona.

Latina. Ufo nel cielo per 55 minuti

UNO STRANO oggetto luminoso di color verde e roso è stato osservato da più persone ieri sera intorno alle 22.30 per circa un'ora nel cielo di Pontinia, una località agricola a 15 chilometri a sud di Latina. Almeno venti persone hanno avvertito la locale stazione dei carabinieri di questo strano fenomeno. L'oggetto misterioso — forse un Ufo? — correva velocemente ed era silenziosissimo. «Sembrava una stella ma molto più vicina» ha detto qualcuno. Effettivamente ieri sera il cielo era molto stellato e non c'era alcuna nuvola. Il fenomeno è durato per circa 55 minuti poi l'oggetto è scomparso velocemebte in direzione di Latina e Velletri verso nord.

PAESE SERA 20 AGOSTO 1985

LA NAZIONE (FIRENZE) 20 AGOSTO 1985

Ancora «Ufo» e siamo al terzo

Si moltiplicano gli avvistamenti di Ufo. Dopo le segnalazioni dei giorni scorsi, un altro lettore, Dario Ballerini di Scandicci, ci ha telefonato per segnalarci la presenza di un oggetto volante non identificato.

Non l'ha avvistato a Firenze, ma a Gavinana sulla Montagna Pistoiese.

«Stavo passeggiando in compagnia di tre amici — ha raccontato Dario Ballerini — quando la nostra attenzione è stata attirata da una specie di stellone rotante. Dapprima sembrava fermo, poi piano piano ha cominciato a muoversi. Andava verso nord. Diffondeva una grande luce, pareva di fuoco e dava l'impressione di poter scoppiare da un momento all'altro. Non ci siamo impauriti, ma soltanto incuriositi. Lo abbiamo seguito per una decina di minuti con attenzione fino a quando così com'era apparito, si è dileguato nel cielo».

Quello di Dario Ballerini è il terzo avvistamento di Ufo nel giro di tre giorni. Sono i marziani che ci stanno osservando? Per il momento sembra di no. Gli strumenti dell'aeronautica, almeno finora, non hanno segnalato alcun rilevamento.

Continuano le indagini sugli «Ufo» avvistati nel cielo di Ancona

IL GIORNALE D'ITALIA 20 AGOSTO 1985

ANCONA — Il Centro ufologico nazionale ha avviato un'indagine tesa a stabilire l'esatta natura del fenomeno luminoso visto in località Portonovo di Ancona la mattina di Ferragosto. L'indagine preliminare del Cun ha intanto consentito di stabilire con certezza che il fenomeno non fu prodotto da aeromobili convenzionali (aereo o elicottero), nè da un pallone sonda e nemmeno da satelliti artificiali. Corrado Malanga, del dipartimento di chimica organica dell'Università di Pisa e membro del Cun, ha detto che il «calcolatore elettronico, all'interno del quale sono stati inseriti tutti gli elementi raccolti a Portonovo comprese le testimonianze, ha permesso di stabilire l'esatta posizione dei principali pianeti visibili dal luogo dell'avvistamento in quell'ora e va esclusa pertanto una interpretazione del fenomeno in questi termini. Alle luce degli elementi finora disponibili - ha concluso Malaga - il Cun ritiene che tale fenomeno aereo anomalo rimane non identificato e sulla base di numerose testimonianze non ne esclude l'interpretazione ufologica». La segnalazione di oggetti luminosi non identificati nel cielo di Ancona fatta di recente non è la prima. E' da dopo la metà del mese di marzo che segnalazioni del genere si ripetono e quella del 25 dello stesso mese segnalava proprio una luce fissa sul mare di Portonuovo, ai piedi del monte Conero.

Tutti in strada a Portonovo, in cielo c'è un Ufo

Alfredo Mattei

ANCONA — E adesso sembra proprio che anche i marziani vadano al mare a ferragosto. E sembra anche che prediligano la baia di Portonovo, sulla riviera del Conero, a due passi da Ancona. E c'è anche da dire che hanno scatenato un bel putiferio. In piena notte si sono messi a cercarli i radar di mezza Italia, la Marina è stata allertata e i Carabinieri sono accorsi a sirene spiegate. Con cosa sono arrivati? Ma è logico, con i loro velocissimi, silenziosi dischi volanti. Per la verità queste loro macchine meravigliose un difetto ce l'hanno. Sono troppo luminose ed allora è maledettamente difficile atterrare come se niente fosse.

Tutto è cominciato attorno alle 3 e trenta della notte tra mercoledì 14 agosto e giovedì 15. A Portonovo dormivano tutti, tranne alcuni ospiti emiliani in un campeggio. Erano fuori dalle loro roulottes a guardare il mare e il cielo, limpido da poter contare una ad una le stelle. Tra questi Massimiliano Danesi, Nevio Santonini e Paolo Frassinetti, tutti da Gibullo, un piccolo centro del Ravennate. Di colpo — così hanno raccontato — si è parato davanti ai loro occhi un fascio di luce intensissima, di colore rosso intenso. «Partiva dal cielo — hanno raccontato ai carabinieri — ed arrivava sull'acqua, a pochi metri dalla riva».

Un cono sottilissimo, ma abbagliante. Nessun rumore. Niente che lasciasse intravedere la presenza di un qualsiasi oggetto volante. Paura? Pare che i tre ravennati abbiano detto di non averne avuta, ma è certo che sono corsi al telefono ed hanno formato il «112». «Correte a Portonovo — hanno detto — perché c'è un disco volante». Intanto, dalle tende erano usciti altri turisti. Così pure dagli alberghi. Insomma, si stava preparando un'accoglienza coi fiocchi a questi «villeggianti» nuovi di zecca, venuti nientemeno da un altro pianeta per compensare le fughe dei turisti inglesi «scottati» dalla nottataccia di Bruxelles.

Quando i carabinieri sono arrivati non hanno potuto far altro che fermarsi anche loro ad ammirare quello strano «miracolo» di ferragosto. Ma, non si sa mai; se fossero stati davvero marziani? Così è partito, via radio, l'allarme. In pochi minuti tutti in stato d'allerta. Marina (ad Ancona c'è una munitissima base della Marina militare), stazioni radar, aeroporto militare di Falconara. I radar hanno preso a cercare marziani nel cielo, ma il cono rosso che congiungeva il mare alle stelle era sempre lì. E tutti gli altri ad osservarlo felici come Pasque.

Tutto questo — secondo il racconto dei presenti (c'è unanimità totale) sarebbe durato circa un'ora, finché i poveri marziani, forse choccati da un'accoglienza troppo calorosa non hanno preferito battere in ritirata. E lo hanno fatto con stile. Un gran bagliore rosso (ancor più del cono di luce) più accecante e un'esplosione violenta e via, a casa. I bagni a Portonovo? Si vedrà il prossimo ferragosto.

Ma cosa ne pensano gli esperti della Marina? «E' il periodo — dicono — delle stelle cadenti». Via, il fenomeno di Portonovo non era una stella? Di spiegazioni logiche ce ne sono tante: immagini una stella di colore più intenso. Dischi volanti? «Neppure per sogno» Anche la Marina, però, conferma lo stato d'allarme: sono stati allertati i radar e la capitaneria di porto». Non è stato trovato assolutamente nulla.

Siamo alle solite. Decine di persone giurano e spergiurano di aver visto quella magica palla di fuoco, i carabinieri hanno messo nero su bianco, ma può essere stato tutto e niente. «Non si è potuto accertare — dicono infine alla Marina — la provenienza del fenomeno». E' fatale, allora, che i fortunati «abitanti» di Portonovo continuino a pensare ad un incontro ravvicinato (certo, turisti e marziani erano sul punto di stringersi la mano tanto erano vicini) con amici sconosciuti

IL RESTO DEL CARLINO (CRONACA INTERNA) 17 AGOSTO 1985

Assediati dagli Ufo?

Prime ipotesi sull'apparizione di Portonovo. Indagini

Diavoli di «marziani»! Hanno scatenato proprio un bel putiferio con il loro tentativo di passare il ferragosto a Portonovo. Ad Ancona, infatti, stan[illegible] arrivando esperti di me[illegible]lia, tutti con i fiocchi, [illegible] a vederci chiaro. Insomma, sta sviluppandosi un'indagine bella e buona. Tra i primi ad arrivare ad Ancona il prof. Malanca, del dipartimento di chimica dell'università di Pisa.

Allora, professore, cos'è successo a Portonovo?

«Non ne ho la più pallida idea. Prima di poter dire qualcosa dovrei sentire qualcuno dei testimoni».

Dischi volanti?

«Penso di no. Un fenomeno aereo anomalo, questo sì».

A Portonovo cosa cercherà di sapere?

«Dovrò stabilire l'indice di credibilità del caso, e naturalmente altri elementi. Poi tutto viene inserito nel calcolatore».

Insomma, un'indagine ancora tutta da fare e probabilmente già nella giornata di lunedì il prof. Malanca sarà a Portonovo.

Ma anche ad Ancona il fenomeno degli «Ufo» è tenuto costantemente sotto controllo ed esiste anche una rivista specializzata («Il Gollum» mensile di fatti insoliti e misteriosi). Sui fatti di Portonovo, il suo direttore, Gabriele Petromilli dice: «Quando nel numero di maggio apparve un servizio specifico sull'apparizione di oggetti luminosi non identificati sul cielo di Portonovo, poche persone credettero al nostro reportage. Quando nel numero successivo abbiamo riportato l'intervista ad un noto esperto nazionale di ufologia, Antonio Chiumento, circa l'avvistamento sul porto di Ancona di ben sei oggetti volanti non identificati il servizio provocò non poco scalpore».

E l'Ufo di ferragosto?

«Il monte Conero è una zona ufologicamente calda ed altrettanto lo è militarmente. Un ufologo anconetano, Andrea Quintini, ha avanzato l'ipotesi che gli ufo (ammessa la loro origine extraterrestre) sarebbero attirati da forti campi magnetici presenti sul monte, anche in considerazione che il Conero, in antichità, fu un attivissimo vulcano. Ciò spiegherebbe l'assidua presenza di oggetti e di luci non identificate nella zona».

Una tesi credibile?

Petromilli dice che potrebbe anche essere così, ma l'assiduità di fenomeni luminosi sulla montagna di Ancona, a suo dire, ha caratteristiche molto più terrestri che extraterrestri. Insomma, ci risiamo con i segreti del Conero, con i suoi tabù.

Da mesi segnalazioni

Il 25 marzo scorso, sempre a Portonovo, due ragazzi, Valerio C. e Cristina F. notarono una luce fissa sul mare, troppo grande per essere una stella, immobile, silenziosissima. Di colpo la luce s'accese — secondo la rivista «Il Gollum» — di un intenso bagliore. Un'esplosione silenziosa di colore azzurro. Il giorno dopo — racconta la solita rivista — i due ragazzi tornarono alla stessa ora (verso le 19) a Portonovo e la luce misteriosa riappare. Stazionò nello stesso punto della sera precedente, esplose e scomparve, in direzione della Trave. Per tre sere consecutive, dal 23 al 25 marzo, ad Agugliano, è stato segnalato un altro ufo. L'hanno visto in molti — dice il «Gollum», un triangolo luminoso che sembrava stazionare sopra la zona montana dell'Arceviese, a circa 50 chilometri dal punto di osservazione. L'avvistamento, della durata di circa 20-30 minuti, si è poi ripetuto per tre sere consecutive. Altro avvistamento, infine, ad Arcevia, verso le 20 del 19 marzo scorso. Cosa hanno visto? Un oggetto ovoidale con due cupole sovrapposte sarebbe atterrato in località S. Stefano. E sempre alla stessa ora, altri testimoni avrebbero scorto a volo radente un altro oggetto non identificato, soltanto due giorni più tardi. E in più ben sei avvistamenti ad Ancona. Insomma, gli «Ufo» da queste parti non mancano proprio.

IL RESTO DEL CARLINO (CRONACA INTERNA) 16 AGOSTO 1985

Oggetto luminoso visto su Pavia

PAVIA — Alcuni abitanti di Pavia sostengono di aver visto in cielo nelle prime ore di ieri mattina un oggetto di forma circolare che emanava una luce intensa, di colore verde ed arancione. Affermano di aver notato l'oggetto sconosciuto girare su se stesso e procedere a zig-zag prima di sparire velocemente all'orizzonte.

LA NAZIONE 18 AGOSTO 1985

CORRIERE ADRIATICO (CR. DI ANCONA) 17 AGOSTO 1985

Tutti lo vedevano chiaramente, meno gli schermi dei radar

Per un'ora, un globo luminoso ha incrociato sul Cònero Visto da carabinieri e turisti

Erano da poco trascorse le tre. A Portonovo solo qualche ritardatario che stava passeggiando lungo la spiaggia e gli «ospiti» dei campeggi e degli alberghi che prendevano il fresco. Improvvisamente Massimiliano Danesi, Nevio Santini e Paolo Fresmuni hanno alzato gli occhi al cielo.

In direzione dell'Orsa Maggiore c'era un globo di luce, luminosissimo. Un globo che proiettava una luce intensa in direzione degli scogli antistanti il Fortino Napoleonico. I tre ragazzi ravennati si sono stropicciati gli occhi, non credevano a quel che vedevano. La massa luminosa era lì, immobile. Nessun rumore, nessun fumo, solo la luce intensa. I tre si sono spaventati, hanno chiamato altra gente, qualcuno ha telefonato ai carabinieri, al «112».

I militari dell'Arma si sono portati nella baia. Neanche loro credevano a quanto vedevano. Ma il globo di fuoco era lì, immobile, luminosissimo. E' stato fermo per circa un'ora, poi, verso le quattro, dopo un'ora buona di «presenza», è scomparso in un bagliore allucinante.

In tutto quel tempo, però, nessuno è riuscito a fotografarlo. Tutti, compresi i militari dell'Arma sono pronti a giurare che lì, in direzione dell'Orsa Maggiore, il globo di fuoco c'era, ed era visibilissimo. Ne sono talmente sicuri che non solo hanno segnalato il fatto a tutte le autorità competenti, ma hanno anche chiesto all'Aeronautica Militare se negli schermi radar compariva qualcosa, ma gli schermi erano completamente vuoti.

Quella dell'altra notte non sarebbe la prima «visita» degli Ufo a Portonovo. I pescatori della zona, infatti, giurano che in aprile si erano fatti vivi un'altra volta, sempre con le stesse modalità. «Visione collettiva» o fenomeno inspiegabile? Tutti se lo chiedono, compresi i militari dell'Arma che sono intervenuti tempestivamente non appena è giunta la chiamata dei turisti di Portonovo.

Che sia lo stesso Ufo che, qualche ora prima aveva «sfiorato» un aereo di linea nei pressi di Milano? Potrebbe essere, ma c'è chi giura che, quello di Portonovo era il globo luminoso che qualche anno fa incrociava, anche di giorno, di fronte a San Benedetto e che dopo essersi fatto vedere abbastanza bene si inabissava in Adriatico.

Tutti, comunque, a Portonovo, sono convinti che sia per iniziare una nuova era turistica e che la bellezza della Riviera del Cònero, in un prossimo futuro attirerà solo tedeschi e francesi ma anche gli «alieni». Quelli che l'altra mattina tra le tre e le quattro sono stati lì, sopra Portonovo potrebbero essere stati agenti turistici in avanscoperta.

CORRIERE DELLA SERA 17 AGOSTO 1985

Oggetto non identificato nel cielo di Alberobello

BARI — Anche in Puglia nel cielo di Alberobello — la località a 48 chilometri da Bari, che ha per caratteristica i «trulli», le case circolari dal tetto conico — numerose persone hanno avvistato nei giorni scorsi un oggetto volante non identificato. «Color marrone-nero, lucido, perché rifletteva i raggi del sole, di forma allungata e con un tubo sporgente da una delle due estremità» (questa la descrizione fatta da più «spettatori»), l'oggetto avrebbe sostato per diversi minuti ad una quota approssimativa di 50 metri, alla periferia dell'abitato, alle 13,15 di tre giorni fa. «E' la seconda volta che appare — ha detto uno degli abitanti della zona — negli ultimi due anni».

CORRIERE DELLA SERA 18 AGOSTO 1985

Dalle Alpi alla Puglia un'estate piena di UFO

Estate, tempo di UFO. E come ogni anno soprattutto attorno a Ferragosto gli avvistamenti aumentano. A Firenze e a Pavia sono avvenute le ultime segnalazioni di oggetti volanti non identificati. L'altra notte nel cielo del capoluogo toscano un commerciante, Silvano Bacci, ha individuato un corpo luminoso. «Un oggetto dalla luce intensissima, argenteo e fisso». Così viene descritto l'UFO apparso a Firenze. L'osservazione è durata diverse ore, dalle 23.30 di venerdì alle 3.30 di sabato, interrotta da periodi di sonno. «L'oggetto era grande tre volte Venere, assolutamente fermo — ha raccontato Silvano Bacci — come se fosse su un posto da dover osservare. Più tardi mi sono addormentato e al mio risveglio — ricorda il commerciante — mi sono accorto che iniziava a spostarsi, silenziosamente e piuttosto rapidamente, data la notevole altezza, verso Sud-Ovest. A dieci alle quattro l'ho visto proprio dritto davanti a me, fisso su una verticale tra Le Bagnese e Scandicci (peri-

Il secondo avvistamento è avvenuto a Pavia. Diversi abitanti della città lombarda sostengono di aver visto in cielo nelle prime ore di ieri un oggetto di forma circolare che emanava una luce intensa, di colore verde e arancione. Affermano di aver notato l'oggetto sconosciuto girare su se stesso e procedere a zig-zag prima di sparire velocemente all'orizzonte.

L'avvistamento è avvenuto nei pressi del Cimitero Maggiore. L'oggetto volante si trovava in posizione perpendicolare rispetto alla caserma delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Analoghi «oggetti volanti misteriosi» sono stati individuati in questi giorni nel cielo del Canton Ticino meridionale, nel Varesotto, ad Ancona e ad Alberobello, in Puglia. In alcuni di questi casi, testimoni oculari avrebbero descritto gli UFO come oggetti dalle caratteristiche analoghe a quelle descritte dal pilota del Boeing 727 greco che sostiene di aver avvistato un UFO sorvolando

Ufo avvistato in Lunigiana

LICCIANA NARDI — Un oggetto misterioso è stato visto l'altra notte in Lunigiana da una famiglia di Licciana Nardi che stava rientrando verso casa dopo aver trascorso la serata ad una festa popolare. Giunti con l'auto ad uno stop Wanda Caserta di 37 anni, il marito Angelo Cadario di 45 anni e le figlie Manuela e Marinella hanno scorto in cielo verso le due un oggetto a forma di cupola di color gialloverde.

Per circa tre minuti la famiglia di Licciana Nardi ha seguito l'oggetto che è poi scomparso tra le montagne dell'Appennino tosco emiliano. Per la donna si tratterebbe di un Ufo e sarebbe identico a quello avvistato nella zona di Milano da un aereo greco.

LA NAZIONE 18 AGOSTO 1985

Agosto, riecco gli extraterrestri

Numerosi gli avvistamenti soprattutto in Veneto. A colloquio con un ufologo

Dall'inviato Claudio Santini

PORDENONE — La prima domanda, volutamente provocatoria per stimolare la conversazione, suona: «Mi scusi, professore, ma perchè gli Ufo vengono avvistati prevalentemente d'estate e soprattutto nel Veneto? Può esserci un legame con la calura che si sposa ai goti de vin?». E la replica, pacata, è: «Posso capire il suo scetticismo, ma c'è una risposta, ben diversa da quella che lei prospetta, ai suoi interrogativi. Quando arriva il solleone, la gente sta già all'aperto e osserva il cielo terso: così nota quello che in altre stagioni non può vedere. Soprattutto da queste parti dove c'è il gusto del *fogolar* dopo cena e dove gli spazi sono più ampi». Il colloquio è con il professor Antonio

Chiumiento, vice presedente del Centro ufologico nazionale ed ha come molla la sequenza di fenomeni strani segnalata, in questo ultimo periodo, nella terra friulana. Qui infatti, dai primi di agosto, gli oggetti volanti non identificati si sprecano: tanto che qualche burlone sostiene che gli extraterrestri abbiano scelto questa zona per le loro vacanze e, in clima di esodo galattico, intasino le vie del cielo.

Fra le 21,30 e le 22 di lunedì scorso, ad esempio, sette persone, che godevano il fresco nel cortile di un palazzo di via Duino, a Pordenone, sostengono di avere scorto un corpo luminoso che si muoveva in cielo con ritmo ondulatorio; e quasi contemporaneamente due signori, che abitano in frazione Porcia, giurano d'aver visto un «palla arancione» ferma sopra le loro teste.

A Treviso, addiritura, ci sarebbe stato un «incontro ravvicinato del terzo tipo». Alle 23,30, marito e moglie, che viaggiavano in auto, lungo la strada fra Oderzo e Ponte di Piave, dicono di avere scorto «una creatura, alta circa un metro e venti, vestita con tuta argentea e casco scuro, attraversare la via, saltellando come un canguro». E insistono: «Ci siamo fermati e abbiamo notato che l'omino si dirigeva verso un disco, sospeso a un paio di metri, che l'ha risucchiato attraverso un cono di luce azzurrognola prima di partire, con un sibilo, in decollo verticale».

I fenomeni, dei quali abbiamo parlato, sono stati segnalati al professor Chiumiento e c'è un perchè: mesi fa, il vice presidente del Centro ufologico nazionale ha partecipato a una trasmissione televisive sui «dischi volanti» e ha dato il suo numero di telefono a coloro che avessero qualcosa di interessante da segnalargli. E ora è bombardato da chiamate.

«Ma non potrebbe trattarsi — osiamo osservare — anche di burle?». «Assolutamente no — risponde il nostro interlocutore — almeno per tre motivi. Primo: sono «ufologo» dal 1977, ho esaminato circa 700 casi, e quindi ho orecchio per distinguere il vero, il possibile, il manifestamente falso. Secondo: ho fatto riscontri e sono rimasto appagato. Terzo: le ultime testimonianze giungono da persone attendibilissime e scientificamente preparate».

«A quest'ultimo proposito, la caratteristica dell'Ufo 85 sembra quella di mostrarsi non più ai contadini e ai boscaioli, ma ai laureati. A Fogliaro di Varese, ad esempio, l'oggetto volante non identificato è apparso a Jean Brissaud che è ingegnere, ha fatto gli studi in logica matematica, si è messo subito in contatto con l'Euratom di Ispra; a Treviso, l'incontro ravvicinato di terzo tipo, è stato — così assicura Antonio Chiumiento — con un dottore in fisica.

In questo contesto, il vice presidente del Cun agisce, anche lui, «con scientificità rigorosa»: annota, verifica, esegue indagini. «Ricorda — ci chiede — le strane impronte notate nel campo di Virle, in provincia di Brescia? Ebbene, io sono andato a prelevare un po' di quella polvere e l'ho fatta analizzare al Centro regionale di sperimentazione agraria di Gorizia. La risposta è: la percentuale di calcio è almeno doppia di quella normale e non per l'effetto di un fulmine nè per un trattamento con fertilizzanti chimici. Mistero, dunque».

Chiediamo: «Ma lei, professore, sinceramente, crede ai «dischi volanti» e agli extraterrestri?». Al che: «Ritengo che sia innegabile l'esistenza di un «fenomeno aereo» non ancora spiegato; che sia ricollegabile ad esseri alieni però è ancora tutto da dimostrare...»

«Lei cosa insegna?». «Ragioneria». «E i suoi allievi non la «beccano» per la sua passione ufologica?». «Talvolta, ma in breve si rendono conto che sono un un fanatico, che sostengo solo che il dscorso vale la pena di essere approfondito, e così finiscono col passare dalla mia parte».

IL RESTO DEL CARLINO 12 agosto 1985

Un enorme disco ha schiacciato il mais: è l'impronta di un Ufo?

La inspiegabile figura geometrica scoperta in Friuli da un pilota milit
In pochi giorni molti avvistament

ROMANO BAVASTRO

MARINA DI CARRARA — La notte del 4 agosto molte persone hanno visto un oggetto luminoso nei cieli delle Tre Venezie. La segnalazione ha avuto conferma a centinaia di chilometri di distanza l'una dall'altra; tutti i giornali ne hanno parlato. E' lo stesso misterioso oggetto che in provincia di Pordenone ha anche trovato modo e tempo per un breve "atterraggio? L'ipotesi, verosimile, è stata avanzata stanotte nel corso di «*Dimensione magia*» dal professor Antonio Chiumiento, vice presidente del Centro Ufologico nazionale, che di fronte a un auditorio numeroso e sbigottito, ha fornito concreta documentazione.

Una sua relazione sull'«Ufologia» era già in programma, ma gli eventi di soli pochi giorni fa, hanno fatto sì che anzichè sulla storia dei vari avvistamenti e la testimonianza cronologica di quelli più significativi e meglio documentabili, egli potesse rifarsi alla cronaca. Che è questa: il 4 agosto l'oggetto fluorescente viene avvistato a pochi secondi di distanza da un luogo all'altro soprattutto nel Friuli. A Pordenone viene segnalato da decine e decine di persone.

Il 7 agosto un pilota dell'aeronautica militare in volo nella zona scorge in un campo coltivato a mais situato in un vasto territorio agricolo fra i comuni di Castions di Zoppola e Damanens una figura geometrica circolare di 25 metri di diametro. Sembra disegnata da un gigantesco compasso; al centro del cerchio c'è un «buco» di due metri di diametro, subito fuori se ne scorgono altri due di caratteristiche analoghe. Il pilota, di cui non viene fatto il nome fotografa ogni cosa da varie posizioni e si mette in contatto con il Centro Ufologico.

Il professor Chiumiento, che vive a Pordenone dove insegna ragioneria all'istituto tecnico commerciale, si reca sul posto e constata. Lungo la circonferenza tracciata nel campo di mais le piante sono schiacciate in un unico verso come sotto una pressione avvenuta in senso rotatorio. Le piante risultano [illegible] non bruciate ma «cotte». Nell'area del «buco» centrale e degli altri due esterni le piante appaiono tagliate ad una certa altezza.

Ha provato — gli chiediamo — a parlare con i contadini?

«Ho parlato con i dirigenti di alcune cooperative agricole della zona per sapere se nei luoghi indicati fossero stati condotti lavori partico[illegible]cevendo risposta nega[illegible] — risponde Chiumiento —. Del resto se un trattore o un'altra qualsiasi macchina fosse stata condotta sul posto si sarebbero dovute scorgere tracce del percorso seguito. Il campo è intatto».

Un Ufo dunque?

«Un Ufo nel senso che non si sa che cosa abbia prodotto la figura in questione».

Il professor Chiumiento aggiunge un particolare importante: a poche centinaia di metri dal luogo che corrisponde al supposto atterraggio dell'oggetto misterioso, c'è la polveriera militare di Anzone. Parecchi campi nei dintorni sono delimitati da fossati; la coltivazione di mais dov'è disegnato il cerchio è protetta da macchia e piante di circa tre metri di altezza. Che cosa dicono le autorità militari? Non sono state interpellate. Quasi mai commentano episodi del genere.

Se la testimonianza resa ha un senso l'Ufo resta tale perchè non si sa di quale oggetto si trattasse; nè si può affermare con certezza che l'oggetto scorto in volo sia lo stesso che ha compiuto l'atterraggio ipotizzato. Ma a dar retta alla logica questo Ufo sembrerebbe un gran curioso, particolarmente interessato a impianti e installazioni militari.

LA NAZIONE 13 AGOSTO 1985

Incontri ravvicinati del terzo tipo in provincia di Pordenone

IL GIORNALE D'ITALIA 13 AGOSTO 1985

PORDENONE — Sembra proprio che oggetti non identificati ed esseri extraterrestri abbiano scelto, da qualche giorno a questa parte, il Pordenonese ed i suoi dintorni per le loro incursioni sul nostro pianeta. In queste ore, infatti, si susseguono senza sosta le notizie di incontri con esseri alieni e di avvistamenti di Ufo da parte degli abitanti della zona. Nella foto: l'impronta lasciata da un presunto disco volante in un campo di mais nei pressi di Domanins.



Il misterioso cerchio «inciso» sul campo di mais

■ Pordenone: avvistati Ufo
Avvistati degli Ufo in un campo di mais tra Castions di Zoppola e Domaniens, in provincia di Pordenone. Gli extraterrestri avrebbero lasciato una grande impronta circolare (25 metri di diametro).

IL MESSAGGERO 9 AGOSTO 1985

Alla fiera della magia

MARINA DI CARRARA — I padiglioni sono quelli che annualmente ospitano la fiera internazionale dei marmi e delle macchine; al posto dei blocchi di pietra, delle gigantesche macchine per segare e lucidare, talisamni e tarocchi, amuleti e pozioni. E' la prima Dimensione magia, *mostra che sta richiamando sul litorale apuano insieme a professionisti dell'occulto italiani e stranieri, folle di curiosi. Indetta da una cooperativa sorta in seno all'associazione commercianti — la Pro - Com —* Dimensione magia *ha un assetto originale. Una mostra di notevoli dimensioni allinea appunto talisamni antichi e moderni, carte per leggere il futuro, gioielli divinatori; uno stand di erboristeria offre pozioni antimalocchio e altre per preparare fatture, bevande afrodisiache e vini in grado di potenziare la virilità; un fiorista vende piante dell'amore. Computer regalano, informati di pochi dati essenziali, la situazione personale dei bioritmi. La rassegna serve per l'effimero totale ma anche quale occasione di cultura presentando rassegne di artisti come Yono Zancanaro, Antonio Totero (che presenta il Bestiarium Totericum), Guy Harloff.*

Il calendario dei convegni è ricchissimo: fra i relatori Massimo Inardi, Sergio Conti, parapsicologi di fama internazionale ed Erich Muller, Fulvio Rendhell, Fulvia Cariglia, Antonio Chiumiento, Anna Maria Tesi e altri. Accanto a loro molti maghi, veggenti, cartomanti di più o meno consolidata notorietà che in semplici box, quasi ambulatori medici, ricevono per sedute più o meno lunghe. Tutto ciò ogni giorno fino al 18 agosto. Sembra che l'uomo, pur temendo in molti casi il futuro, non possa fare a meno di tentare di conoscerlo. (R. B.)

D'estate, molti osservano il cielo terso

IL MESSAGGERO 12 AGOSTO 1985

Con il naso all'insù, è facile scorgere un Ufo

MILANO — Tempo d'estate, tempo di Ufo. Il caldo induce a soste prolungate sui balconi, il cielo terso invita a guardare all'insù. Così, tra le stelle, si finisce per scoprire qualcosa di «non identificato». A Varese, ad esempio, gli abitanti di una zona periferica, quella di Fogliaro, attendono che faccia sera per osservare in cielo un «cono di luce» di colore rosso che emana strani bagliori bianchi. La voce si è rapidamente diffusa, molti villeggianti della provincia di Varese hanno trovato un inconsueto passatempo per il dopo-cena. Qualcuno è stato fortunato ed ha notato l'oggetto misterioso, qualcun altro ha trascorso varie serate nella vana speranza di scovare l'Ufo. Un professionista di Fogliaro è riuscito a localizzare il punto luminoso in una zona a sud-est di Varese, 35 gradi sopra l'orizzonte. Ma il mistero continua.

E che dire del mistero d'estate di Virle, in provincia di Brescia? Virle non è un posto del quale le cronache si siano occupate spesso. Ma adesso perfino chi è in vacanza sul vicino lago di Garda ha imparato a conoscere il suo nome e parecchi ci hanno pure fatto una scappata. Il tutto per vedere un campo di mais, dove il 2 giugno scorso erano state scoperte delle impronte ben strane: lunghe cinque metri, profonde venti centimetri, ricordavano — se così si può dire — delle gigantesche zampe di gallina. Cosa si poteva pensare di fronte a quelle impronte? Ad un Ufo, ovviamente.

Si era scatenato l'interesse di diversi studiosi, non solo italiani. Erano stati fatti dei prelievi per analisi approfondite. I risultati sono stati resi noti proprio in questi giorni ed hanno accresciuto il «mistero». Il prof. Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale, ha spiegato che «in un primo tempo si era pensato ad un fulmine o ad una strana reazione chimica. Le analisi eseguite dal Centro per la sperimentazione agraria di Gorizia hanno invece escluso queste due ipotesi. Nel terreno prelevato nella zona delle impronte è stata rilevata un'alta concentrazione di calcio, superiore a quella presente negli altri campioni prelevati nello stesso campo».

E intanto l'attenzione si sposta in Veneto. Lo stesso vicepresidente del Centro ufologico ha raccontato che proprio domenica scorsa un fisico di Trieste e sua moglie hanno visto qualcosa che ha ricordato loro un extraterrestre. Era sulla strada che da Oderzo va a Ponte Piave, nella zona di Treviso. Si attendono segnali più concreti dell'eventuale presenza...

Gabriele Tacchini

APPELLO PERCHÉ VENGA COSTITUITA

Una commissione studierà gli UFO

Le ricorrenti manifestazioni di «fenomeni aerei anomali» (l'ultima è di pochi giorni fa ed ha visto una coppia di Pordenone inseguita da un «oggetto non identificato») sono state il nodo di un appello rivolto alle autorità dello stato da parte dei partecipanti ad una tavola rotonda organizzata dal *CUN* (centro ufologico nazionale), in occasione del suo ventennale, sul tema «Il fenomeno UFO in Italia».

Ricercatori, docenti universitari, giornalisti, tecnici, professionisti e intellettuali, dopo aver preso in considerazione la massa di informazioni raccolte negli ultimi anni dalle competenti autorità militari, hanno sottolineato in un documento la necessità di costituire al più presto una commissione di studio che abbia i requisiti tecnico-professionali necessari per occuparsi del «fenomeno oggetti volanti».

«*Ci rivolgiamo alle autorità preposte* — hanno precisato i firmatari del documento — *perché si impegnino a rendere operante tale iniziativa che sempre più larghi strati dell'opinione pubblica sollecitano di sviluppare adeguatamente in considerazione dell'evidente e riconosciuta importanza politico, militare, tecnico-scentifica e psico-sociologica del problema.*

Il 23 giugno del 1950, un DC-4 con cinquantotto persone a bordo, in volo su Benton Harbor, nel Michigan, è in difficoltà. Durante il volo ha avuto dalla torre di controllo un bollettino meteorologico piuttosto preoccupante: notte bruttissima, cielo anche ad alta quota battuto da un fortissimo vento e pioggia a carattere di burrasca.

Ad un tratto a lato dell'aereo appare una luce, un globo di fuoco diranno alcuni testimoni da terra alla commissione d'inchiesta dell'aviazione civile americana, sostenendo anche di aver sentito l'aereo in difficoltà. Sosterranno anche e con fermezza che nessuno ebbe dubbi: l'apparizione del globo di fuoco coincise con l'avaria dell'aereo che precipitò a terra senza che l'equipaggio potesse comunicare con la torre di controllo o lanciare l'SOS. Morirono tutti.

I giornali dell'indomani dissero che alcuni testimoni credettero di ravvisare nella palla di fuoco un UFO: anche l'autorità non potè escludere che tra le cause dell'incidente potesse esserci anche uno dei fantomatici oggetti che, allora, si riteneva provenissero da altri pianeti. Per la prima volta che un incidente aereo veniva associato ai misteriosi «*oggetti volanti non identificati*».

Da allora ad oggi, infatti, ci sono stati almeno altri nove incidenti le cui cause rimangono misteriose. Eppure è noto che le commissioni militari e scientifiche degli Stati Uniti' hanno concluso, e non una sola volta, che gli *UFO* — se esistono — non hanno mai palesato una aperta ostilità verso i terrestri e i loro mezzi aerei o navali.

IL TEMPO 22-6-85

Ufo insegue marito e moglie

L'incredibile avventura, confermata da altre persone è avvenuta di notte sull'autostrada Mestre-Milano

LA NAZIONE 18/6/85 →

PORDENONE — Sono stati inseguiti per tre ore mentre percorrevano l'autostrada Mestre - Milano da un gigantesco ufo a forma di cono, con la base di circa 15 metri di diametro: l'incredibile avventura è stata raccontato da marito e moglie di Pordenone località ormai famosa per avvistamenti di oggetti misteriosi — che hanno voluto mantenere l'anonimato, la notte tra sabato e domenica. L'avvistamento è stato peraltro confermato da altre persone.

I due (lui ha 32 anni e è operaio alla Zanussi, lei 25 e è casalinga) si sono messi in viaggio con il figlioletto a tarda sera. All'una e mezzo — hanno detto — mentre con la loro «Simca» avevano superato il casello autostradale di Mestre, hanno notato in cielo uno strano oggetto luminoso che al momento sembrava una stella di particolare grandezza. Man mano che procedevano l'oggetto si avvicinava e scendeva di quota, spostandosi da sinistra a destra e viceversa.

Alle porte di Padova la coppia si è fermata a un distributore per il rifornimento di carburante. L'ufo era ancora in cielo, a non più di 800 metri di altezza, e lo ha potuto vedere anche il benzinaio che ne è rimasto esterrefatto. Quando la «Simca» è ripartita, l'ufo l'ha seguita scendendo ancora fino a una altezza di circa 250 metri. L'inseguimento è durato sino quasi alle 4.30 del mattino, quando sono giunti in prossimità di Bergamo, dove i due coniugi si recavano a trovare dei parenti. L'ufo si è infatti improvvisamente sollevato in verticale e nel giro di 5 secondi è sparito.

Il vicepresidente del centro ufologico nazionale, professor Antonio Chiumiento di Pordenone, che ha raccolto la testimonianza, ha avuto le prove della presenza dell'oggetto dal racconto dell'operaio Luigi Bottan di trent'anni da Mira e dal ragioniere Lorenzo Canderan di 29, da Dolo, i quali hanno dichiarato di aver notato in cielo, tra l'1,15 e l'1.30, mentre percorrevano in macchina l'autostrada da Milano verso Venezia, un oggetto luminoso color rosso - arancio a forma di pera.

Il professor Chiumiento negli ultimi 8 anni ha svolto [illegible] ni su 750 segnalazio[illegible] hanno permesso di stabilire che in almeno il 20% dei casi si è trattato di fenomeni inspiegabili. Afferma che, soprattutto per la durata, si tratta del più interessante avvistamento finora verificatosi nel nostro Paese.

ALFREDO SCANZANI

Ufo (oggetto volante non identificato) non significa, come la maggior parte delle persone continua a ritenere, disco volante che arriva da un pianeta diverso dalla Terra. Con il termine Ufo, infatti, da sempre, gli studiosi di misteriosi avvistamenti che popolano da secoli e secoli il nostro cielo, intendono un velivolo del quale non si conosce l'identità e la provenienza. Di qui a parlare di alieni più o meno intelligenti, biondi o con le zampe da ranocchia che guiderebbero tali oggetti volanti, ce ne corre.

Purtroppo nel campo dell'ufologia sono nati sin troppi luoghi comuni, legati ad una disinformazione di base alimentata, in passato, dalla pubblicità data ai cosiddetti contattisti, gente rispettabilissima che giura di parlare con ambasciatori di vario grado nati ora su Sirio, ora su Venere e via dicendo. Riscosse un seguito incredibile, alcuni anni fa, una specie di setta che predicava la prossima fine del mondo e la venuta dalle stelle di un atletico capitano di nome Astra Sheran, il quale comandava una flotta spaziale già pronta a salvare sette milioni di terrestri «buoni».

Tutta questa premessa non significa che il tema ufologico debba essere ridicolizzato e abbandonato, tutt'altro: esso deve solo essere ricondotto nel suo giusto binario, perchè una metodica indagine, pluridisciplinare, potrebbe condurre a scoperte (terrestri) più che interessanti, di carattere mili[illegible] e civile. Proprio oggi, a Roma, è in programma una tavol[illegible] tonda, patrocinata dal Centro ufologico nazionale, sul tem[illegible] «Il fenomeno Ufo in Italia: un problema politico e scientifico». Parteciperanno al dibattito (introdotto da Mario Cingolani e presieduto dall'onorevole Giancarlo Abete) il professor Luigi Broglio, direttore del Centro ricerche spaziali del Cnr, l'onorevole Martino Scovacricchi, già sottosegretario al ministero della difesa, l'astronomo Vincenzo Croce, il professore universitario Corrado Malanga, il sociologo Roberto Pinotti, Cesare Falessi direttore mass media dell'Aeritalia, Giulio Brunner, direttore del «Giornale dei misteri».

Non è tutt'Ufo quel che riluce, però le migliaia di «illusioni» che portano a vedere dischi volanti in ogni dove dovranno pur avere una spiegazione umana. Cerchiamola, senza fanatismo.

Dischi volanti, che passione (ancora un dibattito)

«Ufo». Sono tanti, sono misteriosi Studiamoli insieme

Un fatto è certo: se lo avessero fatto apposta, sicuramente non ci sarebbero riusciti. Vogliamo cioè dire che organizzare un convegno sugli «ufo» lo stesso giorno in cui su tutti i giornali appare la notizia che a Pordenone due coniugi sono stati «inseguiti» da un gigantesco oggetto luminoso largo 15 metri, è quantomeno un colpo da maestri. E' comunque riuscito al Centro Ufologico Nazionale, che ieri nella sala dell'Agostinianum ha tenuto una tavola rotonda proprio sull'argomento degli «oggetti volanti non identificati» dando una veste decisamente ufficiale al problema, data la partecipazione di parlamentari, scienziati ed esperti.

Il punto è questo, dicono un po' tutti: ogni anno, in tutto il mondo, si verificano migliaia di casi di avvistamenti di «ufo». In molti, moltissimi casi, si trova una spiegazione plausibile (fenomeni di riflessione della luce, di elettrificazione, meteoriti, allucinazioni vere e proprie e così via), ma resta un dieci, quindici per cento di mistero vero e proprio e nessuno, finora, è riuscito a ridurre a fenomeni effettivamente conosciuti certi avvistamenti.

Un altro particolare importante. Negli anni '50 gli «ufo» erano tutto sommato sinonimo di marziani, possibilmente verdi e con le antenne. Il progresso scientifico ha notevolmente cambiato questa mentalità, al punto che secondo una indagine Doxa 14 milioni di italiani danno credito a questo fenomeno, anche se a volte le spiegazioni dei singoli sono piuttosto fantasiose. Non solo. Quasi tutti i governi hanno delle commissioni, in genere militari, addette proprio allo studio degli avvistamenti, segno che anche a livello ufficiale non si sottovaluta ciò che accade.

«Forti di questo - spiega l'on. Abete, uno dei partecipanti al convegno - avevamo rivolto una interrogazione scritta al ministro della Difesa chiedendo che lo studio degli ufo venisse affidato a una commissione del Cnr. La risposta del ministro Spadolini era stata cauta, ma con una certa apertura verso l'ipotesi del Cnr. Quello che ci premeva, comunque, era ufficializzare a livello anche politico un problema che è oggettivamente difficile ignorare». La tavola rotonda ha sostanzialmente ribadito questo concetto: è necessario che gli ufo vengano studiati anche da scienziati civili, oltre che dai militari. Questo è stato anche l'obiettivo del Centro Ufologico Nazionale, presieduto da Mario Cingolani, che si è sempre battuto per togliere l'egemonia militare a favore di una soluzione «mista», che permetta anche un maggiore approfondimento scientifico.

Materiale, d'altronde, ce n'è fin che si vuole. In una serie di «ondate» successive ('50, '54, '73, '79), si sono verificati centinaia di avvistamenti - l'ultima ondata ne ha registrato oltre 1200 - e anche nel nostro paese si è mantenuta la media mondiale, con appunto un 10, 15% di casi inspiegabili. I militari - c'è da presumere - si sono occupati della maggior parte di questi, anche se gli ufologi sparsi un po' in tutta Italia hanno cercato di ottenere dei dati per poterli studiare. Non è facile però farlo senza mezzi e sulla base del puro e semplice volontariato: in Francia è stato istituito un organismo, facente parte del Centro di Ricerche Aerospaziale, proprio per questo. Nel nostro paese, per il momento, questa commissione è registrata sotto la voce «omo», oggetti ministeriali non identificati.

IL MESSAGGERO 19-6-85 U. Cab.

Tra gli altri program.mi: Ufo a Italia Sera, premi televisivi, Quark e rockstar

Chi ha lasciato l'orma di tre metri?

ARRIVA la primavera, tornano gli Ufo, o almeno così pare. Di Ufo si parla a Italia sera (RaiUno alle 18.50). Molti «oggetti volanti non identificati» sono stati avvistati in Veneto. E a Virle, in provincia di Brescia, sembra che un Ufo abbia lasciato una sua orma: un'enorme zampa di gallina lunga tre metri e profonda venti centimetri. Piero Badaloni si collegherà con Los Angeles dove si trova Joseph Allen Hynek, direttore del Centro ufologico americano. In studio si trovano invece il professor Chiumiento, vice presidente del Centro ufologico nazionale e il signor Toffoli che dice di aver avvistato un Ufo in Veneto. Enrica Bonaccorti parlerà invece di Luisa Ferida e Osvaldo Valenti.

LA REPUBBLICA 11-6-85

Ufo: appello per costituire commissione di studio

ROMA — Le ricorrenti manifestazioni di «fenomeni aerei anomali» sono state il nodo di un appello rivolto alle autorità dello Stato da parte dei partecipanti ad una tavola rotonda organizzata dal Centro ufologico nazionale, sul tema «Il fenomeno Ufo in Italia». Ricercatori, docenti universitari, giornalisti, tecnici, professionisti e intellettuali, dopo aver preso in considerazione la massa di informazioni raccolte negli ultimi anni dalle competenti autorità militari hanno sottolineato in un documento la necessità di costituire al più presto una commissione di studio.

LA NAZIONE 21 giugno 1985

IL GIORNALE D'ITALIA 21 Giugno 1985

Richiesta una commissione per lo studio degli «Ufo»

Le ricorrenti manifestazioni di «fenomeni aerei anomali» (l'ultima è di pochi giorni fa ed ha visto una coppia di Pordenone inseguita da un «oggetto non identificato») sono state il nodo di un appello rivolto alle autorità dello Stato da parte dei partecipanti ad una tavola rotonda organizzata dal Cun (Centro ufologico nazionale), in occasione del suo ventennale, sul tema «Il fenomeno Ufo in Italia». Ricercatori, docenti universitari, giornalisti, tenici, professionisti e intellettuali, dopo aver preso in considerazione la massa di informazioni raccolte negli ultimi anni dalle competenti autorità militari hanno sottolineato in un documento la necessità di costituire al più prsto una commissione di studio che abbia i requisiti tecnico-professionali necessari per occuparsi del «fenomeno oggetti volanti».

«Ci rivolgiamo alle autorità preposte — hanno precisato i firmatari del documento — perchè si impegnino a rendere operante tale iniziativa che sempre più larghi strati dell'opinione pubblica sollecitano di sviluppare adeguatamente in considerazione dell'evidente e riconosciuta importanza politico, militare, tecnico-scientifica e psico-sociologica del problema». Tra i partecipanti, tra gli altri, l'on. Giancarlo Abete (Dc) che ha presieduto la tavola rotonda e l'on. Martino Scovacricchi (Psdi) ex sottosegretario alla Difesa.

Compilare minuziosamente e possibilmente a stampatello.

Centro Ufologico Barcellonese
Via Trieste, 38
98051 BARCELLONA (Messina)

OSSERVATORE:
Nome e Cognome.[redacted]RA
Indirizzo. VIA [redacted] SAN PIETRO (FRAZ. DI MILAZZO)
Altri eventuali testimoni...

LOCALIZZAZIONE DEL FENOMENO:
Data. 5 DIC. 1973 .... Ora. 19.00
Luogo(o Zona). SAN PIETRO
Comune. MILAZZO .... Provincia. MESSINA

DESCRIZIONE DEL FENOMENO:
Completa descrizione del fenomeno osservato. OSSERVATO OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO, CHE DOPO ESSERE STATO FERMO PER ALCUNI MINUTI SI E' SPOSTATO, DESCRIVENDO NEL CIELO UN'AMPIA PARABOLA DISCENDENTE, SCOMPARENDO A FORTE VELOCITA'.

DURATA DELL'OSSERVAZIONE:
Durata fenomeno. ALCUNI MINUTI .... Indicare l'ora d'inizio e l'ora di termine del fenomeno.............................

PARTICOLARI DELL'OSSERVAZIONE:
Numero degli oggetti. 1 .... Direzione di volo(es.NW-SE)..............
Aspetto,Forma. CIRCOLARE
Dimensioni. ABBASTANZA GRANDE
Distanza stimata. PIUTTOSTO LONTANO
Traiettoria(rettilinea,curva,a zig-zag). PARABOLICA - SI MUOVEVA INIZIALMENTE IN MODO DISORDINATO
Manovre,Spostamenti. DOPO AVER DESCRITTO LA PARABOLA (AMPIA) E' SCOMPARSO
Velocità(lenta,veloce,costante etc.). FORTE
Altezza stimata(paragonata alle nubi,oppure l'elevazione in gradi)..............
Colore(se più di un colore specificarne i cambiamenti). TENDENTE ALL'ARANCIONE
Fenomeni luminosi intorno all'oggetto(es.alone,scia,anelli)..............
Effetti fisici rilevati(rumore,calore,odore)..............
Eventuali effetti fisici sugli animali..............
Altri fenomeni(quali disturbi fisici o psichici sull'uomo,disturbi ad apparecchiature elettriche etc.)..............

CONDIZIONI IN CUI E' AVVENUTA L'OSSERVAZIONE:
Condizioni meteorologiche(condizioni del tempo e,stato del cielo:nuvoloso oppure sgombro etc.). BUONE
Specificare l'osservazione se diurna o notturna(posizione del Sole,della Luna,Stelle visibili o no). SERALE
Posizione osservatori(eravate all'aperto o dentro una costruzione,in campagna od in città,dentro un veicolo o no)..............
Come avete effettuato l'osservazione(ad occhio nudo,con occhiali,binocolo,macchina fotografica etc.)..............

VARIE:
Indicare se l'avvistamento è a conoscenza di:forze pubbliche,giornalisti,ricercatori privati,e se è stato reso di pubblico dominio tramite giornali etc..............
Eventuali conferme strumentali..............
Allegare o fare nel retro,un disegno che ricostruisca il fenomeno,evidenziando il paesaggio,la posizione dei testimoni,l'orientamento e la traiettoria dell'oggetto,la posizione esatta dove è stato visto l'oggetto etc.Inoltre uno schizzo dell'oggetto.

DOC. CUF 717/

Firma del testimone..............

IL MATTINO — Anno XCVII - Mercoledì 6 Gennaio 1988

Ufo si esibisce su Londra lo vedono anche 8 poliziotti

LONDRA - Numerosi testimoni affermano che un disco volante dalla forma di medusa e dal colore «double face» grigio-verde e a macchie rosa, e blu elettrico, ha compiuto a lungo evoluzioni la scorsa notte nel cielo di Londra. Un'astronoma in erba, Zena Sfeir, di 16 anni, ha telefonato verso l'una di notte alla stazione di polizia del quartiere centrale di Kensington avvertendo che con il suo telescopio aveva avvistato un UFO (oggetto volante non identificato) che da circa un'ora faceva evoluzioni sulla capitale britannica.

«L'agente che mi hanno mandato - ha raccontato Zena ha dapprima pensato che si trattasse di uno scherzo e si è messo a ridere. Ma quando ha messo l'occhio nel telescopio ha subito chiesto aiuto via radio». Sono sopraggiunti due altri agenti che, dopo aver osservato a loro volta l'oggetto misterioso, hanno immediatamente chiamato rinforzi. Poco dopo otto poliziotti si avvicendavano meravigliati al telescopio.

Dopo 40 minuti le nuvole hanno nascosto il disco volante. Ma a quel punto gli agenti avevano già redatto un rapporto che è stato anche inviato alla RAF (Royal air force), l'aviazione militare.

Un astronomo di professione ha osservato che molto probabilmente la ragazza e i poliziotti hanno preso fischi per fiaschi, prendendo il pianeta Giove per un Ufo. «Non è assolutamente possibile - ha risposto Zena - Sono sette anni ormai che mi occupo di astronomia e so benissimo com'è e dov'è quel pianeta. L'Ufo mi è apparso mentre guardavo la luna piena. Sembrava una medusa mentre nuota. Si muoveva lentamente girando su sè stesso. Da una parte era di colore grigio-verde con strane macchie rosa, dall'altra era di un accecante blu elettrico. Sono sicura che era qualcosa di veramente strano».

Joe O'Leary

Ufo
Si cercano testimoni

Al direttore

La sera di mercoledì 17 agosto un bolide luminosissimo, seguito da scia, solcò il cielo di mezza Italia e venne osservato da migliaia di persone.

Il Centro italiano studi ufologici è interessato a raccogliere testimonianze dai suoi lettori relative a questa e ad eventuali altre osservazioni di fenomeni aerei insoliti, al fine di studio.

Chi ne è in grado potrà scrivere al Cisu, casella postale 82, 10100 Torino oppure telefonare allo 011/329.02.79 precisando data, ora, luogo e fornendo anche una descrizione dettagliata dell' avvistamento.

Edoardo Russo
segreteria del Centro Italiano studi ufologici
Torino

guito l'elenco.

Per chi guarda il cielo

Egregio signor Cronista

Poichè si parla con tanto interesse del nuovo astro che domenica scorsa fece restare anche me ad ammirare il suo splendore mai riscontrato nel cielo stellato, credo interessante parlare di un'altro fenomeno che in una delle ultime sere di luglio fece rimanere estasiati tutti quelli che dai terrazzi a me vicini ebbero occasione di ammirarlo.

Nell'ora del crepuscolo, verso Sud, vedemmo comparire dall'alto una lunga striscia luminosa che con grande rapidità scendeva diagonalmente da Ponente a Levante. La sua luminosità era straordinariamente abbagliante e di un colore smeraldino. Quel che poi ci fece maggiormente impressione fu che ad un certo punto, questa specie di stella cadente o bolide o altro, si divise in tre parti uguali e contemporaneamente, rallentando la loro velocità, le vedemmo sparire, una dopo l'altra, ad uguale distanza, dietro i cumuli di nubi.

Se qualche competente in materia di astronomia avesse osservato tale fenomeno e ne pubblicasse la sua opinione, credo farebbe cosa gradita ai lettori.

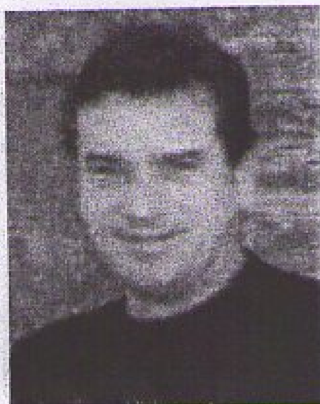
Con preghiera di pubblicare La ringrazio

Un abbonato

Secolo XIX
13-8-1909

Argenta. Oggetto fotografato da un amico dell'ufologo Chendi

Un clic ai dischi volanti



L'ufologo Franco Chendi

ARGENTA. Un Ufo sul cielo di Argenta? Lo ha fotografato un amico Franco Chendi, sopra l'abitazione dell'ufologo di Consandolo. Dell'avvistamento dell'Ufo ne è ha dato notizia ieri Italia Uno, nel corso del telegiornale Studio Aperto. L'amico di Chendi ha realizzato la fotografia con una risoluzione abbastanza alta. Nella fotografia, secondo l'ufologo, si possono notare la forma sferica e la struttura metallica dell'Ufo, contornato da un anello causato molto probabilmente dalla turbolenza. Una testimonianza che gli Ufo sarebbero presenti anche da noi?

Reggio Emilia

Congresso del «Centro ufologico nazionale». Una relazione accredita i «fenomeni»

«I dischi volanti esistono: vanno a 10 mila km. l'ora»

di MAURIZIO GUNELLI

REGGIO EMILIA — Il loro movimento non avviene lungo [una] linea retta e nemmeno una [para]bola come per i normali [ve]livoli. Ciò che gli consente di sviluppare velocità impressionanti (nell'arco di pochi secondi raggiungono i 10.000 chilometri a l'ora) è il movimento ad archi di cicloide, in pratica mezze circonferenze che si ripetono in continuazione. Lo proverebbero anche numerose testimonianze ed occasionali avvistamenti: ad ogni rotazione della corona corrisponde un balzo in avanti.

Davanti ad una sala semivuota il prof. Giuseppe Zungheri, ricercatore catanzarese, fatica non poco («si tratta di concetti difficili — dice — e dovrei servirmi di grafici») a spiegare il funzionamento dei dischi volanti. Zungheri, che ha attraversato l'Italia per questo appuntamento, è uno dei relatori al congresso interregionale del Cun, il Centro ufologico nazionale che per la prima volta ha scelto la città emiliana per affrontare in due giorni di dibattito la complessa questione degli oggetti volanti non identificati.

Il prof. Zungheri sembra non aver dubbi: sono proprio gli archi di cicloide che per[me]ttono ai dischi volanti di su[pe]rare gli ostacoli tecnici mag[gi]ori per le velocità ipersoniche. «L'onda d'urto — continua — non si crea, non si ha compressione delle molecole d'aria, non c'è il tipico boato dell'aereo che supera il muro del suono e nemmeno il riscaldamento del velivolo».

E per le accelerazioni mostruose? Il principio è quello della accelerazione pulsante. Impulsi che durano un decimillesimo di secondo: «Immaginate, dice il ricercatore, una pallina di gomma. Una forza costante la schiaccerebbe. Piccoli impulsi la deformano ma poi ritorna allo stato originario».

Dei dischi volanti — aiutato da un disegno — Zungheri spiega proprio tutto. In occasione di un «incontro ravvicinato» — i film di Spielberg fanno testo — la vostra automobile si spegne o salta la luce dell'appartamento? Fenomeni spiegabilissimi con l'induzione elettromagnetica. Teorie che fanno sorridere? Per gli attivisti del Cun — «Zungheri parla a titolo personale» fanno notare — è giunto il momento di fare uscire l'ufologia dalla letteratura fantastica e di intrattenimento per inserirla, come del resto è avvenuto in altri paesi — e citano la Francia e gli Stati Uniti — nel campo della fenomenologia scientifica.

Basta con la fantasia o con l'equazione ufo uguale marziani — dice Giorgio Pattera del centro ufologico di Parma — il fenomeno esiste». Gli ufologi del Cun — tutti appassionati a titolo privato, senza finanziamenti di enti pubblici per le ricerche sul campo — hanno perfino messo a punto un «manuale di metodologia di indagine ufologica» con lo scopo di fissare uno standard minimo comune cui attenersi nelle inchieste e nei rapporti.

A partire dal '79 si è assistito ad un ripensamento sulla prassi e l'impostazione dell'indagine ufologica. Diminuiti in verità anche gli avvistamenti sul territorio nazionale (circa 15.000 negli ultimi 30 anni, un 95 per cento dei quali spiegabili in termini di fenomeni fisico-meteorologici, misteriosa invece la spiegazione del restante 5 per cento).

A Torino, ad esempio, il Cun ha il proprio centro di documentazione a disposizione degli studiosi. Per chi fornisce informazioni e notizie di avvistamenti vi è la garanzia per l'anonimato.

← Il Messaggero / Martedì 4 Giugno 1985

È piovuto giù in mezzo a un gruppo di amici. Un pezzo di satellite?

Oggetto misterioso dalle stelle all'Isolotto



Roberto Montanari (a sinistra) e Alfio Moricci mostrano lo strano oggetto che si sono visti piovere dal cielo giovedì notte. Uno stupido scherzo, una meteorite o cos'altro ancora? Il mistero sarà svelato solo dopo le analisi

FIRENZE - Sembrava una serata come tante. Erano stati un po' a giro, poi si erano fermati a prendere un gelato in piazza Batoni, a metà del viale Talenti. Quasi mezzanotte, giusto il tempo di fare qualche chiacchera. Ad un certo punto si sono sentiti frusciare accanto qualcosa. Quindi un tonfo secco, dal rumore quasi metallico. Lì per terra c'era qualcosa di strano, luccicante. Sparsa tutt'intorno una polverina argentea. Un sasso lanciato da una finestra o qualcos'altro? Uno dei giovani ha raccolto l'oggetto. Era ancora caldo.

Un bel mistero per il gruppo di amici: Roberto Montanari di 25 anni, Daniela Fei di 20, Alfio Moricci di 28, Daniela Biogli di 22, Luca Masi di 26 e Antonella Tirerra di 25. L'oggetto era lì, col suo strano colore grigio con riflessi azzurrognoli. Per essere grande non più di un limone era anche pesante. Poco più di un etto, si è saputo ieri mattina. Che qualcuno l'avesse lanciato da una finestra? Tutto è possibile. Certo che se avesse preso in testa qualcuno lo avrebbe ammazzato. Rimaneva un'altra possibilità: un meteorite. Un piccolo frammento di corpo celeste reduce da chissà quale viaggio nello spazio, proveniente da chissà quale galassia.

Un'idea suggestiva, certo. In certe cose galoppare con la fantasia è facile. Sul fatto che si trattasse proprio di un minerale, del resto, nessuno dei sei giovani sarebbe stato pronto a mettere la mano sul fuoco. Quanto alla possibilità di uno scherzo cretino, non era poi così assurda. In ogni caso Montanari e compagni hanno deciso di levarsi il dubbio, facendo analizzare l'oggetto dall'istituto di mineralogia dell'università. Solo dopo questo responso questo piccolo mistero potrà essere svelato. Un mistero reso ancora più intricato da un altro avvenimento. Proprio nella notte tra giovedì e venerdì un satellite sovietico si è disintegrato a contatto con l'atmosfera. I suoi pezzi incandescenti hanno solcato il cielo per alcuni minuti, creando allarme tra le popolazioni del Michigan e dell'Ohio negli Usa. L'ipotesi di un Ufo è stata comunque smentita da un portavoce del Comando di difesa aerospaziale. Le luci avvistate nel cielo notturno non erano altro che i frammenti del Cosmos 1530, lanciato l'11 gennaio del 1984. Ha anche precisato che la ricaduta sulla terra di veicoli spaziali è ormai un fatto frequente. Solo che il fenomeno passa spesso inosservato perché i frammenti finiscono negli oceani. E questa volta, dove saranno finiti?

Ant.M.

LA CITTÀ 22 GIUGNO 1985

LETTERE AL CORRIERE

Togliere la patente ai «cacciatori di UFO»

Il «Corriere» (18 giugno) ha dato notizia che due automobilisti, marito e moglie, hanno dichiarato «l'incredibile avventura» di essere «stati inseguiti per tre ore mentre percorrevano l'autostrada Mestre-Milano, da un gigantesco UFO a forma di cono, con la base di circa 15 metri di diametro». Poiché, come la scienza ha dimostrato, la visione di UFO è la conseguenza di allucinazioni, un automobilista che le subisce, può divenire pericoloso, per sé, ma quel che è più grave, soprattutto per gli altri. La polizia stradale, intervenendo in casi di questo genere, dovrebbe sottoporre il visionario ad una prova alcoolemica del sangue, e comunque disporre il ritiro della patente in attesa di accertamenti psico-medici. A favorire queste visioni, contribuisce probabilmente anche il programma «Mister O» della nostra «educativa televisione di Stato», con gratificazione del potere che più facilmente governa un popolo di sudditi creduloni, piuttosto che di cittadini dubbiosi. Infatti i creduloni, i visionari, sono purtroppo molti.

Forse perché compensano il calare delle loro fedi religiose, con la surrogatoria fede nell'irrazionale. E ciò nonostante che «Mister O» sia degradato dal poco credibile al molto farsesco. Tanto che l'astrofisica Margherita Hack sul «Corriere» del 16 giugno l'ha definita «una frescaccia», mentre lo psicologo americano dell'Università di Buffalo, Paul Kurtz, davanti alle telecamere di «Mister O», il 4 luglio ha bollato quella trasmissione come un pericoloso disservizio della Rai.

Alberto Bertuzzi (Brugherio-Mi)

IL CORRIERE DELLA SERA 10 LUGLIO 1985

Non è un reato vedere gli UFO

Infastidito oltre ogni limite questa volta replico, come è mio diritto, all'ennesima noiosa, saccente punzecchiatura: sono un cittadino adulto, moderatamente interessato ai problemi della parapsicologia, capace di tutelare per conto proprio il prezioso bene della coscienza e del discernimento razionale della realtà, esterna ed interna. Il sig. Bertuzzi di Brugherio, con la sua lettera «Togliere la patente ai cacciatori di UFO» pubblicata il 10 luglio 1985, mi relega irrevocabilmente nella categoria dei visionari. Mi considero un animo mite e sono disposto ad alzarmi dal banco e a mettermi in piedi, faccia al muro, nell'angolo più buio della classe, in castigo: chiedo però una sola cosa al mio severo maestro ed è la prova delle sue accuse. Allora il mio maestro si accorgerà che la prova non esiste, che la scienza non ha dimostrato la natura allucinatoria della visione di un UFO e che, semmai, è vero il contrario, e cioè la fenomenologia degli UFO poggia su una base di eventi «materiali» accertati addirittura a livello strumentale (radar). E' chiaro che una percentuale molto alta di avvistamenti possono essere ricondotti nell'ambito dei fenomeni noti alla scienza e che la componente soggettiva nella percezione e nell'interpretazione di un fatto del genere gioca sempre in buona misura in senso psichico proiettivo (Jung). Questo non autorizza il sig. Bertuzzi a dare del visionario agli altri, a meno che questi non siano palesemente in mala fede. Dunque rimango seduto nel mio banco, in silenzio, senza cantare vittoria: non conosco bene, ad uno ad uno, tutti i miei compagni. Suppongo che molti di loro trovino la signora Giovetti molto convincente e io, su questo punto, sono dalla parte del mio maestro, il sig. Bertuzzi. Al quale rivolgo tramite il «Corriere» un cordiale saluto indicandogli in chiusura un OLIO su cui è scivolato nell'eccesso accusatorio della sua lettera (Oggetto Linguistico Infinitamente Orrendo): trattasi di «la prova alcolemica del sangue» di micidiale pleonasmo.

Luigi Benelli (Firenze)

IL CORRIERE DELLA SERA 20 LUGLIO 1985 →

IL RESTO DEL CARLINO
21 MAGGIO 1985

Oggetti volanti e sconosciuti in Friuli e in Lombardia

PORDENONE — Un oggetto volante non identificato, di forma ovale color verde chiaro, è stato avvistato a Porcia di Pordenone da Franco Santin, 15 anni, e dalla madre Irma di 40. L'avvistamento, segnalato al vicepresidente del Centro ufologico nazionale, professor Antonio Chiumento, è avvenuto attorno alle 22 di venerdì scorso.

Lo stesso oggetto, che procedeva in direzione est - ovest con improvvise accelerazioni e decelerazioni, è stato notato tre quarti d'ora più tardi a Magenta, in provincia di Milano, dai coniugi Alfredo e Maria Rossi, rispettivamente di 40 e 38 anni. La descrizione fatta dai coniugi lombardi coincide in maniera perfetta con quella della donna e del figlio di Porcia.

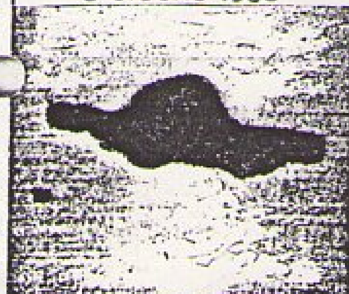
Un oggetto di forma strana, lungo 2 metri è stato osservato domenica sera nel cielo di Latisana (Udine) da Roberto De Marchi di 37 anni.

LA STAMPA
5 GIUGNO 1985

«Ufologi» indagano su impronte misteriose

BRESCIA — Esperti «ufologi» sono giunti da Torino e da Pordenone a Virle, piccolo centro del Bresciano dove giorni fa sono state trovate gigantesche e misteriose impronte in un campo di granoturco. Nella zona l'interesse per la singolare scoperta va aumentando. Le grandi impronte, lunghe diversi metri, profonde una ventina di centimetri e simili a quelle di enormi zampe di gallina, non sarebbero una novità per gli «ufologi»: sembra infatti che nel 1967 ne siano state trovate di simili in un campo in Francia.

IL MESSAGGERO
5 GIUGNO 1985

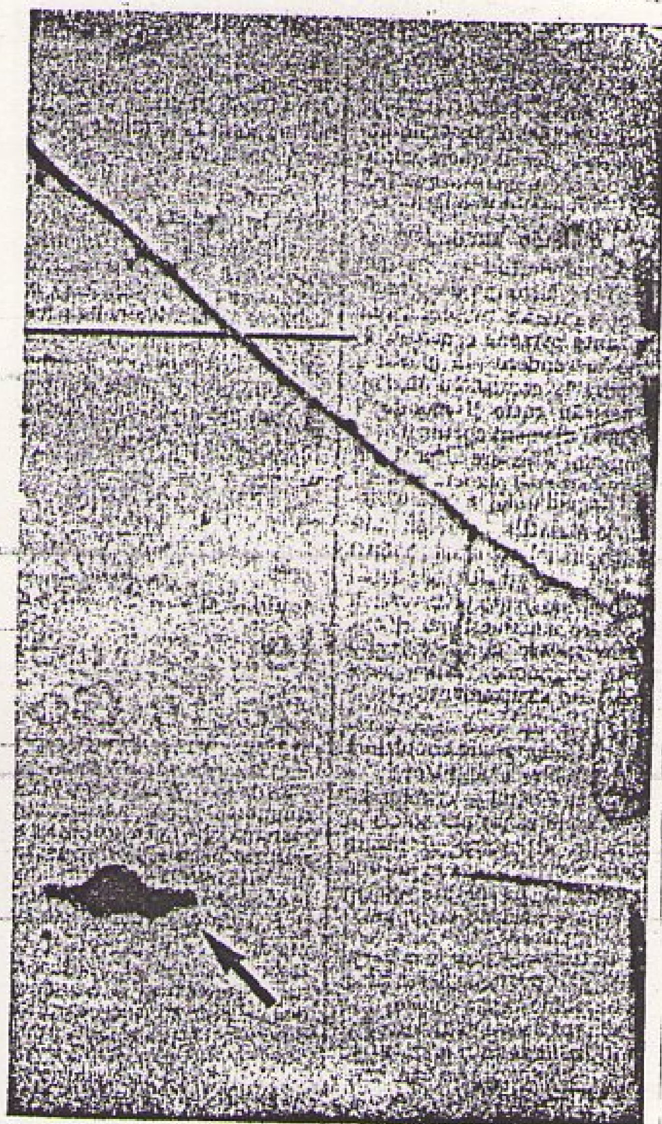


Vicenza. La foto scattata dal camionista Pellizzari a un «disco volante» il 27 maggio

«OGGETTO» FOTOGRAFATO A VALDAGNO

Una regione piena di Ufo

Testimoni oculari a Gorizia e Fontanafredda



Il misterioso oggetto volante fotografato dal camionista vicentino. Sulla destra una casa e nel centro il ramo di un albero; la linea centrale è un'imperfezione della foto

PORDENONE — Un camionista di Vicenza, Ernesto Pellizzari di 33 anni, ha fotografato un «disco volante» apparso nel cielo di Valdagno. Pellizzari, che lavora per conto di una ditta di autotrasporti, stava effettuando delle consegne nella località veneta, quando ha notato il disco.

E rimasto qualche attimo perplesso, poi, notato che l'«oggetto volante» si fermava, ripartiva, poi si fermava ancora seguendo una rotta Est-Ovest, è salito nella cabina del suo camion, ha preso la macchina fotografica che porta sempre con sé, ed ha scattato tre foto.

Quando si è spostato per trovare un punto migliore d'osservazione, il disco si era definitivamente allontanato.

Sviluppato il «rollino», ha informato dell'accaduto il vicepresidente del centro ufologico nazionale, prof. Antonio Chiumiento di Pordenone.

Ha potuto così appurare che il «disco volante» è stato notato anche da un operaio, Gastone Urbani di 28 anni, mentre varie altre persone hanno dichiarato di aver visto, la sera precedente, una sfera luminosa sorvolare un corso d'acqua.

Ad accreditare il racconto di Pellizzari sono giunte anche altre due testimonianze, una da Gorizia e l'altra da Fontanafredda, in provincia di Pordenone. Quella stessa giornata, infatti, alle 11 del mattino, Walter Sfiligoi ha visto nel cielo di Gorizia un oggetto misterioso.

La descrizione che ne ha fatto, accompagnata da uno «schizzo», è risultata molto simile a quella di Pellizzari. Il «disco volante» è apparso più tardi, e precisamente alle 12, a Fontanafredda, ed è stato visto da Gilberto Del Tedesco. Quest'ultimo testimone avrebbe rivelato a Chiumento che l'oggetto oscillava su se stesso e che aveva un andamento irregolare.

Il prof. Chiumiento, per sua tranquillità, ha fatto esaminare i negativi delle foto scattate da Pellizzari. Non sono di eccezionale qualità ma consentono di vedere (come quella che pubblichiamo) con sufficiente precisione i contorni e la forma del «disco».

IL PICCOLO 4 GIUGNO 1985

Brescia. Le 4 mega-impronte trovate in un campo

Un super pollo o un grosso scherzo?

BRESCIA — E se ET fosse una gallina gigante con zampe lunghe tre metri, e da un peso tale da far rimanere nel terreno impronte profonde 20 centimetri? Forse dovremo iniziare a temere gli alieni, perché anche un colpo di fucile non sarebbe in grado di abbatterli. Davanti a un super pollo venuto da altri mondi saremmo insomma assolutamente indifesi. Da due giorni a Virle, un piccolo paese agricolo della provincia di Brescia, la gente, ma in particolare l'agricoltore Giampietro Balzi, di 39 anni, teme l'eventualità di dover difendersi da qualcosa come appunto una gallina extraterrestre.

In un campo di granturco Giampietro Balzi ha trovato quattro maxi impronte, simili a quelle di un pollo ma lunghe tre metri, profonde 20 centimetri e distanti l'una dall'altra circa cinque metri. L'agricoltore giura che il giorno prima in quel campo non c'era nulla di strano, qualcosa dunque potrebbe esservi "appoggiata" durante la notte. «Guardi le piantine di mais — dice — sono bruciate. Poi vede il colore grigiastro della terra? Alcuni campioni sono stati raccolti anche dai carabinieri».

Le impronte di «qualcosa» hanno un aspetto quasi sinistro. Per ora, una spiegazione possibile è quella della particolare colorazione grigiastra presa dalla terra: potrebbe infatti essere, sostengono i tecnici di laboratorio della Usl che stanno effettuando le analisi, una particolare reazione chimica dei diserbanti. Ma perché — ci si chiede — solo nel punto dove ci sono le impronte, la terra ha assunto quella colorazione?

Qualcuno ha anche avanzato l'ipotesi che sul campo di mais sia caduta durante la notte una meteorite o qualche altro corpo celeste. Altri invece sostengono che all'agricoltore Giampietro Balzi sia stato tirato uno scherzo da qualche burlone del paese. Le supposizioni e le ipotesi si accavallano ma nessuno per il momento è riuscito a trovare una risposta sulla presenza delle impronte che vengono affettuosamente definite «le impronte di ET».

IL MESSAGGERO
8 AGOSTO 1985

Brescia
Niente fulmini, orme di un «ufo»?

BRESCIA — Non è stato né un fulmine né una strana reazione chimica a lasciare una gigantesca impronta sul campo di Mais di un agricoltore di Virle (Brescia): è questo il responso delle analisi del terreno sul quale il 2 giugno scorso erano stati scoperti solchi lunghi cinque metri e profondi venti centimetri, simili a grandi zampe di gallina. Il prof. Antonio Chiumento, vice presidente del «Centro ufologico nazionale» ha reso noto oggi i risultati delle analisi compiute dal centro per la sperimentazione agraria di Gorizia. «Escluse le ipotesi di fulmini o di reazioni chimiche — ha detto — gli accertamenti di laboratorio hanno rilevato un'alta concentrazione di calcio nei campioni prelevati, superiore a quella presente in altre zone dello stesso campo».

IL MESSAGGERO VENETO, 15/2/1985

L'AVVISTAMENTO ANNI FA NEL CIELO DI MESTRE

Un altro Ufo: stavolta però ci sono anche le fotografie

L'osservazione non è recentissima e non è neppure fatta in Friuli, però ha il pregio di essere corredata da alcune foto. Si tratta di Ufo e, ancora una volta, il professor Antonio Chiumiento è parte in causa. La storia che ci ha raccontato è la seguente: verso le 13 del mese di giugno 1979, a Mestre, il falegname Danilo Danieli, allora trentanovenne, osservò in cielo un oggetto cilindrico, di colore nero, che assomigliava a un bidone e che si muoveva verso l'aeroporto Marco Polo, in linea retta e in leggera ascesa. Il falegname corse a casa chiamò moglie, figlie e genitori e anche due operai che lavoravano lì vicino.

Tutti videro lo strano oggetto che non ondeggiava. Il Danieli con pellicole Ektacrome 64 Asa e con teleobiettivo da 800 millimetri scattò una sequenza di sette foto verso la fine dell'avvistamento. Con il tele gli riuscì poi di vedere che l'oggetto giunto quasi sopra all'aeroporto schizzò via verso l'alto come se si fosse rotto un elastico che lo teneva agganciato a terra in trazione.

Un avvistamento come un altro del quale però restano queste foto ingrandite che ciascuno può interpretare come crede, tenendo presente che non si tratta di un fotomontaggio. Questo è sicuro.

Due immagini ingrandite dall'oggetto non identificato

Ufo avvistato a Grosseto

Venerdì 1 marzo 1985

LA NAZIONE

Quattro operai della Sibit-Tioxide, lo stabilimento situato al Casone di Scarlino, hanno avvistato un Ufo. E' accaduto intorno alla mezzanotte tra mercoledì e giovedì. La visione, per gli operai del terzo turno, è stata del tutto casuale, ma ben definita: l'oggetto volante non identificato si è spostato sopra lo stabilimento a lenta velocità. L'oggetto sconosciuto presentava una forma di sigaro per una lunghezza di 6-7 metri. Era dotato di quattro luci verdastre e due gialle, una delle quali brillava ad intermittenza. Ad avvistare l'oggetto misterioso è stato un gruppo di quattro addetti alla manutenzione.

L'avvistamento si è protratto per circa un minuto: dall'oggetto, secondo quanto hanno riferito gli operai, non proveniva alcun rumore. L'apparizione si è conclusa quando l'Ufo, che proveniva da Scarlino verso Follonica, con una rapida virata intorno alla ciminiera, ha fatto marcia indietro ritornando verso Gavorrano.

Raccontano di aver visto extraterrestri senza braccia

PORDENONE — Il vicepresidente del centro ufologico nazionale, professor Antonio Chiumiento, ha lanciato un appello agli occupanti di una Renault 4 che nella tarda serata di domenica 14 aprile sono transitati sulla strada del Piancavallo, dove sarebbero stati avvistati due «extraterrestri».

L'incontro ha avuto a quanto pare, per protagonisti lo studente Roberto C. e la segretaria d'azienda Manuela D., entrambi di 23 anni. I due, al rientro da una gita sul Piancavallo si sarebbero imbattuti in due esseri che indossavano una «tuta» di colore grigio-argento. Secondo la descrizione dei due giovani, erano alti un metro e 70 - un metro e 80, larghi circa 1,40 ed erano privi degli arti superiori. Roberto afferma di averli illuminati con i fari abbaglianti e quindi averli visti bene. L'apparizione sarebbe stata preceduta di circa 10-15 minuti dall'avvistamento, poco lontano (confermato da alcuni testimoni), di un oggetto volante con base discoidale sormontato da una cupola illuminata.

Chiumiento, dopo la prima segnalazione, ha approfondito le indagini compiendo assieme ai due giovani ed ai carabinieri di Aviano alcuni sopralluoghi nella zona, per cercare di individuare il punto d'atterraggio dell'oggetto volante.

Mercoledì 24 aprile 1985

LA NAZIONE

Sei Ufo avvistati da guardia notturna

TRIESTE — Sei oggetti volanti non identificati sono stati avvistati da un metronotte di Ancona, Ugo C. di 25 anni. L'avvistamento è avvenuto domenica mattina tra le 4.40 e le 5.10. Il giovane si trovava su una collina ed era fra l'altro provvisto di un binocolo.

Gli oggetti, che hanno compiuto una serie di evoluzioni quasi a pelo d'acqua, avevano forme diverse (rotondeggianti, a siluro e a disco) ed erano provvisti di luci di vari colori. Il metronotte — la cui testimonianza è stata raccolta oltre che dagli ufologi locali, anche dal vicepresidente del centro ufologico nazionale, professor Antonio Chiumiento di Pordenone — ha dichiarato di aver visto per primi tre «oggetti» che volavano in formazione e successivamente in momenti diversi gli altri tre. Chiumiento ha commentato l'avvenimento affermando che ci si trova di fronte a un risveglio dell'attività ufologica che aveva avuto il suo apice nel 1978.

Pochi giorni fa, il 30 aprile, due poliziotti, che percorrevano in macchina una strada della periferia di Pordenone, hanno avvistato un oggetto che è passato a non più di 400 metri di altezza proprio sopra di loro a velocità molto elevata. □

7 Maggio 1985

LA NAZIONE

professor Antonio Chiumento, è avvenuto alle ore 21,45 di venerdì della scorsa settimana ma è stato reso noto ieri. Lo stesso oggetto, che procedeva in direzione est-ovest con improvvise accelerazioni e decelerazioni, è stato notato tre quarti d'ora più tardi a Magenta in provincia di Milano, dai coniugi Alfredo e Maria Rossi, rispettivamente di 40 e 38 anni. La descrizione dell'oggetto fatta dai coniugi Lombardi coincide in maniera perfetta con quella della donna e del figlio di Porcia.

Un oggetto di forma strana, lungo due metri, circondato da un alone chiaro e sormontato da una specie di cupola più scura che girava in senso rotatorio è stato osservato domenica sera da Roberto De Marchi di 37 anni, dalla moglie Angela di 31 e dai loro due figli nel cielo di Pertegada, vicino a Latisana, in provincia di Udine.

L'Ufo ha effettuato, per buoni cinque minuti, alcune evoluzioni poi è scomparso. Al professor Chiumento, che sta raccogliendo una documentazione sempre più vasta degli avvistamenti avvenuti soprattutto nel Friuli e nelle Marche, si sono rivolti anche due generali dei carristi, che non hanno avuto remore nel fornire le loro generalità, per rendere testimonianza dell'avvistamento nel cielo di Pordenone di un oggetto che hanno definito sicuramente non convenzionale, alcune settimane fa.

Potrebbe trattarsi — secondo il professor Chiumento — dello stesso oggetto visto [illegible] da due poliziotti che percorrevano in macchina una strada della periferia di Pordenone e che hanno potuto osservare un disco volante passare a bassa quota (non più di 400 metri) a velocità elevatissima, proprio sopra le loro teste. □

Che traffico di Ufo nel cielo del Friuli

PORDENONE — Un oggetto volante non identificato, di forma ovale color verde chiaro, è stato avvistato a Porcia di Pordenone, da Franco Santin di 15 anni e dalla madre Irma di 40. L'avvistamento, segnalato al vicepresidente del centro ufologico nazionale,

LA NAZIONE

Martedì 21 maggio 1985

CORRIERE ADRIATICO, 24/3/1985

Dischi colorati a Santo Stefano e Santa Croce

Gli «ufo» ad Arcevia La gente li vede l'aeronautica smentisce

ARCEVIA — Desta sempre un intenso interesse nel centro montano la storia del presunto Ufo che, a quanto pare,, sembra aver scelto il Monte S. Angelo di Arcevia per effettuare le sue scorribande extra-galattiche. Dopo le recenti affermazioni, alcune, delle quali testimoniano che il non meglio identificato oggetto, con due specie di cupole sovrapposte, avrebbe addirittura «quasi planato per alcuni minuti sabato scorso sulla montagna arceviese» (episodio, del quale abbiamo pubblicato la notizia martedì 19 e al cui riguardo i carabinieri smentiscono categoricamente) le voci si moltiplicano e danno ripetersi le sortite dell'Ufo nello spazio di cielo sovrastante il monte S. Angelo rispettivamente martedì scorso 19 marzo e l'altra sera ossia giovedì 21. Anche gli orari sembrano trovare una certa costanza, se è vero che le segnalazioni delle apparizioni si sono registrate sempre «intorno alle ore 19,30 e 20».

L'ultima «scappatella» dell'Ufo di giovedì notata da alcune persone domiciliate nelle frazioni di S. Stefano e S. Croce nonché da una certa zona del capoluogo montano prospiciente la montagna può essere riassunta in base al racconto fattoci da un testimone in questo modo: «Due grandi cerchi sovrapposti, illuminati da fasci di luce verde e rossa molto intensa...quasi accecante, la quale dava modo di vedere tra l'altro la zona sottostante. Il disco ha stazionato per una decina di minuti a circa due-trecento metri d'altezza sopra la parte interessata del monte, per poi scomparire dietro lo stesso progressivamente».

Tutto ciò, sta interessando oltre che qualche studioso che segue costantemente l'evolversi della situazione definita possibile senza però precisare i dettagli «filosofici» anche qualche addetto della carta stampata nazionale, che cerca in loco lumi interessanti per svelare gli interrogativi nei suoi previsti servizi.

Le autorità locali fanno i «pompieri» gettando acqua sul fuoco, mentre il passare da immaginari o da visionari è sempre presente nei racconti fatti dai testimoni quali vanno tranquillamente «a ruota libera» ma quando il cronista penna alla mano, si avvicina per approfondire lo argomento il no comment il «mi hanno detto» si verifica in più d'un'occasione.

In proposito premesso che i fasci di luce prevalentemente verdi evidenziati più volte in alcune zone d'Italia sono stati classificati nei recenti congressi di ufologia «oggetti indefiniti» ossia sconosciuti abbiamo ritenuto utile anche al fine di chiarire quanto si sta verificando in Arcevia sentire il Centro Radar dell'Aeronautica Militare di Potenza Picena, per conoscere se nelle ore «incriminate» si sono riscontrate tracce di corpi solidi in movimento.

Il comandante del XIV Cram maggiore Cosimi ci ha risposto al riguardo negativamente, attribuendo il caso a fenomeni dovuti alle riflessioni ottiche nella bassa stratosfera.

Anno I numero 2 · L. 2000

il Gollum

Mensile di fatti insoliti e misteriosi

GIUGNO 1985

Sei U.F.O. per Ancona

Nel precedente fascicolo abbiamo annunciato un servizio specifico riguardante l'avvistamento, da parte di un metronotte anconetano, di sei oggetti volanti non identificati che facevano manovre sul mare di Ancona.

Abbiamo raggiunto telefonicamente il Vice-Presidente del Centro Ufologico Nazionale C.U.N., prof. Antonio Chiumiento, al quale, per primo, era giunta la segnalazione.

Il Centro Ufologico Nazionale ha sede in Roma. E' la principale organizzazione italiana di studio e di raccolta dati su avvistamenti ufologici, reali o presunti. Il C.U.N. svolge la sua attività in strettissima collaborazione con gli Organi Militari di Stato (Esercito, Marina ed Aviazione) ed è collegato con consimili Autorità estere consimili.

NOSTRA INTERVISTA AL PROF. ANTONIO CHIUMIENTO DI PORDENONE, VICE-PRESIDENTE NAZIONALE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE - C.U.N. DI ROMA.

– Prof. Chiumiento, quando e dove è avvenuto l'avvistamento degli oggetti volanti?

Il metronotte Ugo C. ha visto distintamente sei "ufo" domenica mattina (5 maggio 1985) dalle ore 4.40 alle 5,10 circa, tempo in cui i misteriosi oggetti sono scomparsi. Il testimone si trovava sulla collina di Posatora, ed ha osservato le evoluzioni degli ufo nel mare sottostante [noi aggiungiamo che il metronotte doveva trovarsi poco oltre la trattoria "Agostinelli", unico punto da cui si può osservare tutto lo specchio di mare del golfo di Ancona, n.d.r.].

– Ci riveli esattamente l'identità del metronotte.

Non è possibile. Questo sia per espressa volontà del testimone che per comprensibili motivi di indagine ufologica. Posso comunque assicurare che Ugo C. è assolutamente attendibile, ed ha descritto l'avvistamento anche nei dettagli nonostante un'insistente pioggia e le condizioni di luce precarie, considerando l'ora (mattina presto) in cui si sono svolte le evoluzioni. Il testimone, inoltre, ha potuto osservare gli ufo con l'ausilio di un binocolo (10 x 50). Purtroppo era sprovvisto di apparecchio fotografico...

– Di che forma erano gli ufo, e come si muovevano?

Ugo ha visto distintamente sei oggetti. Di questi, [illegible] aveva forma di "boccia di vetro" schiacciata alle due estremità, dalle quali fuoriusciva fila di luci bianche. Al centro, l'oggetto non presentava luce, ma si poteva distinguere che lo "scafo" era argentato. Un altro ufo si presentava come un "siluro" con luci verde-chiaro nella parte inferiore e superiore. Nella parte in ombra, si notava una specie di cabina di comando a forma di "portacenere". Il terzo, infine, aveva forma di una matita: in una delle estremità presentava un rigonfiamento, anch'esso di tipo "boccia di vetro". Questo oggetto aveva la parte superiore illuminata, di un colore tra argento e giallo, ed una zona costellata di fittissimi puntini luminosi.

Questi tre oggetti erano dislocati ai vertici di un ideale triangolo rimanendo per un certo tempo immobili. Poi, verso le ore 5, il primo oggetto è scomparso letteralmente dal campo visivo, il secondo si è mosso verso la costa jugoslava ed il terzo, a velocità incredibilmente sostenuta, è partito in direzione est.

– E gli altri tre ufo?

Durante l'avvistamento di questi tre grossi oggetti, il metronotte ha potuto osservare l'evoluzione di altrettanti ufo, molto più piccoli. Erano molto luminosi, come tre fari di luce gialla-intenso. Questi si trovavano più vicini al punto d'osservazione (800 metri in linea d'aria). Si muovevano a circa 30 metri sopra il livello dell'acqua, ed al loro passaggio il mare sottostante veniva illuminato.

Uno di questi ha quasi raggiunto gli scogli della [illegible] ma a due punte", secondo le stesse parole del metronotte. Data la vicinanza di quest'oggetto (circa 400 metri) dall'osservatore, la luce arancione gli ha procurato fastidio agli occhi. Quindi ha incominciato a muoversi da destra a sinistra, si è fermato, ed ha iniziato a "lampeggiare" non come un faro, ma la sua luce veniva "risucchiata dall'interno" per ridursi un puntino e poi espandersi nuovamente. Questo ufo ha eseguito tali manovre per tutta la durata dell'avvistamento.

– Quest'oggetto, tipo "cursore", quando e come ha cessato le manovre?

Alle 5.10 circa, i movimenti di luce di quest'ultimo oggetto si sono fatti più intensi. Poi non si è visto più nulla.

– Professor Chiumiento, e glielo chiediamo nella sua veste di appassionato e di dirigente di un importante centro scientifico, quali giustificazioni possono avere tali fenomeni?

Il Centro Ufologico Nazionale è stato istituito appunto per vagliare ogni segnalazione di avvistamento di oggetti volanti non identificati e, quando questi risultino essere seri e documentati, studiarne cause ed effetti. Moltissime sono le ipotesi: tuttavia, sia in base al vastissimo materiale accumulato dal Centro che per personali convinzioni, potrei affermare, non i dovuti "distinguo", che gli "ufo" siano macchine di esseri d'altri pianeti, da questi personalmente guidate e/o telecomandate. Il caso di Ancona, è altamente significativo sia per la durata del fenomeno (circa 20-25 minuti primi), sia per

Ricostruzione dell'avvistamento ufologico di Ancona. Illustrazione di fantasia

/

NOTIZIE C.U.N.

CIRCOLARE INFORMATIVA DELLA SEGRETERIA DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

CUN c/o Dr. ROBERTO PINOTTI, VIA ODORICO DA PORDENONE 36, 50127 FIRENZE (Tel.055/367718)

GENNAIO/OTTOBRE 1985 | 7/10

RIECCOCI... E IN PIENA "ONDATA"!

Dopo un lungo periodo di silenzio, conseguente l'Assemblea Generale dei Soci del 23 Febbraio 1985 e le sue conclusioni, ritorniamo a farci vivi con tutti i nostri Soci e Collaboratori, e non soltanto con i destinatari (per una non nostra, restrittiva scelta) dei numeri di questa circolare editi dalla Segreteria torinese uscente e la cui pubblicazione, per il 1985, non è mai stata autorizzata dal Consiglio Direttivo del Centro. Cogliamo altresì l'occasione per ringraziare tutti coloro i quali, coerentemente con le legittime decisioni del Consiglio, ci hanno fatto pervenire informazioni, rapporti e fonti di stampa, senza cui la realizzazione di questo numero sarebbe stata impossibile. Grazie, buon lavoro a tutti e fateVi vivi!

La mole di eventi ufologici riferiti dalla stampa di informazione fa di questo numero di NOTIZIE CUN un numero sui generis, di fatto tutt'uno con il NOTIZIARIO ARCHIVIO STAMPA. Il "crescendo" intravisto già un anno fa, infatti, è esploso in una "ondata" 1985 in piena regola, che mentre scriviamo non si è ancora conclusa. Prima di invitarVi a prendere visione del materiale di seguito riprodotto, riportato cronologicamente per meglio potere comprendere l'evolversi degli eventi, va rilevato che una talvolta impropria cassa di risonanza per molti dei casi in questione è stato Antonio Chiumiento, sovente operante di propria iniziativa e anche all'insaputa del C.D.. Certamente un migliore coordinamento avrebbe garantito alla instancabile attività del C.D., mirante a coinvolgere sempre di più l'Autorità costituita, risultati anche maggiori. In ogni caso il CUN ha ancora una volta superato le criticità del momento, e guarda con ottimismo e fiducia al futuro. Contiamo di fare il punto della situazione in occasione del 1° MEETING OPERATIVO DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE che si terrà alle 15.00 a Firenze il giorno 6 Ottobre p.v. presso l'Hotel Michelangelo in V.le F.lli Rosselli 2. Intervenite!

Prata, contadino avvista extraterrestre

10 Ottobre 1984

Dalla nostra redazione

AVELLINO — All'Ufo! All'Ufo! Stavolta l'extraterrestre è stato visto da vicino. «A non più di venti metri di distanza», ha giurato e raccontato ai carabinieri Giuseppe Cocozza, contadino di 57 anni, nato e residente a Prata Principato Ultra in provincia di Avellino.

È (o sarebbe) accaduto ieri mattina alle 7,30 in punto in località «Lampizzata». «Ero a lavorare presso la mia casa colonica, quando all'improvviso ho visto quella forma d'uomo, in tuta spaziale, alto un metro e trenta, un po' tarchiato; la tuta era di colore marrone, sembrava pelle di capra. Lui aveva in testa un casco, e sulle spalle uno zaino. Quando mi ha visto si è subito allontanato, e mentre camminava dai fianchi uscivano fiammelle azzurre. Dallo zaino partivano due tubi: uno finiva sulla bocca, l'altro in fondo alla schiena. All'altezza degli occhi aveva una visiera di alluminio lucido. In mano portava un bastone che finiva a forcella. Sono rimasto a guardare, immobile, mentre si allontanava. L'ho visto raggiungere una "navicella", che poi è scomparsa in pochi attimi dietro la collina».

Così, o quasi, testualmente è corso a raccontare ai carabinieri di Pratola Serra il contadino, che dal rapporto informativo dell'Arma risulta «persona sana di mente, non dedita all'alcool, attendibile». Ed ai carabinieri Giuseppe Cocozza ha anche riferito che la navicella, sul posto, aveva lasciato le orme. In mattinata stessa la verifica sul luogo dell'Ufo. E con somma sorpresa dei militi, s'è visto che effettivamente le «orme» c'erano: sei fori conici, più o meno allineati a forma di rettangolo, altre due impronte, dieci centimetri di profondità per venti di diametro, provocate da «attrezzi metallici». La prova, insomma, c'è... e si vede.

IL MATTINO

A Polcanto incontro ravvicinato del terzo tipo

Un Ufo atterra e riparte in una luce accecante. Il casiere chiama i Cc: le tracce ci sono

ALFREDO SCANZANI

POLCANTO — «E' un fatto eccezionale, credetemi. Una cosa incredibile. Ho avuto tanta paura, lo ammetto, però quello strano essere mi puntava addosso un faro che partiva dalla testa. Poi è sparito, avvolto da una luce bianchissima, e dietro di lui ho visto una palla rossa, come fosse arroventata, che piano piano si è alzata in diagonale dileguandosi silenziosamente verso le Croci del Melago».

Isidoro Ferri è ancora emozionatissimo. Racconta in fretta del suo «incontro ravvicinato di terzo tipo», quasi fosse inseguito da un'ombra misteriosa. Ma andiamo con ordine. Martedì 9, ore 3,30 di notte. Isidoro, 46 anni, casiere della villa «La Radicchia», in via Tassaia 1, a Polcanto, sta dormendo. Gli scuri della finestra della sua camera sono aperti. La moglie Maria è in un'altra camera, con la figlia Annamaria, che ha l'influenza. Luciano, l'altro figlio, riposa lì vicino. Nessuno dei familiari vivrà l'esperienza di Ferri.

Ad un tratto Isidoro si sveglia: una grande luce, bianchissima, ha invaso la stanza. Sul momento pensa che qualche bracconiere si sia aggirando attorno alla proprietà. Si alza e va alla finestra. A una ottantina di metri, su un poggio, vede una figura scura con una specie di faro sulla testa. Non riesce a distinguere bene la sagoma perché tutto intorno è illuminato da una luce accecante, che rischiara a giorno la zona. La stessa luce pare trasformarsi in un gran fuoco, tanto che Isidoro arriva a pensare che qualcuno abbia dato alle fiamme il pagliaio. Però non vede traccia di fumo ed a questo punto la paura arriva a mille.

Pochi secondi e la figura scompare nel nulla. Nello stesso tempo la bianchissima luce viene come inghiottita da un grosso oggetto sconosciuto, posato sull'erba, che adesso appare al Ferri di colore rosso intenso, tipo ferro arroventato, dai contorni nettissimi. L'oggetto, del diametro di tre metri circa, si alza piano piano e lentamente, con movimento diagonale, sparisce sorvolando una quercia, un pino e un boschetto di pioppi. Mentre scompare il velivolo solleva un gran vento.

Solo ora Isidoro Ferri si rende conto che il grosso cane lupo messo a guardia della villa non ha neppure guaito: anche l'animale, insomma, sarebbe rimasto incantato dalla strana apparizione.

L'uomo torna a letto e guarda la sveglia: sono le 3.40. Il cuore ce l'ha ancora in gola e non riesce a prender sonno. Alle 6.30, già in piedi, per via incontra un maresciallo e gli racconta l'episodio. Viene così convinto a denunciare il fatto ai carabinieri di Borgo San Lorenzo, che proprio ieri hanno fatto un sopralluogo attorno alla villa «La Radicchia». Il Ferri è una persona che si è guadagnata la stima di tutti, quindi è meglio dare un'occhiata e fare un rapporto.

Sul posto dell'«atterraggio» sono ancora visibili le tracce di tre ipotetici piedi dell'oggetto volante. Isidoro ha ancora gli occhi rossi per l'effetto della luce accecante.

LA NAZIONE, 11 Ottobre 1984

illustratofiat aprile 85

Un'inchiesta per due Ufo

«I due episodi di avvistamento di oggetti volanti non identificati (Ufo) avvenuto l'8 e 9 ottobre 1984, rispettivamente in Campania e in Toscana, sono altamente attendibili».

Lo ha affermato il presidente del Centro Ufologico Nazionale (Cun), Mario Cingolani, rendendo noti i risultati di due inchieste che il Centro ha svolto, sottolineando però che un «giudizio definitivo sulla vicenda sarà possibile solo quando saranno resi noti anche i rapporti dei carabinieri».

I due avvistamenti, considerati «incontri ravvicinati di terzo tipo» in quanto vi sarebbe stato anche un contatto con una «entità» animata, si sono verificati a Prata, presso Napoli e Polcanto, presso Firenze.

«Nonostante la distanza fra le due località — sottolinea Cingolani — il fatto che i due eventi si siano verificati a circa 20 ore di distanza accresce la credibilità di entrambi».

Nell'avvistamento di Prata, in particolare, un agricoltore afferma di aver visto un'«entità» di forma umana a circa 20 metri di distanza e la sua testimonianza è stata ritenuta attendibile sia dal Cun che dai carabinieri. Cingolani sottolinea infine che lo scorso 20 luglio il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, aveva affermato che il governo stava esaminando l'opportunità di affidare al Cnr le ricerche sul fenomeno Ufo.



UFO DELL'AERONAUTICA ALLARMA L'ESERCITO

Reparti dell'esercito francese, per molte ore hanno fatto buona guardia ad un "Ufo" sceso in un campo della Provenza. Mentre si studiava un "piano di cattura", si è saputo che l'oggetto misterioso era una creazione di alcuni studenti della vicina Accademia aeronautica in vena di scherzi.

F CRIST 20-12-81



Nel campo di patate c'era un satellite

Stava andando a raccogliere le patate, ma ha trovato un satellite artificiale. È accaduto a un contadino della pianura orientale boliviana, che ha scovato nel proprio campo un satellite di forma sferica con 12 fori per le antenne, ma senza i segni distintivi di alcun "proprietario".



F. CRIST 11-12-83